ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Lunedì 9 Gennaio 1911* — MATTINO NUM. 9

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 [illegible] | [illegible] | [illegible]
Estero [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piaz[illegible] Carlo e Via S. Teresa, 2
[illegible] - Genova - [illegible] - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di [illegible] o spazio di linea di corpo 6: Reclame (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Annunzi commerciali [illegible] — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il terzo cavallo della "troika,,

Il fallimento dei negoziati per contrarre un prestito turco in Francia ha avuto per conseguenza una violenta ebollizione nazionalistica ottomana manifestata nei Comizi che furono radunati in ogni centro importante per imprecare all'Inghilterra ed acclamare Guglielmo II a protettore dell'Islam. Ciò accade qualche settimana dopo le dichiarazioni ufficiali che nessun vincolo stringe la Turchia alla triplice alleanza.

Quando di un vecchio che non aveva mai pensato a morire, i giornali annunziano che è guarito e non fu mai tanto in fiore, quel vecchio vede difficilmente l'anno nuovo. E quando d'una situazione diplomatica ministri e Sovrani intrattengono improvvisamente le moltitudini per dichiarare che non fu mai altrettanto sicura, allora non trema sì alla nella tela delle alleanze. Le comunicazioni ufficiali e ufficiose seguite al convegno di Torino, le dichiarazioni di Francesco Giuseppe alle Delegazioni e di Aehrenthal in Parlamento sono sopravvenute tutte insieme come a colpire d'una gomitata il passante distratto: « State a sentire! La « Triplice è indissolubile e la Turchia non « c'entra! L'accordo rumeno-turco non e « ostile! Ricordatevene bene: non esiste. E « ditelo a tutti di famiglia che la Triplice « è in-dis-so-lu-bi-le! ». Queste dichiarazioni, comunicazioni e gomitate significano appunto che il polso diplomatico batte disordinatamente e che conviene rassicurare di urgenza chiunque abbia motivo d'esserne preoccupato.

La verità è che in Europa non v'è più equilibrio bensì preponderanza austro-germanica; preponderanza che la Germania e l'Austria debbono assicurare ed insieme dissimulare. L'opera di re Edoardo è finita con lui. Con gran dispendio di sorrisi, egli aveva creato uno stato diplomatico destinato a durare appunto quanto un sorriso. Il laccio teso onde doveva essere sbarrato alla Germania il cammino della politica mondiale era ordito delle parole amabili che solo i grandi Imperatori sanno dire e che fluivano dalla cortesia mondana ed imperiale di Edoardo accattivando i piccoli Sovrani, sedducendo i ministri mediocri, facendo delirare le democrazie. A questo modo Edoardo suscitava dovunque nemici alla Germania nelle *villes d'eau* e la circuiva e la isolava... sulla carta. Siccome si ripeteva di lui che avesse avuto molte donne e pochi scrupoli, i suoi contemporanei erano disposti ad ammirarlo e ad attribuirgli il genio e l'amor patrio di un Bismarck: e il suo isolamento della Germania fu infatti esaltato come il superamento dell'opera bismarckiana. In realtà egli era riuscito a suscitare un largo consenso di antipatie, ma disarmate e impotenti: si che tutto si riduceva a un sollevamento di pettegolezzi contro una forza reale ed effettuale. Quanto tutto ciò valesse al vide poi: il giorno che il Gabinetto di Vienna, con insolenza di grande stile degna di un'età meno inelegante, compì l'annessione della Bosnia lacerando il trattato di Berlino in faccia alle Potenze firmatarie. Allora quella Germania che la scioltezza di Edoardo aveva circuito, isolata, annientata, si assunse da sola di imporre all'Europa riluttante e concorde nel rubitare, la ratificazione dei fatti compiuti. E i fatti compiuti furono ratificati. I congiurati di Marienbad, di Carlsbad e delle altre recondite stazioni estivo-ludiche dove si purgava la elegante politica anglo-francese misurarono le proprie forze: Pichon ripeté che la Francia non si batterà contro la Germania se sul continente i suoi eserciti non siano preceduti da quel cinquecentomila soldati inglesi che l'Inghilterra non ha posseduto mai: Iswolski fece l'uomo terribile per non meno di due giorni, trascorsi i quali, avendo il principe di Bülow fatto sapere a Pietroburgo che la Germania avrebbe considerato il rifiuto di riconoscere l'annessione austriaca quale *casus belli*, il Governo russo, con aria distratta, riconobbe. Pronti alle armi restarono gli altri congiurati con l'Inghilterra contro la sopraffazione tedesca: Belgio, Olanda, Danimarca, Spagna, Grecia, oltre la Serbia e il Montenegro immediatamente implicati nella faccenda. Ma non si mossero. Forse aspettavano l'adesione al complotto del Principato di Monaco e della Repubblica di San Marino.

Da allora Austria e Germania hanno proceduto concordemente a una politica orientale che ha prodotto risultati insperati per loro, perniciosi a noi. Iswolski essendo ricaduto nell'antica fissazione moscovita della crociata slava contro Costantinopoli, invece di propiziare alla Triplice intesa la nuova Turchia che era nata antitedesca, si diede ad alzare furiosamente la Bulgaria, obbligando così i Giovani Turchi a farsi proteggere da Guglielmo precisamente come faceva Abdul Hamid. E quando Nicolò si decise a licenziare il suo intraprendente ministro, era troppo tardi, come ogni volta che a quest'uomo è accaduto di avere una buona idea. La politica di Iswolski aveva già prodotto, conseguenza fatale, la duplice mossa avversaria dell'accordo turco-rumeno e dell'adesione turca al blocco austro-ungarico. Più tardi, con ingegnosa restrizione mentale, ministri e Sovrani hanno dichiarato che nulla era mutato nella situazione internazionale perchè questi movimenti erano stati semplicemente accennati, ma non compiuti. E sia pure: vogliamo credere i nostri alleati sulla parola. Ma basta che i movimenti turco-rumeni fossero disegnati e minacciati. Prima che si effettuassero nella realtà lo Czar dovette precipitosamente dimettere il suo bellicoso ministro. Per estrarre il portafoglio dalla tasca del compagno di viaggio che dorme sul sedile di rimpetto non è sempre indispensabile di mettergli una palla nello stomaco. Basta per lo più la dimostrazione che si può e si è deliberati a farlo. A questo modo il travaso del denaro si compie pacificamente, e si può dichiarare agli indiscreti che nel vagone tutto è perfettamente tranquillo come alla partenza. Così in Levante. Ripetendo che colà tutto è tranquillo perchè gli aggruppamenti diplomatici sono i medesimi di un anno fa, Francesco Giuseppe ed Aehrenthal dicono la verità, ma non tutta la verità. Un anno fa il blocco austro-germanico (dico il blocco austro-germanico, non la triplice alleanza) non dominava così assolutamente senza impedimento nè controllo alcuno la situazione orientale. In Oriente oggi tutte le altre Potenze sono annullate. Guglielmo ha ottenuto dallo Czar il licenziamento di Iswolski, da un Ferdinando il licenziamento del popolarissimo ministro della guerra; dal re di Montenegro il licenziamento del primo ministro del nuovo regno. Dopo Dalcassè l'Imperatore ha preso l'abitudine di licenziare ministri per tutta l'Europa: è un suo sistema. Ora, uscita dalla competizione la Russia, associata al gioco la nuova Turchia, quali elementi antitedeschi possono attraversare la penetrazione austro-germanica nei Balcani? La Grecia? O la Serbia? E perchè non la Repubblica delle Asturie? Il Montenegro è piegato, la Bulgaria ridotta al silenzio. Per virtù del blocco austro-germanico, Guglielmo è in questo momento l'arbitro delle cose balcaniche. Anche una volta quest'uomo dimostra d'essere l'unica vera forza che vi sia in Europa; e siccome lo sa, a misura a ogni istante il suo potere, e assorbisce l'orbe di pellicciotte e di mimmecie con più proliferità di un guerriero achea o di un paladino carolingio, così la comune della gente alla quale egli è naturalmente antipatico, per forgli dispetto, vuol credere e realmente crede di aver di fronte soltanto un soldato fanfarone, un Pirgopolinice coronato; e non capisce che a quest'uomo disordinato ed intemperante, ma instancabile e appassionato, e obbedito con fedeltà da un popolo paziente, possente e deliberato al dominio, l'Europa delle cancellerie non può contrapporre alcuna energia che valga.

Vedete ora che ha fatto l'Italia. Per essere ostentatamente malfida alla Triplice, ha gittato l'Austria nelle braccia della Germania: ha legato i due Imperatori in un patto difensivo che li salda l'uno all'altro come le due metà d'una sola corona; e, dov'era l'allegata in cui fu pari fra pari, ha fatto sorgere un blocco di razza tedesca nel quale è appena tollerata pur essendo necessaria. Oramai l'Italia sta nella Triplice come nell'attacco russo dalla *troika* sta il terzo cavallo: quello che galoppa mentre gli altri trottano, che guarda di fianco mentre gli altri guardano di fronte, che ha l'aria di recalcitrare, di mandare a rovescio ogni cosa, di andar per conto suo, mentre in realtà va dove vanno gli altri e si tira addosso tutte le frustate. E ora siamo proprio a una svoltata pericolosa. Il nazionalismo turco, se fosse armato dalla Germania e concordo nei fini dell'Austria, potrebbe darci mani e piedi legati alle due Potenze tedesche. E come lo vedremo, con licenza dei lettori, un'altra volta.

Eargeret.

La "spina di Tripoli,, nel cuore della Turchia

Parigi, 8, sotto.

I rapporti italo-turchi da qualche settimana in qua appaiono molto tesi. Il *Temps* si occupa stasera nel proprio articolo di fondo della questione, e, dopo aver riprodotto da giornali italiani impressioni sul contegno della Turchia verso di noi e sul contegno della Consulta tenuti alle provocazioni della Turchia, il *Temps* rileva che nessuna delle difficoltà pendenti è stata risolta, malgrado il moderato linguaggio usato dal nostro Ministro di fronte alla Turchia. A questo punto il *Temps* espone l'incidente di Hodeida, poi la questione di Tripoli, che il giornale parigino ritiene più seria, sembrandogli ormai stabilito che il voly di Tripoli, il quale favorisce con ogni agevolezza il commercio tedesco, coincida con estirpazionismo sistematico la penetrazione italiana; estirpazionismo diventato da qualche mese sempre più insormontabile.

« I discorsi pronunciati in Italia a proposito della Triplicitania, soggiunge il *Temps*, soleggiano evidentemente fino ad un certo punto l'oppressione della Turchia. Tuttavia, dopo le dichiarazioni così nette del marchese di San Giuliano, sarebbe difficile la giustificazione di tali apprensioni e, se, come pretendono i giornali italiani, è sul terreno commerciale e personale che si bisticciano a Tripoli i sudditi italiani, si capisce bene come a Roma si abbia del malumore, dato che a nulla è riuscito il parlare con dolcezza. Sembra che tale sia lo stato d'animo di notevole parte dell'opinione pubblica italiana. Non è ancora lontano il tempo che una dimostrazione navale ricordava alla Turchia che l'Italia desiderava essere trattata con riguardo. Parecchi italiani non esitano a dire che le attuali pratiche del ministro degli esteri sono state meno efficaci di quel gesto energico. Ci affrettiamo, aggiunge il giornale, a dire che non è improbabile che il conflitto si inasprisca tanto da diventare un vero e proprio conflitto, ma è verosimile che da qui a poco si debba segnare qualche mutamento di tono nelle manifestazioni della Consulta.

Il genetliaco della Regina Elena a Roma

Roma, 8, sera.

Per la ricorrenza del genetliaco della regina Elena fin da stamane è stata issata sulla Torre Capitolina la bandiera nazionale, e sulla Loggia del palazzo Senatorio la bandiera municipale. Dal forte di Monte Mario sono state sparate le salve di uso. In tutti gli edifici pubblici e anche in moltissime case private sventola il vessillo tricolore. I palazzi Capitolini sono stati adobbati con gli storici arazzi, e questa sera vi sarà illuminazione straordinaria in Campidoglio, corso Umberto I, piazza Colonna, ove suonerà la banda municipale. In varie piazze suoneranno le musiche militari.

La situazione parlamentare secondo l'on. Bissolati

Roma, 8, sotto.

L'Avanti! pubblica un articolo di Leonida Bissolati dal titolo « Tirando le somme, facendo le previsioni », circa l'attuale situazione politica.

L'on. Bissolati incomincia col negare che nella questione della riforma elettorale il partito socialista abbia fatto bancarotta. L'abbandono del ministerialismo non significa abbandono del riformismo, giacchè l'applicazione del metodo riformista alla lotta parlamentare si concreta così: « Nel ministerialismo come nell'antiministerialismo », nè dal semplice fatto dell'antiministerialismo di oggi si può dedurre che i socialisti arrassero nel loro ministerialismo di ieri. L'on. Bissolati dice poi che il disegno di legge per la riforma elettorale rispecchia la struttura del Ministero in quanto è costituita da elementi disparati che si fanno mutualmente equilibrio instabile nella situazione parlamentare del Ministero su cui agiscono pressochè con equivalente potenza di pressione le varie parti della Camera.

« Il gruppo socialista sperava che il Ministero, prendendo occasione dal progetto che proponeva l'ampliamento del voto, avrebbe intanto volentieri mente l'equilibrio su cui si reggeva e si sarebbe posto in antagonismo con la situazione parlamentare; ascendo se sarebbe derivata una gravissima lotta nel Paese, nella quale i partiti avrebbero trovato una chiara impostatura sul tema del democraticismo dei nostri raggruppamenti politici, mercè il diritto del suffragio conferito ad una moltitudine di cittadini. Il Ministero si ritirò di rompere il suo equilibrio: propose il disegno di legge, che è ed un tempo però o contro ciascuna delle parti fra il Ministero che intendeva tenersi in bilico. Pel solo fatto della presentazione dell'attuale progetto, la situazione politica comincia ad essere profondamente mutata. Il Governo accentua il suo carattere di formazione intermedia, passando dalla democrazia più avanzata dei partiti allo *statu quo* in materia elettorale.

Infine l'on. Bissolati si domanda quale possa essere lo sbocco della situazione, e fa due ipotesi: se sul disegno per la riforma elettorale il Governo vince, rimane vincolato alla riforma di fronte alla quale il gruppo socialista e gli elementi più avanzati della democrazia rimangono liberi di far valere le loro esigenze in ordine ad una riforma più radicalmente democratica, in situazione dei partiti conducia a profilarsi, la statica della situazione è rotta e si entra in un periodo dinamico nel quale, aiutando l'agitazione in Paese, i partiti avanzati hanno tutto da guadagnare; se il Ministero cade sulla riforma elettorale, la combinazione successiva di Governo è da escludersi che possa avere gli stessi caratteri intermedi di quelli attuali, mentre pure è da escludersi la possibilità di combinazioni vitali che rappresentino esclusivamente l'una o l'altra delle parti, allo cui azione converrebbe, si avrebbe la caduta del Ministero attuale, e allora appare la necessità, attraverso un periodo di crisi, di convocare i Comizi elettorali, la cui piattaforma sarebbe inevitabilmente questa: pro o contro l'estensione, e quale estensione, del diritto elettorale. Così la strada sarebbe stata più lunga, ma avrebbe condotto alla meta.

In che cosa consiste lo scandalo in Vaticano

Roma, 8, sotto.

(A.) — Circa un processo, a cui accennano i giornali della sera fra il marchese Alec Sviney, suddito inglese e il marchese Del Nero, suddito messicano, posso darvi i seguenti particolari: Il signor Alec Sviney era un semplice borghese, figlio d'un irlandese e di una polacca, egli fece fortuna in Vaticano sotto Leone XIII, che lo nominò marchese e cameriere segreto del Pontefice. Alec Sviney potè riuscì a vantare grande influenza in Vaticano sia per i suoi studi intorno agli antichi usi della Santa Sede, sia perchè era uomo pieno di relazioni internazionali. Con Pio X anche la stella di Alec Sviney cominciò a declinare, anche, ultimamente, il marchese trovò bene di dimettersi dalla sua carica vaticana. Da vario tempo un suo nemico personale, che egli ritiene il signor Dellaero, mandava a lui e ad alcuni personaggi vaticani lettere anonime piene di ingiurie ed accuse inconfessabili. Il marchese Alec Sviney voleva intentare processo contro l'anonimo autore ma fu sempre consigliato in Vaticano di astenersene nell'interesse della stessa dignità sua e degli altri; ma dopo che Alec Sviney, come ho detto, si dimise dalla carica che aveva in Vaticano, credè bene di soddisfare al suo antico desiderio e ha dato la querela di cui ora si parla. Questo è il fondo reale delle cose. La querela verrà discussa il 6 febbraio.

Il testamento del cardinale Segna

Roma, 8, notte.

È stato aperto e pubblicato il testamento del cardinale Segna. Egli ha disposto che tutti i beni suoi di famiglia rimangano all'unica erede, mentre ogni altro suo avere, meno pochi legati, è lasciato al Papa, tra cui la sua preziosa biblioteca, che dovrà arricchire quella vaticana. Il cardinale Segna ha poi voluto che un suo ricco anello, ricevuto un tempo dal presidente della Repubblica di Columbia sia venduto a vantaggio dell'ospedale dei lebbrosi di Bogotà.

Una lapide commemorativa della spedizione toscana del '59

Livorno 8, notte.

Alla presenza di tutte le Autorità civili e militari, di varie Associazioni patriottiche, dei reduci dalle patrie battaglie, dei garibaldini, ecc., si è solennemente inaugurata oggi una lapide sulla facciata principale della caserma Vincenza Malenchini, che ricorda l'eroica spedizione toscana del 9 aprile 1859.

Ha parlato il grand'ufficiale Malenchini, sindaco di Livorno; ed oratore ufficiale è stato il prof. Giovanni Targioni Tozzetti, che è anche l'autore dell'epigrafe commemorativa.

Il Consiglio dei ministri

Roma, 8, sotto

Il Consiglio dei ministri si riunirà domani, alle 16. L'on. Luzzatti ha ricevuto oggi, accompagnato dal senatore Lucca, il presidente dell'Associazione nazionale dei segretari comunali, ed ha dato assicurazione che fra breve sarà pubblicato il regolamento per l'applicazione della legge comunale e provinciale che conterrà le disposizioni giustamente raccomandate dall'Associazione stessa.

Una fiera lettera di Martini e i consuntivi dell'Eritrea

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, notte.

L'on. Ferdinando Martini interviene personalmente nella campagna che lo riguarda. La campagna venne aperta con l'espressione dell'opinione dell'on. Saporito, relatore dei consuntivi, in seguito al mancato controllo del Parlamento, che deriverebbe dalla non avvenuta presentazione alla Camera di quattro bilanci consuntivi della gestione Martini dell'Eritrea. Ora l'on. Martini pubblica una lettera in cui è detto: « Tornato di campagna, dove chiuso fra la pioggia e la neve non vidi i giornali di Roma, imparo oggi che vi si incomincia a parlare dei consuntivi dell'Eritrea ed alcuno lamenta che ancora non si sia chiesto al Parlamento di discuterli ed approvarli. Una discussioncella fu mia ed il relatore, a dir vero, ci fu, ma è chiaro, non basta. Dovrebbe bastare il ricordare che a tutte, tutte quante le osservazioni fatte risposi con l'alto di documenti che il relatore, più sollecito delle censure che delle indagini, non si è dato cura di riscuotere. Io non avrei alcun ragione di occuparmi di quanto si scrive, perchè non sono io il compilatore degli ordini del giorno della Camera, ma poichè così, fra le righe, si lascia intendere che l'indugio è forse dovuto a riguardi personali non sarà male avverta che io stesso recentemente chiesi all'on. Tedesco di provocare di quei conti l'esame. Senonchè, siccome a quanto dicono l'on. Tedesco replica che essi debbano ritenersi per approvati. Sarà o non sarà: si provveda che consigna nel dubbio natanti, io contrapporrò quest'altro: *melius est abundare quam deficere*. Riassumiamoli dunque quei conti « ricapitolati, ma facciamola finita, perchè tutto ha un limite, anche la pazienza umana. Dopo due anni da che le ribattei vittoriosamente le censure del signor Saporito, oggi si finge di dimenticare la lettera da me scritta in quell'occasione al presidente della Giunta generale del bilancio, si ritorna sui fatti medesimi chiariti con la scorta dei documenti che il signor Saporito non si dà la cura di rintracciare, si confondono, ad arte, le responsabilità che mi spettano ed altre che non sono mie. L'occasione sarebbe eccellente per dimostrare ancora una volta con quanta leggerezza e con quanto malvolere si siano esaminati i conti consuntivi dell'Eritrea. Ma lo ripeto la cosiderò superflua che il Parlamento, come deve, giudichi e manda. »

* * *

L'on. Ferdinando Martini replica dunque di buon inchiostro. Ma il *Corriere d'Italia* che iniziò questa campagna contro l'on. Martini, prosegue a toccare il tasto delle irregolarità che sarebbero contenute nei bilanci consuntivi non esaminati.

Il giornale cattolico scrive: « Per dare una idea di quanto fosse imperfetta la finanza dell'on. Martini e per talune parti irregolare, ricordiamo i seguenti particolari ai proposito: A proposito dei proventi postali e telegrafici verificatisi durante quegli esercizi diremo: il cassiere di Asmara funzionava sin dal 1900, ma i proventi di esso non figurano negli esercizi 1901-1902, 1902-1903, 1903-1904, e sapete perchè? Perchè si disse che nei primi tempi il provento stesso andava a pareggiare le spese fatte per l'impianto. Non sappiamo se questo sistema di far fronte alle spese di un dato servizio con i proventi del servizio stesso senza far passare per il bilancio le operazioni relative fosse esteso ad altri servizi della colonia. Certo esso non è consentito dalle corrette norme di contabilità.

« Un nuovo provento figura in bilancio a partire dall'esercizio 1903-1904, ed è quello relativo alla vendita di francobolli per collezioni, vendita che fu autorizzata a datare dall'1 ottobre 1903. Il prodotto figura per L. 28.814 all'esercizio 1903-1905, per L. 6147 50 all'esercizio 1904-1905, per L. 3320 all'esercizio 1905-1906; e per l'esercizio corrente è bene avvertire che nell'esercizio 1903-1904 la somma di L. 28.314 rappresenta il valore dei francobolli consumati per costituire le collezioni, e non già il prezzo della vendita delle collezioni stesse, stabilito in L. 2 50 ognuna. Il prezzo effettivo della vendita fu di sole L. 6250, e questa somma è da confrontarsi con il provento degli esercizi successivi, nei quali il deprezzamento dei francobolli è stato fatto con il consegno nell'entrata e nella spesa. In vero il sistema di far figurare come operazioni fuori bilancio i pagamenti eseguiti per servizi della Colonia, allo scopo di non far risultare dei disavanzi di bilancio, non fu adottato soltanto nell'esercizio 1903-1904. Basta, per convincersene, prendere visione degli elenchi dei crediti allegati ai conti consuntivi degli esercizi 1900-1901. Altro esempio del genere, e che occora la divergenza del bilancio, offre il consuntivo 1905-1906, poichè in questo esercizio fu contratto un prestito di L. 3.250.000 con la Banca d'Italia per l'esecuzione di lavori ferroviari. Con il ricavo di esso furono eseguiti dei pagamenti in conto di detti lavori per L. 2.567,732 05. Ora, sia l'entrata che la spesa, ambedue di carattere straordinario, non figurano contabilizzate in bilancio, essendo stato considerato come operazioni estranee al medesimo, sebbene però gli introiti ed i pagamenti relativi figurino nel conto di cassa. Il silenzio che si fa intorno alla grave questione della mancata presentazione dei consuntivi relativi dal 1901 al 1906 autorizza a credere che gli uomini politici, i quali, sulle risultanze della relazione Saporito intorno ai consuntivi della Minerva, si resero tutori della pubblica morale, erano spinti a ciò fare da interessi politici, i quali rendevano necessaria la soppressione la persecuzione contro l'ex-ministro Nasi, perchè diversamente quei consuntivi avrebbero subito le stesse vicende di quelli eritrei ».

Un corteo di protesta dopo i fatti di Taranto

(Per telegrafo alla Stampa).

Taranto, 8, sotto

Dopo i fatti sanguinosi del 31 dicembre scorso, la locale Camera del lavoro stabilì di organizzare un corteo di protesta contro i carabinieri che spararono sulla folla e di omaggio alle memorie delle tre vittime cadute nel conflitto.

Il corteo ha avuto luogo stamane, alle 10 circa. Erano stato preso straordinario misure di precauzione. La *Regina Elena* aveva sbarcato quasi tutto il suo equipaggio ed erano giunti forti rinforzi e drappelli fiduciari di pubblica sicurezza, di modo che si sono potuti scaglionare nei punti principali della città e dopo il percorso del corteo 1200 uomini circa.

Il corteo è partito da piazza Giordano Bruno e si è mosso ingrossando man mano. Vi hanno partecipato molte migliaia di persone. Vi erano 22 bandiere di Associazioni ed organizzazioni operaie locali. Il corteo funebre era letteralmente coperto di corone. Altre corone recavano i Sudditi. Attraversato il corso Garibaldi, dove avvenne il primo tumulto, la sera precedente al conflitto, il corteo si è recato al Cimitero a deporre le corone sulla tomba dei caduti.

La folla imponente procedeva calma e silenziosa. Lungo il percorso i negozi sono chiusi in segno di lutto.

Anche gli avvocati hanno tenuto una riunione ed hanno deliberato una protesta per i sanguinosi conflitti del 31 dicembre. Mentre essi rilevano che gli uccisori non si trovano ancora assicurati alla giustizia, deliberarono di costituirsi in collegio di difesa.

Un memoriale del Sindacato sui turni di servizio

Roma, 8, sotto.

Il Sindacato dei ferrovieri sedente a Milano ha compilato un memoriale per chiedere al Governo la soppressione del decreto 477 sui turni di servizio e dalla Direzione generale delle ferrovie dello Stato. Il memoriale compilato dalla Commissione della terza categoria del personale di trazione, è la risposta alla risposta data alla Camera dal sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, on. De Seta, all'interrogazione del deputato socialista Ciccotti appunto sui turni di servizio del personale di macchina e viaggiante. L'on. De Seta ha affermato alla Camera che col primo settembre il massimo del lavoro prescritto dal decreto è stato ridotto. Ora, la Commissione del Sindacato assicura che sia raccogliendo i dati necessari per confutare questa asserzione. Intanto può assicurare che i mesi scorsi previsti non solo si sono mantenuti, ma dal settembre in qua sono stati superati, violando apertamente le disposizioni dell'articolo 2 del decreto, poichè a Savona come a Bona-Tarmini, a Novara ed altrove l'uso del servizio comprende fino a 340 ore, mentre applicando il massimo non si dovrebbero in ogni modo superare le 280 ore al mese. Ma altre considerazioni fa il memoriale. I turni di servizio vengono compilati in modo che il lavoro accessorio viene computato in ragione di 2½, 41 e 60 minuti, sia per la preparazione della macchina, che dopo l'arrivo. I funzionari però non ignorano che detto periodo viene in pratica non raddoppiato, ma anche quadruplicato, e questa non è esagerazione, perchè è risaputo che per fornire di combustibile la locomotiva occorrono sino a quattro ore dopo l'ora di arrivo. Se a tutte queste ore compiute in più del personale per lavoro accessorio si aggiungono due o tre ore di ritardo normale quotidiano che si verifica nei treni merci, facile è la dimostrazione che anzichè compiere una giornata lavorativa con una media di dieci ore, questa giornata si spinge fino a quindici ore sulle ventiquattro ore: ecco perchè la percentuale delle malattie è aumentato. Il memoriale della Commissione conclude esprimendo la fiducia che ormai l'insopportabile decreto sui turni sia modificato.

Condoglianze del Re e del Duca degli Abruzzi alla famiglia Elkins?

Roma, 8, sotto.

Secondo il corrispondente romano di un giornale parigino, il Re d'Italia ed il Duca d'Aosta avrebbero telegrafato alla famiglia Elkins le condoglianze in occasione della morte del senatore. In parte una il Duca degli Abruzzi sarebbe in comunicazioni telegrafiche continue colla figlia del defunto. Il Duca inoltre avrebbe incaricato l'Ambasciata italiana a Washington a rappresentarlo ai funerali.

Le elezioni politiche di ieri

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, sotto.

Le cinque elezioni politiche di oggi ci hanno dato una giornata elettorale di notevole interesse. La lotta si estendeva nei punti più opposti d'Italia: dalla Toscana all'Abruzzo, dall'Emilia alla Lombardia. In quattro collegi a Firenze I, San Giovanni in Persiceto, Vizevano e Città Sant'Angelo, la battaglia fu vivacissima. Nella sola elezione di Castrogiovanni in Sicilia la lotta mancò, trattandosi di un caso di scrupoli politici e non di lotte di partiti. Gli elettori di Castrogiovanni rimandano alla Camera l'on. Napoleone Colajanni. La Camera aveva bene interpretato il pensiero degli elettori di Castrogiovanni respingendo per due volte le dimissioni presentate dall'on. Colajanni, dubitoso di non possedere tutta la fiducia del Corpo elettorale,. La rielezione odierna tronca ogni dubbio e l'Estrema riacquista il suo critico inquieto ed il suo eterno dissidente.

L'interesse della giornata si riassumeva nelle altre quattro elezioni. Mancano, per taluna, i risultati definitivi; ma secondo ogni probabilità il bilancio delle quattro lotte si chiuda con questo risultato: i monarchici vincono a primo scrutinio a Vigevano ed i socialisti trionfano, a loro volta a primo scrutinio a San Giovanni in Persiceto; a Firenze, ballottaggio fra un monarchico liberale ed un socialista; a Città Sant'Angelo, ballottaggio fra due monarchici.

Dopo la sintesi eccovi una breve analisi delle quattro lotte.

Il caso più tipico è quello del primo Collegio di Firenze. Il deputato dimissionario on. Calamandrei è rimasto tagliato fuori dalla lotta. Il candidato repubblicano raccoglie infatti appena 262 voti, mentre il candidato monarchico ne ha 3600. La rottura dei blocchi è dunque fatale ai candidati di Estrema. La lotta di Firenze si chiude col ballottaggio fra il monarchico-liberale marchese Giorgio Niccolini ed il socialista Carlo Corsi. Nel ballottaggio di domenica prossima dovrebbe essere prevedibile la riuscita del candidato monarchico poichè ripagna supporre che i clericali, che votarono oggi per l'avv. Guido Donati, possano, nel ballottaggio votare per i socialisti. Veramente nella giornata d'oggi è avvenuto per la conquista dei seggi un accordo precisamente fra clericali e socialisti, il che potrebbe far supporre che l'accordo possa ripetersi domenica prossima; ma, data la gravità delle conseguenze, è lecito ritenere che i cattolici rifletteranno e non vorranno mandare coi loro voti un socialista alla Camera.

Quanto al Collegio di San Giovanni in Persiceto è accertata la riuscita di Giacomo Ferri a primo scrutinio. Pareva invece inevitabile il ballottaggio fra Ferri e Bergamini. Ma gli elettori delle campagne, cioè i quattro quinti del Collegio, rimasero fedeli all'on. Giacomo Ferri. Così i calcoli ritennero rovesciati.

L'elezione sembra però che darà luogo a gravissime contestazioni per le violenze avvenute. A proposito di questa lotta, fra le più violenti di questi ultimi anni, è da rilevarsi l'imponente spiegamento di forze operato da tutti i partiti tanto che si è perfino recato a votare un elettore di ottantacinque anni, che, essendo cieco, venne accompagnato alle urne dalle sue due figlie. E' da rilevarsi altresì il coraggio e la fermezza con i quali un nostro collega, Alberto Bergamini, si è impegnato a fondo in questa violenta battaglia. L'on. Giacomo Ferri ritorna alla Camera ed il gruppo socialista rinequista uno dei suoi più battaglieri e discussi campioni ed è a sperarsi che nel Collegio abbiano finalmente tregua le lotte fratricide che, generate dall'odio fra Giacomo Ferri e Edoardo Lodi, due amici di un tempo, condussero alle dimissioni del deputato socialista accusato di affarismo.

L'elezione di Vigevano ci reca una magnifica affermazione monarchica. Se i risultati non variano, il Collegio occupato dal socialista Marozzani viene conquistato dai costituzionali e per così dal comm. Boltani, capo divisione al Ministero delle finanze, battendo, a primo scrutinio, il socialista Pompeo Ciotti ed il repubblicano Pirolini.

Quanto alla elezione di Città Sant'Angelo nell'Abruzzo, mancano ancora i risultati di quel grosso Collegio. Sembra però probabile il ballottaggio fra Delfico, figlio di un senatore, e l'ing. Chiaraviglio, genero dell'on. Giolitti. Sono entrambi monarchici.

Pure tagliato fuori dalla lotta il radicale prof. Polella, direttore di una delle cliniche dell'Università di Palermo.

Per il Collegio di Città Sant'Angelo erano però in lotta, più che i partiti democratici, i partiti locali, che fanno capo a questioni di persone, vale a dire all'antagonismo fra le due personalità preponderanti nel Collegio, cioè l'ex-deputato del luogo onorevole Maury e il suo predecessore on. De Riseis, oggi senatore. La situazione locale, complicatissima, lascia perfettamente indifferenti sulla riuscita del Delfico o del Chiaraviglio.

La vittoria di Giacomo Ferri a San Giovanni in Persiceto

Bologna, 8, sotto.

A San Giovanni in Persiceto si è oggi combattuta una grande battaglia per la conquista del Collegio, ed i sostenitori dei tre candidati: Giacomo Ferri per i socialisti, Alberto Bergamini per i liberali, ed Aristide Venturini per i socialisti dissidenti (vulgo lodiani), hanno sparato le loro ultime cartucce e si sono adoperati come meglio potevano per la riuscita del loro candidati. Fino a questa mattina il Collegio è stato visitato da diversi propagandisti, e per tutti dove si sono tenuti Comizi e conferenze, in tutti i paesi del Collegio è regnata fino ad ora manifestissima grande animazione, ed anche qui in Bologna vi era grande aspettativa per il risultato finale. Alla sede del Comitato liberale ed anche a quella del Comitato socialista è stato un continuo affluire di persone in cerca di notizie, ed ovunque anche adesso non si parla che della elezione di San Giovanni in Persiceto.

L'affluenza degli elettori è stata grandissima. I sessi sono stati conquistati nella maggior parte dai ferriani. Infatti a Crevalcuore, nella sezione Palata, i sessi sono stati conquistati dai ferriani. Così a Sant'Agata, Calderara, Castelmaggiore, Anzola e Sala. A San Giovanni in Persiceto la prima sezione ha un maggioranza di Bergamini ed in minoranza di Venturini; nella seconda la maggioranza era tenuta da Ferri, e la minoranza da Bergamini; nella terza la maggioranza bergaminiana e la minoranza venturiliana; nella quarta la maggioranza bergaminiana e la minoranza ferriana. Nella sezione di Decima la maggioranza ferriana, la minoranza mista di bergaminiani e venturiniani, a Budrio la maggioranza e la minoranza in consistata dai venturiniani. La commissione quasi generale da parte dei ferriani ha vivamente impressionato gli avversari, ed ha già fatto comprendere che la vittoria sarebbe arrisa a Giacomo Ferri, infatti fino a questo momento, benchè i risultati non siano ufficiali, si ha: Giacomo Ferri voti 3479; Bergamini, 2417; Venturini 721. Finora quindi Giacomo Ferri ha riportato una maggioranza di 1062 voti contro Bergamini e 2758 contro Venturini, sicurando di circa 300 voti quelli degli altri due candidati uniti insieme.

La notizia della vittoria dell'on. Giacomo Ferri ha prodotto anche in Bologna grande impressione. In via Cavaliera, alla sede del Comitato socialista, un trasparente del *Giornale del Mattino* indica i risultati della votazione. La folla ha acclamato Ferri, che è stato costretto a parlare.

Anche nei diversi paesi del Collegio si sono avute dimostrazioni a favore dell'on. Ferri. A Castelfranco, appena conosciuto il primo esito, la folla invase il Municipio, acclamando Ferri. A Crevalcuore la folla percorse le vie dopo essersi adunata davanti alle Scuole, acclamando alla vittoria popolare. E così in tutti i paesi del Collegio; ma ora vi sono sicuri dexti di noia.

La vittoria del costituzionale a Pavia

Pavia, 8, sotto.

Specialmente interessante si presentava l'elezione del deputato del nostro Collegio, dati i precedenti che condussero all'ultima battaglia elettorale. L'ucciso deputato Marazzani, socialista, avendo presentato le sue dimissioni, i socialisti hanno portato Pompeo Ciotti, segretario generale del partito. Ma bisogna notare che il Marazzani aveva sempre ottenuto la maggioranza più per cause personali, che per una vera affermazione di partito. In tali condizioni non si trovò ozzi il Ciotti, contro il quale il partito costituzionale ha portato il comm. Boltani, al il partito repubblicano aveva condotto una violentissima propaganda a favore del subbiclerico D. Pirolini. La vittoria liberale era quindi da prevedere: infatti il risultato definitivo, che in modo solamente a tarda ora di stasera, diede 3007 voti al Boltani; 2926 al Ciotti, e 604 al Pirolini. Schede nulle e contestate 187. I votanti furono 7390, su 9800 inscritti. Venne dunque posto a primo scrutinio il costituzionale Bolt

Impressioni di alcuni senatori
sulla relazione Arcoleo

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 8, sera.

La pubblicazione della relazione Arcoleo sulla riforma del Senato e quella di minoranza del senatore Rossi schiude, come era prevedibile, le cateratte delle interviste. Ne avremo per qualche tempo. Frattanto le prime impressioni sono queste.

Un ex-guardasigilli

L'ex-guardasigilli Diego Tajani ha detto:

— Io sono contrario al Senato elettivo proposto dalla Commissione per la riforma, poichè l'articolo del nostro Statuto che stabilisce la nomina regia per i membri della Camera Alta è modificato da un altro articolo che dà facoltà al Senato di accettare o respingere i senatori nominati e il decreto reale non è in fondo che un decreto di presentazione del candidato. Se con la presente riforma, che rende la Camera Alta in gran parte elettiva, si toglierà al Senato questo diritto, saremmo un regresso certo non commendevole.

— Prescindendo dal diritto in questione, credo alla utile l'elettività di alcune di quelle categorie, nelle quali la relazione ha diviso quelli che possono aspirare al laticlavio?

— Secondo la riforma proposta gli ex-deputati non potranno più entrare in Senato che a mezzo di una elezione: ciò mi pare potrebbe far nascere la possibilità che il Senato venga ad essere privato di un gran numero di componenti che formano la sua parte essenzialmente politica.

— Come crede potrà riuscire un Senato eletto secondo consiglia la relazione per la riforma?

— Io temo che una siffatta emanazione di due fattori (il Governo che designa solo gli alti funzionari ed un elettorato speciale a base ristrettissima) possa riuscire dotata di tendenza troppo conservative.

Un letterato

Il senatore Guido Mazzoni ha risposto:

— La relazione Arcoleo produce subito una favorevolissima impressione. Io che sono fautore del suffragio universale comprendo perfettamente la necessità e la convenienza di riformare il Senato nei rapporti e nelle abitudini della vita politica. Resta però a vedere se questa necessità rechi di conseguenza l'adozione del sistema elettivo o se non si possa trovarla nella sua riforma, per così dire interna, senza modificare sostanzialmente la nomina dei senatori. Su questo punto sarà basato certamente il cardine delle discussioni che si faranno in Senato. E' verissima l'osservazione che il Senato funziona oggi piuttosto come un altissimo Consiglio di Stato che come Assemblea politica; ma d'altra parte resta indubbio, salvo a rimetterne ad avvenuta discussione, se non si andrebbe così incontro ad un altro inconveniente, che è quello di fare un duplicato politico della Camera. Si può dire altresì che se il sistema elettivo fosse solo parzialmente applicato, resta a ponderare bene gli inconvenienti probabili che da questa differenza di origine deriverebbero in quanto gli uni avrebbero come *a priori* un battesimo di conservatorismo e gli altri invece figurerebbero egualmente *a priori* più proclivi all'andamento rapido del progresso.

Un professore

Il senatore Barzellotti, dell'Università di Roma, ha detto:

— Non sono in massima contrario ad una riforma del Senato. Che il Senato abbia bisogno di una riforma ad innalzare le sue presenti condizioni, è da tutti ammesso ed anch'io condivido il parere dei più. Tutto sta ad intenderci intorno ai mezzi. Debbo premettere: la questione costituzionale è davvero superata come taluni affermano o non debbono al riguardo nutrirsi dei dubbi? Dunque, tutto sta ad intenderci sui mezzi. Il sistema elettivo è il più acconcio? C'è da fare le riserve. Certo il principio elettivo va pervadendo tutti i moderni istituti ed è destinato ineluttabilmente a trionfare. Esso in un giorno più o meno lontano si imporrà anche nei riguardi della Camera Alta: ma è necessario oggi? Io, per quanto non abbia già deciso il mio voto, il quale dipenderà dalla concreta visione del sistema di riforma proposto e dalla piega che dovranno prendere le cose, non ci giurerei sopra. Quel che incontra la mia avversione decisa e netta è l'eleggibilità per la rappresentanza dell'alta coltura. Secondo la relazione i rappresentanti dell'alta coltura dovrebbero essere eletti da corpi speciali costituiti dai membri delle Università e degli Istituti superiori. Non credo che il mezzo sia stato sia felice. La sentenza nemo *propheta in patria* potrebbe, a mio avviso, cambiarsi così: *nemo propheta in corporatione*. Credo necessario la nomina regia per i rappresentanti dell'alta coltura. Se no, allo Stato che rimarrebbe? I funzionari: sono troppo pochi. Quale svantaggio incontrerà la riforma? Non è difficile prevedere che contro di essa si eleveranno molte e varie versioni.

Un pubblicista

Il senatore Raffaele De Cesare, intervistato dal *Giornale d'Italia*, ha detto:

— In tesi generale la mia opinione è che la riforma del Senato debba essere diretta a farlo funzionare effettivamente come Corpo legislativo e politico, mettendolo così in più diretto contatto con la coscienza nazionale. Non inferiore alla Camera elettiva, non dovrebbe il Senato assumerne l'allarme. Ciò si dice invece che la riforma proposta solleva fra i deputati opposizioni per varie cause non tutte compensabili, onde la riforma troverebbe il più forte ostacolo in quelli. Più si pensa e più si vede dunque quanto siano gravi le difficoltà onde definire la nuova formazione del Senato e le attribuzioni delle due Assemblee, senza pericolo che si sprigioni addirittura una corrente a favore della Camera unica. Sono difficoltà che non credo facilmente superabili. Sarebbe miglior consiglio non fare nulla, pur discutendo le proposte contenute nel geniale lavoro accademico del mio amico Arcoleo.

Un ex-sindaco di Roma

Il senatore Leopoldo Torlonia, ex-sindaco di Roma, ha risposto di essere favorevole ad una riforma, la quale — ha detto — varrà a rafforzare e aumentare la forza politica del Senato. Nè — ha detto poi — lo sono del parere di quelli che opinano questa riforma sia contraria allo Statuto, perchè esso permetterà che il Senato porti una importante propria attività nella discussione dei problemi politici.

— E che pensa della riforma alla elezione del presidente?

— Non potremmo avere un presidente migliore, un presidente che meglio sapesse dirigerci e guidarci nelle discussioni: l'onorevole senatore Manfredi è uomo di vasta intelligenza di grandissimo valore. Sarei favorevole a che l'elezione del presidente del Senato venga fatta dopo essere eletti i senatori, ciò perchè certo maggiore autorevolezza politica avrà un presidente così eletto nelle crisi politiche.

— Crede che nelle la riforma di una parziale elettività dei membri della Camera Alta?

— Non so se la discussione che sarà fatta in Senato potrà far mutare la mia opinione in proposito. Ad ogni modo il mio aprioristico giudizio a questo: stimo utile l'elettività quale designazione di persone alla nomina regia.

— E quali pare che siano gli umori del Senato a proposito di una riforma?

— Dapprima, quando cominciò a parlarsi di riforma, mi pareva che gli umori del Senato fossero recisamente contrari e reformè il mio giudizio la mozione presentata dal senatore principe Di Camporeale. Però mi ha sorpreso la natura affatto radicale delle riforme suggerite dalla relazione. Vero è che poi, quando i termini della riforma apparvero più chiari e meglio definiti, molte opinioni cominciarono ad essere riformate anch'esse. Temo tuttavia che quel che c'è di più radicale nella riforma così come appare dalla relazione debba suscitare al Senato discussioni, che ritarderanno l'approvazione di una riforma più superficiale, che avremmo potuto avere con sollecitudine.

Giorgio Sonnino

Il senatore Giorgio Sonnino ha detto:

— L'impressione della relazione Arcoleo è che esso sia un magnifico studio storico e politico. Degli articoli concreti non si formulano. Si esaminano alcuni offerti da altri e si conclude con risoluzioni correttissime, ma generiche, invitando il Senato ad esprimere un voto perchè il Governo presenti le analoghe proposte. Intanto la riforma, secondo me, la meno difficile, la più pratica ed efficace messa innanzi dal Governo stesso, sì una innovazione nella nomina dalla presidenza, non viene in nessun modo discussa. Forse perchè le questioni personali sono sempre le più difficili. Comunque, non credo che i tempi consentano mutamenti radicali, e bisognerà procedere per gradi. Il primo passo, che porterebbe ad importantissime conseguenze nel senso di rialzare il prestigio ed affermare l'indipendenza dell'istituzione, sarebbe la partecipazione dei senatori alla nomina del proprio capo. Tutto il resto verrà, e se è necessario si imporrà da sè. Voler correggere e cambiare radicalmente la sostanza senza incominciare dalla riforma delle cose, non conduce spesso che a lasciar correre molta acqua sotto i ponti.

La relazione del senatore L. Rossi

Roma, 8, sera.

Il senatore Luigi Rossi, per la minoranza della Commissione che studia la riforma del Senato, ha scritto una relazione contraria ad una radicale innovazione nel metodo di reclutamento della Camera Alta. La relazione del senatore Rossi avanza anzitutto una questione pregiudiziale e non ammette senz'altro l'urgenza di una riforma nella costituzione del Senato. Non avverso a qualsiasi proposta di innovazione, il senatore Rossi consente in quella che limita a 350 il numero dei senatori, nè contrasta la proposta di modificare il sistema di nomina del presidente e dei vice-presidenti. Approva quella che attribuisce al Senato la precedenza delle leggi organiche amministrative e giudiziarie e le loro modificazioni. Parimenti aderisce ad estendere la scelta degli eleggibili comprendendo nelle categorie sedici sindaci di grandi città dopo un quinquennio consecutivo di funzioni, ed aggiungendo alla categoria 19 i rettori delle Università dopo un triennio ed a modificare, secondo la proposta Arcoleo, le categorie 20 e 21. Deciso invece è il suo dissenso da quella che dovrebbe essere la più importante riforma proposta, cioè dell'innovazione del sistema sancito dall'articolo 33 dello Statuto nel senso di lasciare alla libera nomina della Corona soltanto alcune categorie di senatori, riservando per gli altri la nomina con regio decreto dietro presentazione di appositi Collegi elettorali. Migliore, secondo il Rossi, è il funzionamento del sistema odierno e nel valutarne i possibili inconvenienti quanto alla dipendenza del potere esecutivo sarebbe ingiusto oggi non considerare che il carattere ereditario del mandato e le incessanti vicende parlamentari ne attenuano sostanzialmente l'efficacia rispetto all'azione politica dell'Assemblea nel suo complesso considerata. Nella proposta riforma la responsabilità ministeriale, strumento di garanzia di questo sistema, viene eliminata senza sostituirla con alcuna garanzia più efficace o conveniente. Il Collegio elettorale faticosamente affiato con i componenti più diversi dai senatori ed ex-deputati ai delegati dei Comuni, dai membri dei Consigli provinciali ai presidenti delle Casse di risparmio, non potrà certo venire assunto quale un genuino ed efficace mezzo di espressione della volontà popolare idonea a portare in Senato energie politiche schiette e vigorose, attraverso il suo artificio apparirà artificioso l'Assemblea che dovrà risultarne. Perciò il Rossi dissente dalla progettata riforma. Allo scopo di rafforzare l'autorità del Senato, senza sconfinare le sue statutarie, il senatore Rossi svolge alcune proposte speciali. L'una intesa ad estendere alla Camera vitalizia l'istituto delle incompatibilità, l'altra a dichiarare la decadenza dei senatori che, senza giustificato motivo, si astengano dalle sedute. Una riforma che miri a rialzare l'autorità costituzionale del Senato non può trascurare questa materia che lungi dall'essere di scarsa importanza, da sè sola serve quasi a sangiare il concetto del legislatore intorno alle funzioni ed alla efficienza politica dei due rami del Parlamento. L'altra proposta intenda a dichiarare la decadenza dei senatori che senza scusa di causa di infermità o altra parimenti grave e giustificata non intervengano alle sedute.

Le stiratrici a Comizio
I padroni " elemento superfluo ,,

Roma 8, sera.

Stamane a Roma, alla Casa del popolo, le operaie stiratrici si sono riunite a Comizio. Presiedeva Montel, della Camera del lavoro, il quale ha spiegato gli scopi di una organizzazione della classe delle stiratrici. Esse debbono ottenere: limitazione di orario, abolizione o pagamento a parte delle ore straordinarie di lavoro; abolizione del lavoro a cottimo nelle stirerie proprie; abolizione del lavoro notturno; miglioramenti vari nelle condizioni materiali di lavoro.

Montel dichiara che non si vuol occupare che delle relazioni fra proprietari e lavoratrici, disinteressandosi completamente delle relazioni fra proprietari e clientela.

Parla quindi la professoressa Elice Sacchi. Lamenta l'esiguo numero delle convenute, che sono appena una trentina. Spiega l'utilità e la necessità di una organizzazione.

Alcune delle presenti parlano brevemente esponendo gli inconvenienti che avvengono nel lavoro e i rimedi possibili.

La signora Vercellotti nota che i padroni della lavoro sono alcunchè superfluo e che la soluzione unica di stiratrici è la Cooperativa fra le operaie.

Montel approva e svolge tale concetto. Si discute sul possibile finanziamento e da ultimo viene approvato un ordine del giorno in cui si delibera la costituzione di una Lega fra stiratrici, eleggendo dal seno della classe una Commissione esecutiva. Composta la Commissione, il Comizio si scioglie.

Il Congresso
delle Università popolari

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 8, sera.

Stamane, promosso dall'Unione italiana dell'educazione popolare, fu inaugurato, nel salone dell'Umanitaria, in via San Barnaba, il Congresso delle Università e biblioteche popolari. Sono convenuti più di trecento congressisti e moltissime notabilità. Al banco della presidenza presero posto il presidente dell'Unione pro educazione popolare, l'ing. Saldini, gli onorevoli Comandini e Turati, il commissario regio comm. Gallotti, l'avv. Alessi dell'Umanitaria ed altri. Erano pure presenti gli onorevoli Ellero, Semmola e Romussi. Il presidente ing. Saldini, con brevi parole, disse come l'Unione per l'educazione popolare si sia imposto il dovere di soccorrere intellettualmente la classe operaia. Invoca perciò l'ausilio della legge e la cooperazione dei privati per quest'opera benefica di riscatto popolare. L'on. Turati pronuncia quindi ampiamente il discorso inaugurale. L'ing. Saldini dà poi lettura delle adesioni al Congresso, fra cui quelle del ministro dell'istruzione on. Credaro, dei senatori Ponti, Majnoni d'Intignano, Manzoni, Pullè, e delle diverse Associazioni d'Italia. L'avv. Alessi parla poi a nome dell'Umanitaria.

Il Congresso continuerà nel pomeriggio i suoi lavori.

Alla riunione del pomeriggio del Congresso delle Biblioteche popolari sono pure presenti gli onorevoli Dall'Acqua e Scalori, il commendatore Orefici, sindaco di Brescia, il prof. Arcangelo Ghisleri.

Diversi oratori prendono parte alla discussione della relazione Corradini, sulla quale vengono presentati due ordini del giorno. Viene approvato all'unanimità quello presentato da Emilio Agostinoni, con cui si fa voto che la relazione Corradini venga diffusa in tutti i Comuni; che venga pubblicata una rivista di propaganda per l'educazione popolare; che l'attività dell'Unione pro cultura si esplichi con altri Congressi regionali, e che si dia all'Unione stessa un maggiore impulso, intervenendo a ciò gli enti di Stato, provinciali e comunali.

Il secondo ordine del giorno, presentato da Crotti e Rugarli, viene votato diviso. La prima parte, affermante la necessità di istituzioni integrative della scuola, per la soluzione dei problemi sociali non basati sulla beneficenza privata, è approvata a grande maggioranza; la seconda parte, riferentesi all'istituzione di una tassa scolastica comunale, combattuta da Turati, è respinta.

Il prof. Ettore Fallett svolge quindi la relazione sul tema: « La diffusione dell'organizzazione, il funzionamento ed il carattere delle biblioteche popolari in Italia ». Vorrebbe che le Biblioteche venissero aiutate non solo dal Ministero della pubblica istruzione, ma anche dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, e fossero organizzate secondo norme razionali e costanti dettate dalla Federazione italiana, e che nei maggiori centri si costituissero appositi Comitati federali.

Si apre la discussione, alla quale prendono parte Nino Turati, che presenta un ordine del giorno sui mezzi da darsi alle Biblioteche popolari per la loro diffusione, e la professoressa Terruzzi, che parla della necessità della diffusione della cultura nelle carceri e presenta in proposito un ordine del giorno applauditissimo.

I professori
e la questione universitaria

Roma, 8, sera.

Commentando e ricercando le cause dell'insuccesso del Congresso dei professori universitari, la *Tribuna* scrive: « Il Congresso era impreparato, ma la ragione del suo risultato negativo è più profonda ed oltrepassa questa causa esterna. La verità sul fallimento di questo Congresso è semplice e piana: in seno ad esso come in seno all'Università italiana vi sono due correnti rispetto alla grande riforma universitaria, una corrente, quella composta dei professori più giovani che hanno maggiore attività personale e più grande ricchezza di propositi e di iniziative, vorrebbe intervenire con la propria Autorità e quindi pesare nelle decisioni e nelle proposte che la Commissione reale per la riforma universitaria sarà per formulare al ministro dell'istruzione; un'altra corrente, quella dei senatori dell'Università italiana, vorrebbe, per contro, non intralciare i lavori della Commissione consigliare con uno prudenza del proprio autorevolissimo, anzi del proprio silenzio, la urgenza della Commissione; e quindi non muovere a lì il suo moto. L'Università attuale ha difetti che sono ormai difetti cronici, ai quali il Corpo insegnante ed il Corpo di scienza si è abituato. Riformare, essi dicono, non potrebbe anche significare andare al peggio? Di qui i sottintesi della discussione dei pochi partecipanti al Congresso. La conclusione, questa volta, per non voler essere irriguardosa, è assai malinconica e dice che in Italia anche per il poco interessamento che nella stampa e nel pubblico ci è stato proprio in questo eccezionale periodo per il Congresso dei professori universitari, le questioni dell'alta cultura interessano poco o nulla ed esse, per ottenere la fortuna della pubblicità, se non dell'umore, hanno bisogno che si presentino legate a qualche positivo interesse materiale. Ciò ha insegnato il Congresso ».

L'agitazione
dei reduci dalle patrie battaglie

Roma, 8 sera.

Oggi si sono adunati numerosi reduci dalle patrie battaglie. Il presidente aprì l'adunanza dichiarando che il Governo monarchico ha dimenticato i vegliardi che hanno tanto combattuto per la libertà d'Italia ed esorta tutti i combattenti a scendere in piazza per far valere i loro diritti, ora nel 1911 non vengano dal Parlamento riconosciuti. Prese quindi la parola l'on. Pais Serra, che fu per molti anni relatore del bilancio della Guerra alla Camera. L'oratore, dopo aver rilevato l'ingratitudine del Governo, lumeggia la situazione. Dice che fin dal luglio 1910 lui, insieme a 300 altri colleghi, ha presentato un progetto di legge perchè si accordino 365 lire all'anno a tutti i superstiti delle patrie battaglie; ma fino ad oggi il sacro dovere di non far morire di fame tanti illustri vegliardi non è stato adempiuto. Rileva come il succitato disegno di tre milioni o al più di quattro milioni è lieve e che decresterà ogni anno a mano a mano che andranno scomparendo gli avanzi alla troppo infoltiti negli anni delle patrie battaglie, ma l'aggravio non potrà durare che dieci anni. Ricorda come gli antichi romani rimunerassero i legionari, come venissero compensate le falangi napoleoniche ed i soldati inglesi perfino quelli della più recenti battaglie. Solo l'Italia — esclama — lascia morire di fame coloro che diedero tutto per la sua indipendenza. Assicura da ultimo che egli non cesserà di lottare perchè il progetto venga approvato.

Vivissimi applausi salutano il vibrante discorso del vecchio garibaldino e viene quindi approvato quest'ordine del giorno: « La Commissione pro garibaldini Monterotondo e Mentana per l'agitazione della pensione delle 365 lire; propone (e l'assemblea adunata in cennato approva) di tenere un Comizio il 15 corrente per illuminare il pubblico sulla loro agitazione. »

Agitazione di soci
contro la Cassa pensioni di Torino

Perugia, 8, sera.

Alla sede della Borsa dei commercianti si è tenuta una numerosa adunanza di soci della Cassa pensioni di Torino, allo scopo di studiare i mezzi migliori per poter rientrare in possesso delle quote versate. Si deliberò l'invio di una deputazione umbra per sollecitare le Autorità e il Governo ad intervenire per tutelare gli interessi dei soci, ottenendo il rimborso senza ostacoli nè formalità legali. Si telegrafò all'onorevole Luzzatti, onde affrettare la presentazione della sua inchiesta. Si invitano i soci di tutta Italia ad un'agitazione collettiva, mandando adesione alle proposte del Comitato a Perugia, presieduto dal prof. Giuseppe Tezzeire.

Crisi comunale alla Spezia

Spezia, 8, sera.

Il Consiglio nominato proceduto ieri sera alla nomina di varie Commissioni. I consiglieri la Congregazione di Carità rassegnarono le loro dimissioni. Le Leggio massoniche invitarono gli adepti consiglieri comunali a rassegnare le dimissioni in segno di protesta. La crisi è aperta.

La Befana dei monegaschi
La Costituzione "trovata sotto il cuscino,, non soddisfa i rivoluzionari

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Montecarlo, 8, sera.

Nessuno può scorgere dai segni esterni che gravi avvenimenti stiano compiendosi nel felice principato di Monaco.

Le strade sinuose sono riempite dalla gaja folla cosmopolita; il *Casino* continua ad assorbire la lenta processione dei suoi fidi *habitués*; il mare turchino sorride nell'abbraccio candido e verde dei due promontori; sul palazzo del Principe fluttua nel cielo limpido la bandiera araldica; i buoni monegaschi, che sono ammessi al *Casino*, vanno a sentire la musica od a passeggiare sul lungo il mare; i 90 gendarmi dello Stato non sembrano sufficienti di numero e sono quanti bastano per regolare il movimento delle automobili...

Vedere un popolo entrare nel regime costituzionale con tanta indifferenza, è sconcertante! Perchè oggi, proprio oggi, è il primo giorno che il Principato di Monaco si è svegliato con una costituzione sotto il cuscino.. Si direbbe chi è abituato a svegliarsi così, da secoli, come l'Inghilterra.

Che cosa ci vuole dunque per commuovere i monegaschi? La costituzione di Monaco redatta da tre illustri giureconsulti francesi per incarico del principe Alberto, e sulla falsariga fornita dal Governo francese, è letteralmente una meraviglia. Voglio dire che è di una precisione di linguaggio meravigliosa. Non permette dubbi su ciò che vuol dire. E ciò che vuol dire è essenzialmente questo: « A voi, monegaschi, poichè avete il torto di essere il dodicesimo della popolazione del Principato (1482 su 17,639), e di possedere appena il diciottesimo della ricchezza complessiva (39 su 626 milioni), poichè d'altro lato avete la fortuna di possedere un Principe che non vi chiede imposte, noi diamo un Parlamento che si riunirà due volte all'anno per 15 giorni per volta e non vi disturberà che per esprimere il proprio voto e approvare le spese per i lavori pubblici, per l'istruzione pubblica, per l'igiene, per la beneficenza, e sarà esonerato da tutto il resto. Cioè, dal nominare e rovesciare i ministeri, dal prendere l'iniziativa delle leggi, da deliberare sulla materia di spese per il Principe, sull'amministrazione della sicurezza pubblica e sulla giustizia ».

Come si vede, ciò che il principe Alberto, il Governo francese ed i giureconsulti Renault, Roches e Weiss, hanno concesso ai 21 monegaschi che formeranno il Consiglio nazionale, è un po' poco.

Parla un altissimo funzionario

Sono salito al palazzo del Principe per sentire l'opinione ufficiale. Sull'ampia piazza, il sole batte sull'acciottolato con la gaja forza dei nostri soli estivi. Lunghi cannoni vestiti di verderame puntano le loro bocche contro il mare. In questo paese, dove tutto pare vuotato di consistenza, l'effetto di quei cannoni è sconcertante. Paiono di cartapesta e messi là per burla. Vien voglia di sbatacchiare sopra con le nocche delle dita per convincersi che sono di metallo.

Dò la mia carta da visita ad uno staffiere, che mi viene incontro armato di bottoni e spallini, e gli dico di farla passare ad un altissimo funzionario, che è il più diretto interprete della volontà del Principe. L'altissimo funzionario mi riceve. E' un bel gigante con una gran barba nera, fluente, come la portavano gli ambasciatori della Repubblica veneta. E' intelligente, parla con lucidezza, e va dritto al nodo delle cose.

— Che impressione ha fatto la costituzione nel Principato?

— C'è della delusione, è innegabile, tra coloro che l'hanno invocata; ma non si poteva andare più in là...

— Vi sono altre ragioni, oltre quelle esposte dai tre giureconsulti, per cui non si poteva andare più in là?

— No, ma quelle bastano. Il Principe ha le sue responsabilità verso le Nazioni estere, soprattutto con la Francia nel cui territorio Monaco è incastrato e che è titolare del 5/6 della ricchezza del Principato. Orbene, come si poteva lasciare ai 1482 monegaschi mano libera per legiferare sopra la ricchezza che non appartiene loro e vincolare i 17 mila stranieri che non prenderanno parte alle elezioni?

— So che uno dei punti più agitati dagli innovatori è quello che riguarda la lista civile. Vedo che la Costituzione non ha tenuto conto delle loro aspirazioni.

— Anzitutto, non parliamo della lista civile! Potete parlare di lista civile voi italiani, che con le imposte che pagate riempite l'erario il quale poi provvede ai bisogni della Corona? A Monaco la situazione è opposta. A Monaco non si pagano imposte. L'erario è nutrito dalle entrate che il Principe ha assicurato coi contratti da lui stipulati, dalle concessioni e dalle alienazioni dei suoi diritti patrimoniali. E' una parte di queste entrate che il Principe si trattiene per i bisogni suoi: ha fatto sempre così e continuerà a farlo. Il Principato non ha che vedervi...

Il Governo dispone di 200 uomini...

Dopo avere ammirato il tatto squisito con cui il mio interlocutore accenna al contratto col *Casino*, riprendo:

— Il potere esecutivo come sarà costituito?

— Il ministro di Stato è quasi sempre stato francese: non ritengo che in ciò vi saranno in alcun modo, ora, dei mutamenti. Quanto al Consiglio di Stato, credo che in esso si farà posto all'elemento monegasco e straniero.

— Crede lei che la Costituzione potrà funzionare immediatamente, senza attriti?

— Forse no... I primi movimenti di qualunque macchina sono sempre difettosi. Ma gli attriti saranno via via eliminati. L'importante è che tutti gli elementi del diritto pubblico del principato sono ora creati e fissati in modo preciso.

— Si accetteranno le proposte di modificazione avanzate dai monegaschi?

— Non lo credo possibile...

— E se i monegaschi dovessero intensificare con la violenza le loro proteste?

— Il Governo, allora, farebbe fronte con la forza.

— Bastano a ciò le forze di cui il Governo dispone?

— Tra carabinieri e gendarmi il Governo dispone di 200 uomini, che bastano a reprimere qualsiasi tentativo di disordine...

— Anche senza intervento straniero?

— Anche senza intervento straniero.

— E gli italiani che contegno tengono nell'agitazione?

— Un contegno riservatissimo, degno di ogni lode...

Mi congedai dal funzionario.

Lo staffiere, armato di bottoni e di orifiammi, per una serie di scalette tagliate nello spessore del muro, mi ricondusse nella piazza fra i cannoni puntati per burla contro il mare.

Discesi per la lunga gradinata che taglia la costa della roccia fino alla scura piazzetta che gli si distende ai piedi.

Nella farmacia rivoluzionaria

In un angolo, sotto i portici bassi, v'è la *Pharmacie Centrale*, di proprietà del signor Marsan, uno dei capi più influenti del Comitato di agitazione: è il covo dei rivoluzionari.

In questa farmacia i cospiratori si trovano in quotidiana discussione sulla situazione e vi combinano gli articoli che pubblicherà l'ebdomadario *Réveil*, organo dei monegaschi, che affilano le armi alla riscossa. Quando ci capitai io, la riunione della squadra era quasi al completo: mancava, purtroppo, l'ingegno acuto e buon parlatore avv. Reymond, al quale i difensori del regime attuale hanno riserbato l'appellativo, che non poteva mancare, di *Rabagas*: dico ciò per far capire che il Reymond era il *leader* supremo dell'agitazione. Egli è ancora a Parigi col collega De Castro, ma v'erano due reduci dal colloquio col giureconsulto del principe: il farmacista Marsan, florido e bruno, che parla italiano per bene, e l'architetto Gastaud, olivastro, vigoroso, dotato di un paio di baffetti bruni, il quale non parla italiano, ma in compenso parla male anche il francese. C'era poi il giovane più violento del movimento: il signor Fontana, sanguigno, taciturno ed impiegato presso suo padre, impresario, ed ora l'uomo d'armi del gruppo; c'era l'avv. Notari, ex-collaboratore del Reymond, piccolo ed incurante delle miserie della *toilette*; c'era il giornalista Chabaud, segretario al Municipio, corrispondente dell'*Eclaireur* di Nizza, così affezionato al mestiere da non volersi distaccare mai da un grosso fascicolo di giornali con cui era giunto, e finalmente c'era un impiegato, al Monte di Pietà, Olivier, pallido, concentrato dietro le lenti, l'anima di apostolo che vuole spargere il suo sangue per la causa della libertà monegasca...

Evidentemente, la polizia non turba le riunioni degli agitatori.

Il nostro colloquio si svolse alla farmacia innanzi ai cristalli della porta, mentre il commesso serviva i clienti:

— Siete soddisfatti della Costituzione? — domando.

Rispondono tutti insieme con risposte concise:

— Un inganno!

— Una frode!

— Una turlupinatura!

— Un'indegnità!

Solo il signor Fontana, serio, serissimo, non fiata.

— Ma il milione che il principe dichiara di versare per iniziare il fondo riserva dello Stato?...

— Una miseria!

— E allora che cosa contate di fare?

Risponde il farmacista Marsan:

— Non abbiamo ancora deciso... Attendiamo il ritorno dei compagni rimasti a Parigi...

— Per che fare?

— Per continuare le trattative col principe, a mezzo di migliori plenipotenziari...

— C'è probabilità di successo?

— Pare che il principe abbia promesso che scriverà una lettera di commento, preannunziando alle nostre proteste numerose riserve.

— Quali proteste avete formulato?

— La prima protesta si è avuta quando non ci si diede comunicazione della Costituzione che in lettura.

— La protesta ebbe effetto?

— No. Ci fecero tornare al mattino dopo e ci rilessero la costituzione... Pregammo che ce la lasciassero un quarto d'ora per copiarla. Ci dissero di no ed allora noi avanzammo le nostre proteste che riguardano, specialmente, il Consiglio di guerra, il Consiglio di Stato, il Consiglio nazionale, i Comuni nuovi, il bilancio della lista civile. I giureconsulti risposero che non sapevano se potevano tenere conto di quelle proteste. Però, in quello stesso momento, la costituzione firmata dal Principe viaggiava da Parigi verso Monaco ed era stata spedita la sera prima dopo la prima intervista. Non è questo un tradimento? Poichè la costituzione era stata firmata e spedita, perchè valersi di noi facendoci tornare dai giureconsulti a risentirne la lettura?

— Questo, in francese — spiega il pallido Olivier — lo francese si chiama *escamotage*.

— E voi che faceste allora?

Prende la parola l'architetto Gastaud:

— Chiedemmo un'udienza al Principe.....

— L'aveste?

— L'ottenemmo.

Tutti armati!

In quell'intervista storica devono essere avvenute cose dell'altro mondo, perchè i due testi riavocando, incominciano ad agitarsi e il medico dice parole molto gravi tra il consenso generale.

La mia curiosità ha superato i limiti entro cui io stesso la tenevo in freno. Domando:

— Che avvenne?

— *Il est fou*...

— *Il est un cochon*...

— Chi?

— Il Principe!

— Perchè?

— Perchè, appena entrati, egli cominciò col dire che si era compiaciuto di chiamarci per spiegarci le cose. La verità è che l'udienza l'avevamo chiesta noi..

— E poi?

— Poi — continua l'architetto Gastaud — si mise a leggere un foglio di carta su cui erano scritte delle parole che non volevano dire nulla, che non tenevano alcun conto delle nostre proteste. Finita la lettura ci volò la schiena e ci piantò. Fui così sbalordito da quel modo di procedere, che persi la testa! Mi misi il soprabito sul cappello e scappai anch'io urlando e malmenando i domestici. Gli altri mi seguirono.

Questo finale inatteso dell'intervista principesca mi sembra di una comicità sorprendente. Infatti, precipita gli agitatori monegaschi in uno sdegno profondo, in un'amarezza inconsolabile.

— Se le dichiarazioni del Principe che voi attendete non vi sembrano sufficienti, che vi disponete a fare?

— Rispettiamo che nulla ancora è deciso. Aspettiamo il ritorno dei nostri amici da Parigi.

— Che parte prendono gli italiani al movimento?

— Gli italiani non c'entrano: il movimento è interamente monegasco.

— Se dovete decidere la lotta ad oltranza, siete sicuri della vostra forza?

— Sicurissimi! Tutti i monegaschi, senza eccezione, sono con noi e ci seguiranno fin dove diremo loro di andare...

— Ma siete armati?

— Tutti siamo armati!

Mi guardai in giro. La bella barba di Marsan, i baffetti bruni di Gastaud, il silenzio austero di Fontana, il vestitino trasandato di Notari, il pallore di Olivier, perfino il pacco di giornali sotto l'ascella del collega Chabaud, tutto consente alle gravi parole! Quell'unanimità mi sbigottisce. E mi rallegrai con me stesso di non essere S. A. Serenissima Alberto Grimaldi Mulinon principe di Monaco.

Giuseppe Bevione.

Il capitano di Köpenik siciliano

Catania, 8, sera.

Fra giorni si discuterà al nostro Tribunale penale il processo contro il vigilato speciale Raffaele Musumeci, del quale tanto si occupò la stampa italiana per le sue rocambolesche gesta.

E' il maestro elementare che, sotto le mentite spoglie del commissario Consoli, estorse del denaro agli incauti servendosi dei carabinieri. Riusciva così a truffare parecchie migliaia di lire e a menare vita allegra con delle cocottes. Insieme alla Carolina Brazzini partì quindi per Firenze, ma a Napoli veniva arrestato. Dovrà ora rispondere di simulazione per avere esercitato indebitamente le funzioni di commissario a Ramacca, Paterno e Belpasso; di arresto ingiustificato sulla persona di Barbarella Vito, Francaviglia Carmelo, Zuccarello Giuseppe e Francaviglia Pietro; di truffa di una rivoltella a danno di Ilardi Angelo, guardia municipale di Ramacca; di truffa in atti esecutivi a danno di Giuffrida Gaetano; di truffa d'un orologio e di lire 23 80 a danno di Schillaci Vito, di un fucile e lire 1200 a danno di Francaviglia Carmelo, di lire 1400 a danno di Zuccarello Giuseppe; di violazione agli obblighi della vigilanza, per aver abbandonato la sua residenza a scopo delittuoso; di furto per destrezza di un portafoglio contenente lire 985 appartenente al cav. Ercole Giuncidi di Palermo; di falsa denuncia al delegato Paulicelli di Firenze contro Brazzini Carolina, che aveva fatto passare per gioielleria e per ladra di una valigetta contenente lire mille; di falsa qualifica sotto il nome di cav. Sanfilorai vice-commissario di Palermo, in relazione a Rorne; e infine di falsa denuncia al ferra al delegato Paulicelli Basile.

La cancelleria del Tribunale è presa d'assalto dai giornalisti per leggere l'atto d'accusa dell'istruttore. Si prevede che il processo durerà parecchio, dovendosi interrogare molti testimoni, vittime dell'incredibile audacia dell'imputato.

Un ricordo marmoreo
al poeta F. T. Garibaldi

Asti, 8, sera.

Lo scultore Mauro Garibaldi ha pressochè ultimati i lavori attorno al ricordo marmoreo che, per cura di un Comitato di cittadini, sarà inaugurato il 26 gennaio, in occasione del 3.o anniversario della morte, al professore Franco Temistocle Garibaldi.

Il ricordo marmoreo consiste in una targa con un medaglione di squisito lavoro artistico, recante ai lati due figure di donne semidrude, rappresentanti l'una la Letteratura, la Poesia l'altra.

Franco Temistocle Garibaldi, morto in ancora giovane età, fu infatti poeta dai sentimenti delicati e fini, ch'egli espresse in liriche nelle quali le acute vibrazioni dell'aria erano sempre accompagnate da un sottile velo di malinconia, proprio come talora in amarezza fosca e sconsolata.

Un suo volume di versi, *Fra uomini e cose*, pubblicato dal Treves nella elegante Biblioteca « bijou », conformò al Garibaldi la buona fama di poeta che già gli era venuta da una precedente raccolta di poesie, molto delle quali a tinta sociale.

Il ricordo marmoreo in suo onore sorgerà nell'atrio delle Scuole tecniche. Il discorso commemorativo sarà pronunziato dal professore Bondonio, alla presenza dell'assessore alla pubblica istruzione, avv. Guido Serra, delle Autorità civili e scolastiche e della cittadinanza.

L'autore della targa, lo scultore Mauro Garibaldi, si è già affermato in arte con lavori arditi e possenti, fra i quali è notevole il gigante sospeso sulla rupe che sovrasta alla fontana di piazza Medici della nostra città.

I giornali condannati
dall'alto clero francese

Parigi, 8, sera.

La *Libre Republicaine* di Saint-Etienne, in cui lettura è stata proibita per ordine del cardinale Coullié, pubblica una nota, nella quale dichiara che, pur senza voler fare ammenda onorevole, tiene tuttavia a dichiarare che non ha fatto atto di ostilità per qualsiasi questione religiosa e che non ha mai cessato di ispirarsi alle idee di tolleranza.

Un piccolo forte Chabrol
presso Reggio di Calabria

Reggio Calabria, 8, sera.

Ieri a Campo Calabro, certo Solzano, inseguito dai carabinieri per avere ferito di revolverate un commerciante del luogo, si rifugiava in casa, donde cominciò a sparare fucilate contro i militi. Questi rispos

CRONACHE LETTERARIE

Racconti di Antonio Cecof

Nulla di Lermontof, il nome di Puscekin, qualche frammento di Gogol, presso che tutto di Turghenief, tutto di Dostoiewski e di Tolstoi, più che tutto di Gorki, molto di Andreieff e qualche cosa degli ultimi epigoni; ecco ciò che si annette in Italia di letteratura russa. E non è poco: considerato in proporzione, è più di quanto si conosca in Italia di letteratura inglese o tedesca. Ultima venuta nel novero delle grandi sorelle, questa letteratura godette di una fortuna fulminea e stropitosa, simile solo a quella che fece trionfatrice la letteratura spagnuola nel seicento. E forse non è questa l'unica affinità: come l'energia artistica degli spagnuoli parve concentrarsi quasi intorno a un genere solo, il dramma; così pare che i russi si siano consacrati, con entusiasmo presso che esclusivo, alla perfezione della novella e del romanzo. Come la fosca e sanguinolenta bellezza spagnuola dopo un secolo di prodigi quasi senza crepuscolo si spense, così pare che sia già per estinguersi nel passato quel breve e altissimo grido di amore e di dolore che dalla Russia echeggiò, negli ultimi cinquant'anni, per tutta l'Europa. Merci Turghenief, Dostoiewski e Tolstoi, diffusi in innumerevoli traduzioni i loro capolavori, si esercitano i residui della nostra curiosità o su quelli che con mano malcerta hanno ripreso la grande lampada che arse nel pugno dei maestri, o su quegli altri, cui l'Occidente, troppo inebriato da *Delitto e Castigo* e da *Guerra e Pace* per prestare ascolto ai *pueblos menores*, fu ingiustamente avaro di gloria. Fino ad oggi la letteratura russa era una voga; fra poco sarà una conoscenza. Allorno alle opere capitali cominceremo a comporre l'ambiente; accanto ai protagonisti, visti dai primi araldi della bellezza nordica in uno splendido isolamento che li faceva miracolosi e incomprensibili, vedremo anche i nobili artisti di second'ordine; e degli elementi, finora disgregati e stesi, si costituirà in un unico quadro con la sua prospettiva e i suoi chiaroscuri lo spettacolo di questa straordinaria letteratura, che nasce con gli affanni nostalgici dell'esilismo e della decadenza, trionfa con la frotta clamorosa di chi non sente la sicurezza del domani, e, come un orgoglioso conquistatore orientale, non appena raggiunta la mèta s'esaurisce e muore.

Accanto a Dostoiewski e a Tolstoi ci sarà pure un posto, nel secondo piano del quadro, per Antonio Cecof. Gli nocque, oltre la smisurata grandezza dei viventi, la brevità della vita, il carattere frammentario dell'opera, l'incertezza dell'epoca. Nato nel 1859, circa trent'anni dopo Tolstoi, non fu però in tempo ad erigitare gli esaltanti scenografici di un Gorki o ad esercitarsi nella nervosa e femminea squisitezza di un Andreieff. L'istinto lo spingeva verso le robuste purezze degli immediati predecessori, mentre le *forze* non erano da tanto. Allora dalla eleganza o dalle perversità, che dovevano portar fortuna (talvolta, anch'è caso di Andreieff, non immeritata) agli epigoni, era d'altronde incapace della vera grandezza del grande. Morendo sei anni or sono, sfumò silenziosamente, avvolto nella luce crepuscolare dell'ultimo fra i costruttori titanici, Tolstoi: mentre, sopravvivendogli, ne avrebbe raccolto, per quel che gli spettava, un'eredità di gloria. Dedito, per la maggior parte del suo tempo, a piccole miniature novellistiche, non uscì fuori, in opera unitaria che con le sole costringesse le menti grossolane all'attenzione, immune di passione politica, doveva sembrar poco interessante alle democrazie occidentali, che nelle prose russe udivano e amavano udire innanzi tutto un linguaggio di catene e un sibilo di *knut*.

Così rimase nell'ombra. E han fatto cosa utile S. Jastrebnof e Ardengo Soffici, traducendo, a quel che mi pare molto vigorosamente, una scelta di sue novelle, degne di essere ricercate con curiosità dagli italiani, i quali di Antonio Cecof conoscevano finora, più che altro, alcuni frammenti di sapore e rilievo umoristico.

***

Come sia stata fatta la scelta non saprei giudicare con competenza. Le novelle sono otto, delle quali non sola, l'ultima, intitolata *le Sorprese*, appartiene al Cecof umorista e bizzarro, tutto umor impregnato — egli, nativo delle Russia meridionale — di quella barbarica ed originale e funeralissca gaiezza che vi dà come un'ebbrezza di cavalcata nel deserto, quando leggete le fantasticherie polizzesche del vecchio Gogol. Il Gogol aveva una sostanza d'epopea; il Cecof cantava di versi comici; ma da quel lato i due temperamenti si toccano, non fosse altro per la capacità di godere spensieratamente creando. Le altre novelle son tragiche. E due, *La voglia di divenire* e *Tifo*, vogliono gareggiare con le prove migliori dell'arte francese nel descrivere il male fisico e le sue ripercussioni morali: il tenente Chinof, che, convalescente dal tifo, ascolta quasi indifferente la notizia della morte di una sorella amatissima, e subito dopo si rimette a lamentarsi perchè non gli dan da mangiare; la piccola bambinaia Varca, conculcata dai padroni e soggetta a una schiavitù che non ha tregua nè di sonno, fino a quando, impazzita per l'impossibilità di dormire, strozza il bambino che doveva vegliare, e si stralcia lestamente per terra, ride dalla gioia di poter dormire e un minuto dopo dorme già, sodo, come una morta.

A cono gli altri cinque racconti quelli che danno un aspetto unitario al piccolo volume: e son tutti racconti di amore amaro: Gurof, il borghese gaudente, annoiato e donnaiolo, che troppo tardi s'innamora davvero, di una donna che non è la sua, e piange lacrime di tenerezza e di speranza quando già gli s'imbiancano le tempie e declinano gli anni; il capostazione, che, dopo lunghissimi anni di vita miserabile e solitaria, cade nel gurgite di una passione frenetica, e perde pane, pace, famiglia, onore, tutto, e si fa vagabondo; Mascenca, che serba fede al marito lontano finchè Matteo Savic non la seduce, ma poi, divenuta sua, non vuol più stargliene e gli s'attacca come una ventosa, e, poichè l'amante vuol restituirla al marito, avvelena il marito; Dimitri Petrovic, che confessa al migliore amico la tristezza della sua vita coniugale, e con ciò solo precipita gli eventi e fa maturar nel peccato l'amore di sua moglie per il migliore amico; la signora Dinof, bella, intelligente, futile, ambiziosa, inquieta, che per certo suo smania di pittura e di celebrità e per certo suo romanticheria di vita intensa, cade nelle braccia di Riabovschi, avvelena la vita e il lavoro del marito — buono, umile, compassionevole — che non aveva altro torto se non quello di parerle non abbastanza geniale, e grado a grado, lo spinge al suicidio. Tale è la materia di questi racconti.

Ma l'arte non è così presto detta. Fatti simili ne han narrato tutti i novellieri, da che mondo è mondo; e parecchi novellieri li han narrati in una disposizione d'animo non troppo dissimile da quella del Cecof, che non è quella di un libertino nè quella di un predicatore, ed è egualmente lontana dall'animo di un Boccaccio e dall'animo di un Tolstoi, e non può nemmen confondersi con la volontaria equanimità osservatrice di un Flaubert. Il Cecof ripensa e racconta quelle sciagure con un non so che di rassegnata malinconia, con un intimo rudore che gli vieta di giudicare le umane debolezze, con una sensibilità sofferente che gl'impedisce di considerare i suoi personaggi come soggetti da laboratorio. E perciò è imparziale, ma d'una imparzialità poggiata sopra un equilibrio instabile, che volta a volta sembra pencolare verso il buono o verso il reprobo; verso il traditore o verso il tradito, verso colui in cui, in quel dato istante occupa l'attenzione dell'artista, qualunque siano le sue colpe, qualunque siano le sue virtù. E un'arte che non sa mantenersi indifferente appare non osa scegliere, un'arte che, per eccesso di sensibilità, è caduta in uno stato di abulia. Un po' tutti hanno ragione, e chi ha torto è la vita, così assurda, così impreviva, così mancatrice di parola, così labirintica. Tanto che il personaggio centrale del racconto è quasi sempre una documentazione di questo animo dell'autore; un essere amorfo, che fino a una certa epoca s'è andato foggiando una vita secondo le sane regole o la giudiziosa convenzione, e a un certo punto, quando meno se l'aspetta, si lascia investire da un vento d'uragano, e trema un attimo fino alle radici, e poi lascia schiantare, e turbinar un po' nell'aria, e ricade inerte: Gurof, il gaudente e ben pensante, che impazzisce d'amore sulla soglia della vecchiezza, la disgraziata Dinof, che senza voler male a nessuno, suscita una catastrofe orrenda, il povero capostazione che diventa vagabondo, perchè ha bevuto un bicchiere di sciampagna e ha guardato due begli occhi in malora:

Occhi neri, occhi appassionati,
Occhi brucianti e belli,
Come vi amo,
Come vi temo!

Vuol dire che gli ho stati
in un'ora fatale.

Ed è l'ora fatale e l'ispirazione più frequente di Cecof: il momento, nel quale una bussola impazza, un destino si discresta, un filo di causalità si spezza. Allora i suoi occhi si velano, un palpito indefinibile — di sensualità insoddisfatta, di volontà debole, di terrore puerile — gli agita le narici e le labbra, e dalla commozione *per ciò che non si può capire* sgorga penosamente la sua arte: senza impeti gagliardi, senza continuità diritte, ma quasi con bolle e con singulti come un'acqua povera da una fontana estruita. Non risolve i problemi della vita, come fanno o s'illudono di fare i romanzieri moderni; non narra per il piacere di favoleggiare, come i novellieri classici. Non è uno psicologo nè un narratore in senso stretto: colloca i problemi, con un punto interrogativo pieno di sgomento che è tutto il fascino e tutta la sostanza della sua maniera. « Perchè ho fatto questo? — mi chiedeva con stupore e disperazione. — Perchè è avvenuto per l'appunto così e non in un altro modo? A chi e perchè era occorsario ch'ella mi amasse serinamente e ch'egli venisse in camera mia a cercare il suo berretto? ». Così chiede il protagonista di una sua novella intitolata *Paura*; e così pare che, in una pausa del suo cammino lungo la valle di lacrime, chieda il novelliere volto verso l'imperscrutabile mistero dell'esistenza. E pare che un po' tutte le sue novelle potrebbero intitolarsi *Paura*.

***

E come chi ne avesse paura guarda verso la materia della sua arte: un po' di sbieco, direi quasi di sottecchi, come chi traversa un asse pericolante sopra un precipizio. Tutti i piani vengono alterati da questo singolare strabismo.

Dicevamo che il Cecof non è propriamente nè uno psicologo nè un narratore. Non è uno psicologo, perchè, nel culmine dell'ispirazione, rinuncia al nesso di causalità; non è, nelle sue cose più caratteristiche, un narratore, non perchè ignori l'arte d'intessere organicamente un fatto con l'altro (chè, in questo senso, *la signora Dinof* è una meraviglia), ma perchè quest'ufficio, nella maggior parte dei casi, gli par secondario. Non la causalità, ma quella che Goethe chiamava « la volontà di favoleggiare » gli rimane spesso estranea. Per solito gli basta descrivere minutamente una situazione, ch'egli concepisce come centrale: *un quadro di anime in attesa*, lasciando sull'ombra o abbozzando con un par di tocce penellate alla svelta il seguito dei fatti, che per un vero e proprio novelliere costituirebbero la vera trama del racconto. Leggete, per esempio, *Sciampagna*: il racconto del capostazione che s'annoiava. Sono otto pagine tte. Ma nelle prime tre abbiamo la mezzanotte dell'anno nuovo nella casa solitaria, con una bottiglia di sciampagna che sguscia di mano al capostazione e con la profezia di sciagura della moglie superstiziosa. E poi abbiamo, in due pagine intere, il capostazione che riflette all'accaduto e mortalmente s'annoia. La novella è già quasi finita, quando arriva l'ospite. Natalia Petrovna, la giovane e ignota via del protagonista. E il fatto, il fatto è narrato nei cinque righi finali: « Tutto andò al diavolo a capofitto. Mi ricordo di un vortice terribile e furioso che mi agguantò come una piuma. Girò lungamente e sparì dalla faccia della terra o mia moglie e la stessa via e la mia forza. Dalla stazione della steppa m'ha gettato, come vedete, in questa strada buia ».

Come ciò sia avvenuto, il Cecof non ha voglia di dirci. Come certe creature ansiose, che si dilungano in particolari di pochissimo conto, e, quando sono al nodo della confessione, scoppiano in un gran pianto, così fa il Cecof nel suo narrare: esaurisce tutte le forze in un quadro episodico, poi, eccitato e stanco, aggroviglia i fili, e si tace. La novella del capostazione è tutta in quella bottiglia umida che gli sguscia di mano; la novella dell'amicizia tradita è nel particolare del berretto dimenticato dall'amico nella stanza ove l'ospite gli sedurrà la moglie; la novella di Mascenca è in una sosta di Matteo Savic a un'osteria, non già narrata, ma quasi proiettata di sbieco, in modo che l'amore e il delitto di Mascenca amante di Matteo Savic e avvelenatrice del marito illuminì in un chiaroscuro romantico le condizioni della famiglia dell'oste, non un simile amore e un simile delitto si preparano.

E' un'arte che procede per incerci. Dirò meglio, continuando a servirmi di espressioni tratte dalla pittura: il Cecof altera intenzionalmente i rapporti, e, invece d'accentuare lo sforzo intorno al protagonista del quadro, fa convergere tutte le linee verso un punto di luce; come quei pittori, la cui ispirazione gravita verso il berretto rosso di un fanciullo o verso l'iridescenza di una vetrata. Il fatto logicamente saliente, il personaggio nella realtà dominante è quello che meno gl'importa: l'impressione sensuale più vigorosa, qualunque essa sia, assorbe il resto. E i piani spostati si incrociano; l'episodio sovorchia; il personaggio accessorio sovrasta all'eroe ».

Ne nasce un'inquietudine che fa presentire imminente la decadenza di una grand'arte, un fascino velenoso, che a poco a poco vi fa preferire le cose imperfette o bizzarre a quelle che secondo i modelli chiameremmo perfette. *Sciampagna* per esempio allo *stagno Dinof*; uno squilibrio malato che vi fa ripensare all'artista tormentato, morto, poco più che quarantenne, di tisi. Tolstoi era ancor vegeto, ed aveva da soli cinque anni pubblicato *Resurrezione*. Le opere delicate e sottili della letteratura russa: la poesia di Puscekin, i romanzi amorosi di Turghonief, la stessa *Catia* di Tolstoi, erano lontane nel passato. Ma ogni grande scuola narrativa genera, verso il tramonto, un grande fanciullo sensitivo e sensuale, tutto scosso da brividi febbrili, dal cuore aritmico, dai nervi esperti, capace di piccoli capolavori misteriosi: Guy de Maupassant in Francia, e così simile per certi aspetti, malgrado tanta diversità di clima storico e spirituale — Antonio Cecof in Russia.

G. A. Borgese.

Anton Cecof, *Racconti*, tradotti direttamente dal russo da S. Jastrebsof e A. Soffici. — Firenze, Casa Editrice Italiana, 1910. — (Uscirà fra pochi giorni).

Saint Saëns giornalista

Ricordi e aneddoti

Parigi, 8, sette

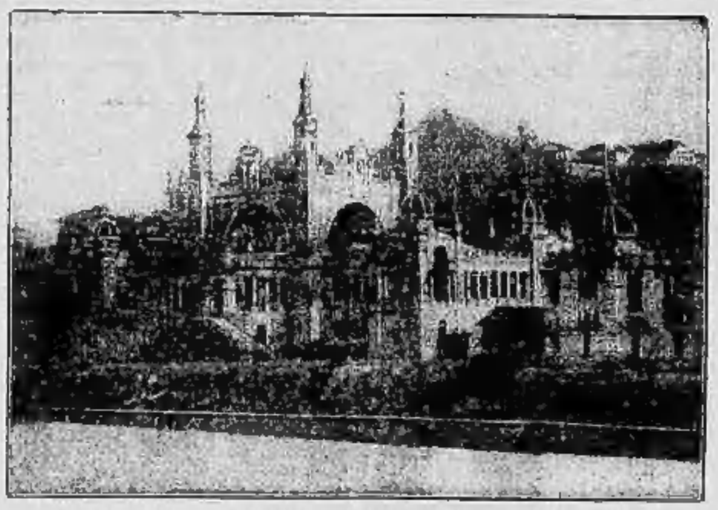
Camillo Saint-Saëns inizia oggi la sua collaborazione in un giornale del mattino con un articolo sull'organo, in cui spiegava che i migliori pezzi d'organo, come i discorsi più efficaci, sono quelli improvvisati.

Naturalmente vi sono degli organisti che improvvisano male, come vi sono degli oratori che parlano mediocremente. Il grande musicista conclude l'articolo con qualche aneddoto:

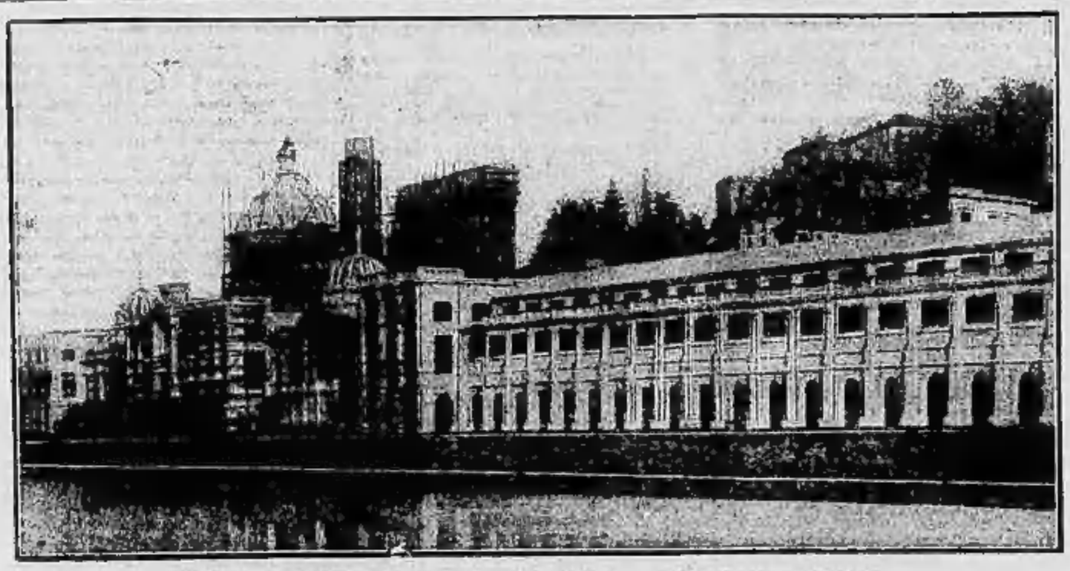
« Durante i venti anni — dice egli — in cui ho tenuto l'organo alla chiesa della Maddalena, ho quasi sempre improvvisato, lasciando a briglia sciolta una fantasia, e in una delle gioie della mia esistenza. Vi era però la seccatura che io fossi un musicista austero e si era fatto credere al pubblico che suonavo continuamente delle *fughe*, cosicchè una signorina che stava per sposare mariro venne a supplicarmi di non suonare l'organo alla sua Messa nuziale. Vero è che un'altra signorina mi pregò invece, in una circostanza identica, di suonare delle marcie funebri. Ella voleva piangere durante la cerimonia nuziale e faceva assegnamento sull'organo, perchè lo facesse salire le lagrime agli occhi. Fu però un caso unico, perchè di consueto si era d'umore che lo mi mostrassi troppo austero. Un giorno uno dei preti della parrocchia mi tenne lo proposito un discorsetto, dicendomi che il pubblico della Maddalena era composto di maggiordomi di persone ricche, avvezze ad andare a teatro e che avevano quindi abitudini musicali degne di essere rispettate. Gli risposi che avrei suonato sull'organo la musica dell'Opera Comique, quando sul pulpito della chiesa avrei inteso i dialoghi allegri che allora si recitavano in quel teatro ».

L'Esposizione di Torino

Il padiglione della Francia



Il padiglione dei paesi latini dell'America del Sud



Il padiglione della Germania

Giornali e riviste

Da tre secoli a questa parte le sartine, *les grisettes*, hanno avuto quello che si dice una *bonne presse*. « Une grisette est un trésor » — aveva detto il buon La Fontaine. Centocinquant'anni più tardi Alfredo De Musset, ribadendone a una vena arcologia delle piccole lavoratrici. Seguendo l'ordine cronologico — scrive il *Messaggero* — sembra che il primo protettore delle piccole operaie sia stato Luigi XIV, che diede dei chiari segni di benevolenza alle sartine di Parigi, riconoscendo a loro il diritto di costituirsi in maestranza, con l'editto del 30 marzo 1675. Fino a quel tempo l'industria delle vesti era stata gelosamente preclusa alle donne. Quindi l'editto ha una grande importanza: si può dire che è il riconoscimento ufficiale delle *grisettes*. All'aprirsi del secolo XVIII c'era già più, a Parigi, una ventina di maestre-sarte. Allorchè l'operaia vi riesce, essa guadagna un pane sicuro, ma non vive certo una vita gaia. Deve lavorare tutti i giorni, tranne le domeniche e le feste comandate. Ha l'obbligo di sempiterna cura il suo lavoro, pena gravi multe. Tuttavia, accanto alle lavoratrici dell'ago, il secolo XVIII vide presto nascere una corporazione meno edificante: quella delle modiste. Esse erano le discendenti dirette di quelle mercantesse di merci che avevano fatto, sotto Luigi XIII i bei giorni nella galleria del palazzo. Ma l'amabile corporazione non fu ufficialmente riconosciuta che nel 1776. Le modiste del XVIII secolo avevano del buon gusto, fabbricavano dei bei cappelli, facevano fiorire a guardarle i passanti quando si recavano a passare in giro la mercanzia; e alla domenica, con il grembiule di mussolina, la cotta corta bruna o rossa, andavano a divertirsi ed a ballare. Fino all'epoca di Luigi Filippo, le sartine e le modiste conservarono l'abitudine di alloggiare in casa loro le loro operaie, che dormivano in un dormitorio comune, sull'altro che fornito di *confortable*. Ma esse la mantenevano di giovanile hanumore. A poco a poco, però, questa abitudine si perde, verso il 1827 una modista che ospita le sue operaie e una eccezione: il ricovero dei fitti ha modificato la regola scolare. Così la *grisette* va a fare il nido in qualche granaio dei sobborghi, dove mette sulle finestre dei vasi di fiori e deve anche prende delle abitudini di indipendenza. La psicologia della vera *grisette* il forma appunto allora: nasce Mimi Pinson: essa fa di tutto: invora alle vesti, fabbrica dei berretti, si occupa di passamanterie, cuce delle bretelle, fabbrica dei fiori artificiali, con poco guadagno e molta allegria. E' assai se accumula press'a poco 547 franchi e mezzo all'anno.

Ernesto Desprez, il più accurato storiografo delle *grisettes*, stende così il suo bilancio: pigione 90 franchi — nutrimento 247,50 — spese diverse (candele, carbone, acqua, pomate, interessi del Monte di Pietà, cera da scarpe) 400 franchi — birra ed altro, 15 franchi. — Totale delle spese 752,50 — incassi 547,50 — deficit 205 franchi!...

***

— Jules Truchet, il notissimo ex-segretario di Sainte-Beuve, fa nella *Revue* una nuova rivelazione, riferita dal *Mercure*. Ci rivela che Sainte-Beuve ebbe un altro amore con un'altra delle sue tante amiche. Il severo, austero critico, uscendo dalle lunghe sedute dell'Accademia, frequentava i salotti dove sentiva facesse piacevoli incontri e trovasse alcuna facili fortune e poi si compiaceva di conservare in fedeli incavini i ricordi, i palpiti, le amarezze delle sue relazioni femminili. Scritto come il grande critico, a somiglianza d'uno scolaretto, affonde la piena del suo animo: « Non so se ella leggerà mai tutto questo; ma io scrivo per lei ed a lei perchè ho bisogno di intrattenermi con lei, di effondere il mio cuore tutto pieno del suo pensiero, da che ho la felicità di conoscerla. L'ho veduta ieri, non la rivedrò che domenica; è molto lungo quando si ama... ». E poi: « Sì, cara signora, io vi amo, vi amo come si ama a vent'anni, con tenerezza, con passione, con fiamma, ed essendo interamente vostro ai [illegible] del giorno e della notte. Come è avvenuto questo? Non saprei dirlo. La prima volta che vi vidi era in casa della signora H., un giovedì sera. Eravate seduta sul canapè, accanto alla signora. E il mio sguardo incontrò il vostro, ecc... ». Ed ecco Sainte-Beuve far brevemente la sua storia all'incognita per giungere a dirle: « ... Son già lontano dalla gioventù, ma ho il cuore giovane... Oh! cara signora, permettetemelo, io voglio amarvi. Vi amerò come vorrete, purchè mi permettiate di amarvi ardentemente, unicamente e di farne la mia felicità continua a traverso la serietà dei miei lavori ». Sainte-Beuve è innamorato cotto. Si leva dopo notti insonni pel pensiero di lei e l'unico suo conforto è di confidare alla carta rammarichi e angosciosi. « Una cosa essenziale da dirle, se mai mi sarà dato di giungere a parlarle di cose, è che la mia discrezione e a tutta prova: che mai nessuna indovina le cose mie, nè saprebbe strapparmi una parola del segreto che mi è caro: che la discrezione più assoluta è la mia legge e la mia religione nelle cose del cuore... Ma saprà lei mai tutto questo? ». Sembra che la signora non fosse sempre molto gentile col grande critico, perchè una bella mattina troviamo il Sainte-Beuve che scrive: « Come? Davvero? Ho seguito a tutto non esisterebbe che nella mia immaginazione! Mentre correvo a lei, ieri sera, tutto pieno del suo pensiero, come mi ha ricevuto freddamente, sensandosi quasi d'esser sola, senza trovare una parola da dirmi!... Non vuol dunque questo cuore che si offre, che si dona, che brucia di dire unitamente: son vostro. Le mie lacrime non possono ormai che cadere ostinate. Deserto del cuore! ». Povero Sainte-Beuve. Si consolerà un'altra volta.

***

Far conoscere agli abitanti delle campagne le principali produzioni drammatiche degli autori classici e di quelli moderni, ecco il progetto di Marguerite Merington, esposto dall'autrice in un articolo sul *World's Work*. Il « teatro per la campagna » avrebbe dunque lo scopo di far conoscere alla popolazione rurale le grandi produzioni drammatiche, che attualmente vengono rappresentate solo nei teatri delle città. La gente di campagna non può spostarsi per assistere a tali rappresentazioni: bisogna dunque invertire le parti: spostare la rappresentazione per avvicinarla a coloro che vivono nella campagna. In sostanza si tratterebbe di creare una specie di teatro ambulante, vale a dire di un impianto teatrale che verrebbe trasportato da una località di campagna all'altra, dando delle rappresentazioni nei più remoti distretti rurali. Non sarebbe possibile — osserva la scrittrice — portare in giro da un villaggio all'altro tutti gli ingombranti attrezzi, il macchinario, il vestiario, ecc., che occorrono per una rappresentazione integrale di un grande dramma. L'impresa sarebbe troppo costosa, e d'altra parte in molti luoghi non si troverebbe neppure il locale capace di contenere tutto il fornimento apparato scenico in uso nei teatri delle grandi città. Ma, per buona fortuna, possiamo chiamare in nostro aiuto quei meravigliosi ritrovati della scienza moderna che sono il cinematografo e il fonografo. Aggiungete a questi apparecchi un valente parlatore, aggiungetevi una piccola compagnia di attori per rappresentare le scene più salienti, ed ecco creato un impianto teatrale che può spostarsi con la maggiore facilità del mondo, e dare degli spettacoli che, se non potranno rivaleggiare con quelli dei teatri di città, saranno pur sempre molto dilettevoli, e richiameranno una folla di spettatori avidi di emozioni teatrali e disposti a passare sopra alla deficienza della messa in scena. Così organizzato il « Teatro per la campagna », non richiederebbe dei locali speciali per le rappresentazioni. Una sala qualunque potrebbe in poche ore venire trasformata in un piccolo teatrino, adattissimo per tenervi lo spettacolo ».

***

La consuetudine d'augurare salute a colui che starnuta è antica e risale ai tempi di San Gregorio Magno, perchè sotto questo papa vi fu una pestilenza e molti, starnutendo, morivano. Svariatissime erano le superstizioni attorno ad esso, come narra Ateneo, scrittore greco; lo starnuto era considerato sacro, non di rado gli antichi giuravano su di esso. Si credeva che gli starnuti fossero di lieto augurio se fatti dal mezzodì fino alla mezzanotte vegnente; d'infausto se fatti dalla mezzanotte sino al seguente mezzogiorno. Se starnutavano nel calzarsi gli antichi solevano ritornare in letto; era tenuto per cattivo augurio lo starnutare presso un sepolcro. E in tanta importanza era tenuto che Tiberio voleva, quando era in cocchio, essere salutato allorchè starnutava. Senofonte, scrittore di cose greche, perchè starnutì mentre arringava l'esercito prima di una battaglia, fu fatto su due piedi generale, e forse fu riconoscente a Dio starnuto che in un momento così propizio gli mandò un sì buon dono. Però dai cristiani della Chiesa primitiva furono tenute vane le superstizioni intorno allo starnuto, così esso perdette molto della sua solennità. Così la Marchesa di Trispa.

I CRISTAUX JODÉS PROOT

giudicati dal **Medici Italiani**

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI.

Napoli, Giugno 1909.

I Cristalli Iodati entrati nella convinzione razionale e scientifica terapica, sono tanto più efficaci per quanto la loro preparazione sia precisa, sicura e originale, donde i preferibili sono quelli che io ho sempre usati, cioè i Proot. Essi hanno avuto il merito di aver determinato parecchi imitatori.

Recentemente su infermi di prostatiti vecchie e ribelli, hanno i detti cristalli corrisposto, come lassativi, decongestionanti, donde può farsi di accrescerne le loro applicazioni.

Dott. cav. Uff. ADOLFO FASANO
Prof. parass. della R. Università.

Vendita nelle buone farmacie a L. 3,50 al flacone: per posta L. 4,10.
Chiedere i VERI CRISTALLI IODATI PROOT rifiutando qualsiasi sostituzione.
Unico rappresentante per l'Italia e Malta:
ENRICO DETKEN - Napoli

Catarri
Tossi ostinate
Influenza
Scrofolosi
Sirolina „Roche“
Flac. mig. L. 4.—

" Il motore senza valvole "
Daimler
KNIGHT
è il solo che abbia subito la più dura prova, controllata dall'*Automobile Club* d'Inghilterra, vincendo la COPPA DEWAR, dopo 12 ore di *marcia senza interruzione di marcia ed a pieno carico.* (1288
Nessun motore ha accettato di sottomettersi a tale prova.
GARAGES STORERO
TORINO, Corso Massimo d'Azeglio, 30.
ROMA, via Sicilia - MILANO, GENOVA.

ELLA NON SI LASCIERÀ
sedurre dai nuovi rimedi, ma preferirà sempre le vere *Pillole Svizzere del Farm.* RICCARDO BRANDT, quando soffrirà di disturbi nel basso ventre, accumulamenti da mal di capo, oppressioni, emorroidi, verticini, intossicazione, vomiti, congestione cerebrale o polmonale, ecc. Le Pillole Svizzere sono conosciute nel mondo intiero quale rimedio casalingo per eccellenza a buon mercato e d'effetto sicuro ed innocuo. — La scatola coll'etichetta *Croce bianca su fondo rosso* e la firma *Rich. Brandt*, a L. 1,25 nelle farmacie. — Deposito Gen. *J. Jansen*, Farmacia tedesca Firenze, 10, via del Fosse.

LA NOVITÀ
TESORO DELLE FAMIGLIE (Anno XLVIII). Periodico mensile di mode in gran formato, 16 pagine di testo con *figurino colorato, modelli tagliati, tavola di ricamo, patrons*: il più ricco ed elegante giornale d'Italia, in vendita nel Regno a Cent. 75, all'Estero Cent. 100, — ABBONAMENTO NEL REGNO: *Anno* L. 9, — *Sem.* L. 4, — *Trimestre* L. 2. — ESTERO: *Anno* Fr. 10, — *Semestre* Fr. 5 — *Trim.* Fr. 2,50.
Inviare Vaglia-Cartolina alla SOCIETA' EDITRICE SONZOGNO, *via Pasquirolo*, 14, Milano.

LA CUCINA MODERNA
Nuova pubblicazione quindicinale illustrata di cucina ed economia domestica, vera e propria enciclopedia periodica delle cognizioni pratiche che sono indispensabili alla cuoca e alla donna di casa. — Uscirà a fascicoli di 16 pagine. — Un fascicolo separato nel Regno, Cent. 15 — Estero Cent. 20. — ABBONAMENTO NEL REGNO: *Anno* L. 3.50 — ESTERO: Anno Fr. 5.
Inviare Vaglia-Cartolina alla SOCIETA' EDITRICE SONZOGNO, *via Pasquirolo*, 14, Milano.

VISTA Debole e Difettosa corretta dalla Specialista di Diottrica Oculistica
Cav. Uff. Massimiliano **NEUSCHÜLER**
col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali, meno il lunedì, **Via Genova, 38.** *Telef.* 313-98.

EGITTO e NILO
T. COOK & FIGLIO

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 94.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

La natura e i limiti dell'accordo russo-tedesco

Pietroburgo, 8, sattino.

Mentre continuano le polemiche fra i giornali tedeschi, inglesi e francesi intorno all'importanza del convegno di Potsdam, sono interessanti a raccogliere le dichiarazioni seguenti di Sassonoff fatte alla *Novoje Vremia*: « Non è costume — disse egli — parlare di negoziati sinchè questi non siano determinati. Non potrei d'altra parte che ripetere ciò che vi dissi anteriormente e che è stato pubblicato dalla *Novoje Vremia* del 9 novembre. Posso aggiungere una cosa: in ogni caso l'accordo russo-tedesco non rimarrà un atto segreto per nessuno e, supponendo che le parti contraenti riescano ad un accordo, questo sarà pubblicato integralmente ».

La *Novoje Vremia* fa qualche commento a queste dichiarazioni dicendo: « Ciò porrà fine a tutte le invenzioni ed a tutte le interpretazioni ed a tutti i timori che si avevano senza fondamento. Il ministro degli esteri afferma che non potrebbe se non ripetere le dichiarazioni che egli ha fatto a questo medesimo giornale dopo il suo ritorno dalla Germania. Ciò porrà in evidenza che da quel tempo nulla, assolutamente nulla è stato modificato e che non vi è alcuna ragione per far del rumore. A Potsdam le buone relazioni con la Germania, che i tristi avvenimenti balcanici avevano distrutto, sono state ristabilite, ed è ispirandosi ai rapporti di buon vicinato che si son discusse le questioni dell'Oriente vicino, e fu l'aggruppamento attuale delle Potenze che ha servito di base al colloquio interno a questo argomento. Quanto alle questioni dell'Asia centrale, esse sono state risolute in principio a Potsdam, ed oggi sono sottomesse ad un esame pratico. Ecco quanto è accaduto fra la Germania e la Russia dopo il colloquio di Potsdam. Speriamo che queste semplici, brevi e leali parole dette oggi da Sassonoff, porranno fine a questa tempesta artificiosa che si è scatenata intorno ai rapporti russo-tedeschi ed interno alla triplice *entente* ».

Ciò che si deve notare particolarmente nelle dichiarazioni di Sassonoff alla *Novoje Vremia* si è che le negoziazioni non sono terminate e che quindi i particolari pubblicati dall'*Evening Times* non sono ad ogni modo definitivi.

Londra, 8, sattino.

La stampa inglese non ha riprodotto, fatte poche eccezioni, il progetto d'accordo russo-tedesco pubblicato dall'*Evening Times*, la cui autenticità però non è negata qui da nessuno. Nei circoli ufficiali si cela il timore che ispira la politica asiatica della Russia, quindi la parola d'ordine (finchè l'accordo russo-germanico non sarà stato definitivamente consumato) è questa: ci rifiuteremo di pronunciarci in proposito. E' per ottenere una attenuazione del contegno russo all'ultima ora che l'articolo di fondo del *Times* di stamane è concepito in tono abbastanza calmo, quasi mellifluo. Nondimeno termina con queste parole di carattere oscuro e quasi minacciose: « Se occadesse però che gli interessi degli amici della Russia fossero trattati a Pietroburgo con minor riguardo di quello che speriamo, per quanto ciò fosse deplorevole, dovremmo insistere sopra l'avvertimento che abbiamo dato alcuni giorni sono quando l'organo accreditato del Ministero degli esteri germanico proclamava *urbi et orbi* che la potenza militare è il segreto della riuscita diplomatica e che la riuscita viene a coloro che nel momento decisivo hanno il coraggio di gettare la loro spada nella bilancia ».

Parigi, 8, sattino.

I giornali hanno da Londra: Si apprende da buona fonte che il ministro degli esteri di Russia, Sazonoff, fece all'Inghilterra, come alla Francia, le dichiarazioni più formali e rassicuranti circa l'accordo russo-tedesco negoziato a Potsdam. Tale accordo è esplicitamente relativo agli affari della Persia settentrionale, ove alla Russia interessava ottenere dalla Germania il riconoscimento dei suoi speciali interessi. La promessa fatta dal Governo russo circa la costruzione del tronco ferroviario unente la futura rete persiana alla diramazione partente da Bagdad a ziungente a Kasikin, non modifica affatto l'attitudine che, d'accordo cogli altri due Governi della triplice *entente*, la Russia intende conservare circa gli affari della Turchia.

Non si tratta, in realtà, nè d'accordo generale, come la stampa tedesca parve aver creduto per un istante, nè di un accordo relativo all'Asia o anche solo alla Turchia o alla Persia: l'accordo del quale si tratta è parziale e della stessa natura di quello franco-tedesco relativo al Marocco.

Peraltro, si ha da Berlino che nei circoli ufficiali tedeschi si dichiara apocrifo il testo pubblicato dall'*Evening Times* sull'accordo russo-tedesco. Il testo ufficiale non è stato ancora redatto come del resto neppure l'accordo è stato concluso, perchè a Pietroburgo continuano i negoziati sulle questioni che le informazioni del giornale londinese menzionano solo in parte.

Comunque il *Temps* dice che l'accordo russo-tedesco è conforme alla teoria ed alla pratica delle *ententes* particolari in voga da dieci anni. Gli impegni di ordine generale non sono menomati da questi accomodamenti di ordine particolare. Il *Temps* dice che, malgrado che i giornali tedeschi contestino l'autenticità del testo della nota russa pubblicata dall'*Evening Times*, egli ha potuto assicurarsi che il senso generale non ne è dubbio.

Schiacciati da una frana

Huelva, 8, sattino.

Una frana è caduta in una miniera di Rio Tinto, seppellendo parecchi operai. Finora vi sono 5 morti e 5 feriti.

La polizia inglese non riesce a scovare "Pietro il pittore,,

Londra, 8, sattino.

E' stato constatato ieri un lieve miglioramento nello stato del sergente di polizia Lesser e dell'ufficiale dei pompieri Pearson. Lo stato degli altri feriti è sempre soddisfacente.

La Polizia possiede una fotografia, eseguita a Riga, che rappresenta un gruppo di sette individui, nel centro dei quali figura l'anarchico conosciuto sotto lo pseudonimo di « Pietro il pittore ». Dall'epoca dell'assedio ormai famoso e della rivolta degli anarchici, alla quale si era certi che « Pietro il pittore » non ha partecipato, la Polizia è stata parecchie volte sulle sue tracce, ma egli è riuscito a sfuggire ogni volta ai *policemen*. Questo giuoco di nascondersi continua infatti. « Pietro il pittore » è alloggiato da un compatriotta, e cambia senza tregua di quartiere e di casa. La Polizia ritrova le sue tracce sempre troppo tardi.

Intanto il ministero dell'S amministrativo discute con la punta del pugnale sulle guancie di Borou agonizzante, continua ad ammaliziare il pubblico, mentre la Polizia si sforza di trovare gli assassini autori di questo tranello, e la donna che, facendo la cantatrice, attirò probabilmente ad attirare Berou nel quartiere di Clapham. Gli agenti di polizia fanno le loro ricerche annate di tutte punto, contrariamente all'usanza. Checchè si dica, pare esista una certa correlazione tra l'affare di Houndsditch e l'assassinio di Berou, poichè il russo sospettato, il cui incontri con Berou erano prima poco frequenti, venne visto ogni giorno in sua compagnia nella quindicina susseguente all'attentato di Houndsditch. Qualche volta questo russo era accompagnato da una giovane donna molto graziosa; ma un giorno essa fu vista con un compagno il cui aspetto sinistro attirò l'attenzione.

Secondo alcune voci che circolano nell'East End, il russo sospettato sarebbe fuggito in Olanda. Berou, quantunque francese, era nato a Lodz (Polonia Russa). In questa parte le numerose Società segrete durante il periodo dal 1905 al 1911 perseguitarono i traditori della causa nazionale, e massacrarono a circa cinque individui di cui uno, che è l'iniziale della parola « spia » in polacco. Il Comitato centrale degli insorti polacchi impiegava nel 1905 degli agenti segreti, denominati « stilettisti », incaricati di colpire a colpi di stile i nemici del nazionalismo. Questa coincidenza sono molto commentate per l'assassinio di Berou.

Comunque sembra che la polizia abbia fatto fiasco con l'assedio della casa di Sidney Street. I due morti non sarebbero nè Pietro il pittore, nè Fritz. Sarebbe possibile che fossero invece due anarchici stranieri che non avevano nulla a che vedere con l'assassino di Houndsditch, ma la coscienza dei quali non era però tranquilla, di modo che, malgrado millecinquecento poliziotti, tre disinconcerti di guardie scozzesi, una mitragliatrice, tre cannoni, un assedio di undici ore alla presenza del ministro degli interni e 23 giorni di assedio, i colpevoli non si sono ancora trovati.

I *detectives* hanno sorvegliato oggi l'imbarco dei passeggeri dei vapori *Lusitania* e *Celtic*. La polizia tuttavia ritiene che Pietro il pittore non abbia partecipato all'assassinio degli agenti in Houndsditch, quantunque egli fosse implicato nel tentativo di svaligiamento della gioielleria Harris. E' constato che Pietro il pittore frequentando Sidney Street, aveva attirato l'attenzione della polizia sul numero 100 di questa strada, ma al momento dell'assedio egli vi era scomparso. La polizia è stata parecchie volte sulle sue tracce, ma egli riusciva ogni volta ad eludere i *detectives*. Questo giuoco di morra cieca continua. Pietro il pittore è protetto dai suoi compatrioti. Egli cambia continuamente casa e quartiere. La polizia ritrova le sue tracce recenti, ma sempre troppo tardi.

La polizia ha arrestato ieri sera due pregiudicati, certi Fritz Swoary e Fogel. Essa dichiara che sono degli anarchici politici di East End e dal quartiere di Soho.

Il mistero dei due cadaveri scoperti a Londra

Londra, 8, sattino.

Mercoledì è stato trovato in una casa di Husband Street, a Manchester, casa inabitata dal giorno Natale, il cadavere di una sconosciuta. La morte sembra risalire a quattro o cinque giorni. Il pavimento della camera in cui il cadavere giaceva era imbrattato dal sangue uscito a fiotti dalla bocca e dalle narici della disgraziata. Accanto al cadavere è stato trovato un berretto da uomo. La notte scorsa non si era ancora avuta nessuna informazione sull'identità della sconosciuta e del proprietario del berretto. Il mistero resta tuttora impenetrabile. Il cadavere non mostra alcuna ferita che permetta di precisare le cause della morte. La lingua usciva dalla bocca, e si suppone che la morte sia avvenuta in seguito ad asfissia.

Un'altra scoperta misteriosissima è stata fatta in una casa di South End, dove viveva una signora di 50 anni. Suo fratello che era venuto a trovarla ieri fu meravigliato di trovare la porta chiusa. Dopo aver bussato lungamente, senza ottenere risposte, si recò a prevenire la Polizia. Alcuni agenti sfondarono la porta ed entrarono nell'appartamento, e trovarono il cadavere della disgraziata signora steso su una specie di letto formato da sedie. In tutta la casa non si poterono più trovare i mobili. Si ritiene che il delitto sia stato commesso da parecchi giorni: forse una settimana fa.

L'audacia dei malandrini

Bordeaux, 8, sattino.

Un audace delitto è stato commesso l'altra notte a Pessac. Quattro ladri mascherati sono entrati, mediante scalata, nel giardino della villa Sant'Anna abitata da un settuagenario per nome Dussert e dalla sua governante, la vedova Queroux, di 45 anni. Quest'ultima avendo sentito muovere i ladri alla porta della cucina, andò verso di essi: fu rovesciata, legata e imbavagliata.

Il signor Dussert avendo egli pure udito qualche rumore sospetto, i malfattori che avevano sul volto delle maschere nere lo posero nell'impossibilità di gettare un solo grido e di fare un gesto: lo imbavagliarono attaccandolo poscia ad una sedia. Lo perquisirono e frugarono i mobili, ma non trovarono che cinquanta franchi. Allora uno di essi applicò la canna della rivoltella alla tempia destra del vecchio, dicendogli: « Indicaci ove nascondi il denaro: se no sei morto! ». Il signor Dussert obbedì e indicò una cassetta contenente diecimila lire e sei orologi che furono presi dai banditi. Questi rubarono pure l'anello nuziale e il portamonete alla governante. Dopo aver perquisito la casa guardando fino a demolire i quadri di alcune fotografie per vedere se non vi fosse del denaro nascosto dietro, fuggirono. Il Dussert e la serva riuscirono a liberarsi durante la notte.

L'arrivo a Viterbo di Ericone e compagni

L'enfatico saluto del camorrista ai concittadini dai suoi giudici

Viterbo, 8, sattino.

Il viaggio della squadrone di camorristi che dovrà giudicare la Corte d'Assise di Viterbo, si è compiuto senza notevoli incidenti.

Ad Orte, la notizia del passaggio dei camorristi napoletani si è sparsa, non si sa come, e tutto il personale della stazione e gli oziosi erano radunati al cellulare, da cui partirono frasi di scherno e di derisione. Ecco un affiche corteggiatissimo che parte: il tenente dei carabinieri D'Alessandro. Si trovava a Napoli per rinforzo, ed è toccato a lui l'incarico poco lieto di fare la scorta agli implicati nel processo Cuocolo.

« Sono trentadue i detenuti affidati alle mie cure, quasi tutti quelli che dovranno comparire innanzi ai giurati di Viterbo. Gli imputati sono in tutti 41, ma il numero si è venuto assottigliando: due di essi sono morti durante il corso dell'istruttoria, altri sette non partecipano, per diverse ragioni, alla triste spedizione di oggi.

« Don Ciro Vittozzi, alias il tenente D'Alessandro, il vecchio prete delinquente, è ammalato, ed ammalata è pure una donna, altra imputata. Altri tre imputati seguiranno a piede libero, chè non sono gravi i delitti loro addebitati. A Napoli sono rimasti don Giovanni Rapi e Gennaro Abbatemaggio: saranno raggiunti poi separati e meglio controllati. »

Ad Attigliano, in attesa che due vetture, in cui erano rinchiusi Ericone ed i suoi compagni, vengano staccate dal direttò di Firenze ed unite al treno che le porterà a Viterbo, salumo nel cellulare. Sono 16 celliette quasi prive di aria e di luce, separate da quattro piccoli corridoi. In ognuna di esse ha preso posto un detenuto. A Napoli non era a disposizione che un solo carro cellulare e nelle 16 celiette furono disposti i più temibili della compagnia, collocando alla meglio gli altri in una vettura di terza classe.

Ericone, Ascritore e Sarino gli indiziati come esecutori materiali dell'assassinio dei coniugi Cuocolo, naturalmente hanno trovato posto nel cellulare, ed insieme con essi sono *Totonno di Santo Dominico* e *o' Gassusaro* e altri tra i più temibili della camorra napoletana. *Ericone* occupa l'ultima cella a destra. Dal finestrino, che ciascuna cella ha sul corridoio, si terminano a guardare. Egli resta serio e calmo, guardandosi fisso senza dir nulla. Ma la nostra presenza è stata avvertita dagli altri.

Ascritore dalla sua celletta grida irato: « Chi sono questi borghesi che sono entrati nel carro? » e l'ufficiale comandò altri che ci fossero inutilmente identificati rispondono: « Ma non vedi che sono dei giornalisti? » e la conversazione diventa più nutrita da una cella all'altra.

« Noi non vogliamo interviste! », grida uno scherzosamente, ed un altro imita il ritornello della vecchia macchietta dell'intervistatore, che Maldacea e Villani hanno resa popolare in tutta Italia. Gli altri fanno eco, e noi reclamo dal cellulare seguiti da un coro di voci rauche e stridule: al canto seguono le invettive.

Puntiamo noi la nostra macchina verso il vagone di terza classe che reca gli altri detenuti, gli altri diciotto, tutti ben vestiti e lietamente disinvolti: ma il nostro tentativo non ha fortuna questa volta: è una vera insurrezione. I compagni di Ericone non vogliono essere fotografati, ed invitano i carabinieri ad alzarsi ed a coprire coi loro mantelli i finestrini della vettura.

Finalmente si parte per Viterbo. Si è all'ultima tappa del viaggio e siamo vicini al tramonto. Il treno avanza lentamente tra le campagne coperte di neve. Arriviamo a Viterbo quando è già notte alta.

La notizia dell'imminente arrivo si è sparsa in questa silenziosa cittadina solo verso le 18. La stazione è gremita di soldati. Fuori c'è una folla numerosa di curiosi. Il treno viene subito circondato da cordoni di fanteria. Lentamente quindi i detenuti abbandonano i loro posti e vengono trasportati nei carri che dovranno condurli al reclusorio. Quando è la volta di *Ericone*, che dieci carabinieri scortano fuori della cinta, egli si ferma sul predellino della vettura e rivolgendosi a tutti noi, grida:

— Salute ai cittadini di questa nobile Viterbo! Siamo tante vittime! — egli continua con tono enfatico. — Siamo le vittime dei carabinieri!

Ma l'intervento pronto del commissario impedisce a *Ericone* di proseguire. Egli è quindi costretto a tacere. Ma Gennaro De Matteis — o' *Mendriere* — si affretta a succedergli nella tribuna:

— Sì, sì — egli grida, facendo eco al compagno, e proseguo — Siamo gli assassinati dei carabinieri: siamo gli assassinati dei carabinieri!

— E siamo innocenti! — ripetila a mo' di conclusione *Ericone*, vincendo le proteste del commissario e l'insistenza dei carabinieri, che lo sospingono verso l'uscita.

Dall'alto della nostra vettura noi giornalisti eseguiamo dei lampi al magnesio. La luce brillantante suscita le proteste di *Ericone* e degli altri. *Ericone*, dirigendosi verso di noi come per parlarci, ci grida, imprecando:

— Vi diremi una rivoltellata!

Fuori della stazione, circondati dai cordoni di soldati e da carabinieri a cavallo, attendono due carri cellulari, ed in essi prendono posto i trentadue camorristi napoletani. E i carri pesanti si avviano lentamente verso il reclusorio, mentre la folla curiosa si dilegua mormorando.

Al reclusorio di Gradi, quello stesso che accolse Tullio Murri, il tenente D'Alessandro consegna al direttore i trentadue campioni della mala vita. Così questo triste viaggio si compie.

Tra qualche giorno, non appena verrà firmato il decreto che lo delega straordinariamente a questo circolo d'Assise, giungerà a Viterbo il consigliere della Corte d'Appello di Roma, commendatore Bianchi, ed inizierà gli interrogatori di tutti gli imputati, che certamente ci riserbano nuove sorprese e nuove contraddizioni.

La chiusura del "Carnegie Trust,,

New York, 8, sattino.

Il *Carnegie Trust*, il cui capitale è di un milione e mezzo di dollari ed i cui depositi totali ammontano a dieci milioni di dollari, è stato chiuso, conformemente all'ordine del sopraintendente delle Banche. Questa istituzione era stata organizzata sotto la direzione del padrone finanziario del 1907 e non si era più risollevata completamente.

A proposito di questo fallimento, si ricorda che Joseph Babin, destituito per appropriazione indebita a danno della New York Northern Bank e della Cassa di risparmio di Washington, venne ad un anno fa circa degli amministratori del *Trust Carnegie*, e che quando il controllore ufficiale delle Banche ebbe riscontrate le malversazioni di Babin, i depositanti del *Trust Carnegie* smaventati, si presentarono in massa agli sportelli per reclamare il loro denaro del trust, ove le somme sequestrate ed i depositi giudiziali ammontano a circa cinque milioni di franchi. Il presidente del trust dichiarò che è in quantità inusitata dei rimborsi che ha provocato un intervento di parte del controllo governativo un cambiamento che il panico dei depositanti è ingiustificato, e che si fosse lasciato un lasso di venticinque ore, il trust avrebbe avuto i fondi necessari. Quindicimila cinquecento depositanti non perderanno un centesimo. Il controllo ufficiale delle Banche dichiara che il disastro del trust non immolleri seco alcun altro istituto. Quantunque il trust avesse il nome di trust Carnegie, Andrea Carnegie non ha alcun rapporto con detto trust.

Il cane e gli occhiali trovati presso Ostende

Bruxelles, 8, sattino.

Gli occhiali ed il cane trovati sulla spiaggia di Mariekerke sono stati depositati presso l'Arco Club di Ostende, ove è stato fatto di essi un esame particolareggiato.

Gli occhiali numero di una lente e portano questa iscrizione: *Patent 1336 H.* Il cane è di colore giallo ed è tutto raggrinzito dall'acqua di mare. Vi ci si legge: *A 19 G Limited 178 TO 179 oldcrom London Specialist Motor Ambulance.*

Come si vede questi due oggetti sono di origine inglese e sono oggetti che soltanto un automobilista od un aviatore possono possedere. E' dunque certo che ci si trova alla presenza di oggetti appartenenti ad disgraziato aviatore, il cui corpo deve essere caduto in mare non lungi dalla costa ove gli oggetti sono stati raccolti.

L' "Hildebrand,, si è perduto nel Baltico?

Berlino, 8, sattino.

Il pallone *Hildebrand*, che si è perduto era stato visto in Pomerania nelle vicinanze di Gross e Randhill da alcuni contadini che volevano anzi afferrare le gomene che strascicavano a terra, ma dalla navicella gli aeronauti gridarono di astenersene. Secondo il pallone non era in quel momento che a 40 chilometri dal Baltico, si suppone che i disgraziati non sapessero più dove si trovassero e siano morti annegati.

La strana voglia di un ubbriacone

Roma, 8, sattino.

Stanotte è avvenuta una scena assai curiosa. All'una un ilare vestito da operaio in sesso la scalletta della monumentale fontana di piazza di Trevi e salito sul ruderi della fontana si gettò nella vasca. L'acqua arrivò fin sulla piazza. Il tonfo richiamò l'attenzione di vari passanti e guardie di pubblica sicurezza, i quali si recarono a vedere lo strano individuo che voleva fare un bagno notturno nel mese di gennaio, e lo trovarono accovacciato sotto un ranocchio nell'acqua dal cui livello usciva solamente la testa. Chiestogli che cosa facesse, l'individuo, che era evidentemente un pazzo od un ubbriaco, rispose: « Prendo il fresco! » Consigliato ad uscire rispose sdegnosamente: « Impicciatevi pei fatti vostri: di qui non mi muovo. Sto meglio di voi! » E tutte le esortazioni riuscirono inutili.

Allora agenti e cittadini salirono sui ruderi, e mediante corde riuscirono ad afferrare il disgraziato, che tremava per tutte le membra e battevo i denti e lo trasportarono in vettura all'ospedale.

L'individuo si era gettato in acqua in un accesso di delirio alcoolico.

Sempre l' "affare,, Durand

Gravi rivelazioni di un teste a carico

Parigi, 8, sattino.

L'*Humanité* riceve dall'Havre: « Taucatin, testimonio a carico del processo Durand, udito ieri dal Comitato dell'Havre per la difesa di Durand, dichiarò che essi questi pronunciò le parole violenti che gli sono rimproverate. Taucatin avrebbe soggiunto che egli era stato interrogato dal Giudice nel gabinetto di uno dei suoi capi e che l'altro capo non smise mai di dirgli: « Non abbiate paura di darvi addosso! » Taucatin avrebbe inoltre dichiarato che ogni testimonio avrebbe avuto venti franchi per il viaggio e l'hotel e che il soggiorno all'albergo era stato pagato.

Giovinetta assassinata da gendarmi

Berlino, 8, sattino.

Ad Elisabthastadt, in Ungheria, due gendarmi hanno assassinato in una foresta una giovinetta che tornava dalla Rumenia. I due assassini derubarono poi la loro vittima e si diedero alla fuga. Una guardia forestale, però, che da lungi aveva visto il dramma, si fece credere bracconiere ed i due gendarmi assassini lo arrestarono. Quando si giunse alla caserma la guardia forestale si fece conoscere e denunziò i due banditi.

L'inaugurazione a Roma del Corso d'agraria ai soldati

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, sera.

Nel grande maneggio coperto della caserma dei carabinieri al Prati di Castello ha avuto luogo stamane l'inaugurazione del corso di agraria ai soldati. Presenziavano alla cerimonia il sottosegretario all'agricoltura, on. Luciani, il comandante della Legione carabinieri, generale Del Rosso, il comandante della divisione, generale Grandi, il colonnello Douilletti, della Legione allievi, il maggiore Nazzari, ispettore del corso, gli onorevoli Pozzi, Casciani e Viazzi, il comm. Masi, il commendatore Danesi, il rappresentante dell'Austria-Ungheria presso l'Istituto internazionale di agricoltura, De Pezzi, e quello del Belgio, Pollet, il prof. Cuboni, direttore dell'Istituto di patologia vegetale, il direttore della Scuola agraria di Roma e numerosi ufficiali e funzionari.

Nella platea del maneggio hanno preso posto i soldati di tutte le armi, circa duecento, iscritti al corso.

Ha parlato dapprima il maggiore Nazzari, e dopo di lui l'on. Luciani, il quale ha portato il saluto del Governo, manifestando il suo vivo compiacimento per vedere affratellati i soldati delle varie armi nel campo comune della scienza, sia pure impartita nel modo rudimentale, reso necessario dalla mentalità dei soldati che, giunti dai campi, tornerannno ai campi. Rivolge una lode al Comando di divisione per il consenso dato all'iniziativa del corso dovuta al comm. maggiore Nazzari, che, primo in Europa, ebbe così buona idea. Encomia gli ufficiali tutti che coadiuvarono il Nazzari nell'insegnamento e infine i soldati che si sono iscritti al corso. Le milizia e l'agricoltura — continua l'on. Luciani — furono sempre arti sorelle. Gli agricoltori romani lasciavano l'aratro per fare poi la guerra con la gloria delle armi. Così voi, o soldati, come sapete portare un contributo di ricchezza alla patria con il lavoro dei campi, saprete anche, nel giorno del pericolo, contribuire alla sua salvezza, impugnando le armi. Conclude bene augurando all'impresa che si inizia nel giorno fausto in cui ricorre il genetliaco della nostra benemerita Regina.

La medaglia d'oro al 22° reggimento fanteria

Pisa, 8 sera.

Oggi, in occasione del genetliaco della Regina, la città è imbandierata. Nell'interno della caserma Umberto I ha avuto luogo la consegna della medaglia d'oro al benemerentissimo al 22.o reggimento di fanteria per gli eroismi compiuti il 28 dicembre a Reggio di Calabria in occasione del terremoto.

La cerimonia è riuscita solenne. Vi hanno partecipato tutte le Autorità e notabilità cittadine e numerosi invitati. Tutte le truppe del presidio erano schierate nel vastrale interno al comando del generale de Chaurand, comandante della brigata. Alla cerimonia hanno partecipato il generale Della Noce, comandante dell'VIII Corpo d'armata, che ha preso passato in rivista le truppe. Poi, formato il quadrato ed avanzatasi la bandiera lacera del reggimento, disfatta fra le rovine di Reggio di Calabria, venne consegnata al comandante del reggimento, colonnello cav. Zuppelli, la medaglia d'oro. Il generale Della Noce ha poi pronunciato un discorso d'occasione che fu applauditissimo, cui ha risposto ringraziando il colonnello cav. Zuppelli a nome del reggimento. Infine ha pronunciato parole di saluto il sen. Buonamici, sindaco di Pisa. Terminata la cerimonia, si ebbe il giuramento delle reclute, alle quali tenne un discorso il colonnello cav. Zuppelli. Ebbe quindi luogo lo sfilamento delle truppe dinanzi al generale Della Noce. Infine il ufficiali hanno offerto alle Autorità ed agli invitati un sontuoso rinfresco.

I particolari dell'incendio nella miniera di zolfo

Napoli, 8, sattino.

Sul disastro minerario di Rufo presso Altavilla Irpina, si hanno i seguenti particolari: La miniera aveva parecchie gallerie già esplorate da molto tempo. Il lavoro si era intensificato in questi ultimi tempi in una galleria, ove erano stati fatti ripetutamente degli assaggi. Verso le ore ire del pomeriggio di ieri si voleva far saltare un pezzo di roccia solfifera per mezzo di una mina alla profondità di 17 metri. Pare che la miccia della mina si sia accesa violentemente molto prima del tempo che i minatori avevano calcolato, cosicchè sedici operai che si trovavano in fondo non hanno potuto ritirarsi. L'esplosione ha fatto incendiare una grande quantità di zolfo ed ha prodotto moltissima anidride solforosa, gas deleterio e soffocantissimo. Sette di quei disgraziati sono rimasti vittime all'istante, tra cui il sorvegliante. Gli altri nove hanno potuto trascinarsi carponi all'aperto, ma anche essi si trovano in grave stato. Questi sventurati sono orribilmente ustionati. Verso la miniera sono accorse in stato disperatissimo le famiglie delle vittime e dei feriti, due dei quali, più gravi, sono stati trasportati in scrotta ad Avellino, di dove sono stati mandati sul posto due medici con medicamenti e barelle. L'Autorità giudiziaria procede ad un'inchiesta.

Un incidente alla corazzata "Danton,,

Brest, 8, sattino.

Ieri, mentre la corazzata *Danton* faceva alcune prove, quattro cavi di acciaio e due catene si sono spezzati. La corazzata ha toccato il fondo con la prua.

I lavori per rimetterla a galla la corazzata sono stati incominciati stasera in alta marea. Tre rimorchiatori erano stati collocati uno a poppa della nave ed altri due ai lianchi laterali, mentre un potente verro idraulico era stato disposto a prora. Ad un ordine dato dal cantiere di vascello che comandava le manovre, i rimorchiatori ed il verro idraulico hanno iniziato un potente sforzo e la *Danton* alle 8 fu distaccata e poco dopo galleggiava.

La corazzata sarà messa in bacino perchè si possa verificare la natura della avaria da essa riportata.

La morte di Pietro Gori

il " poeta anarchico „

Roma, 8 sera.

Oggi è morto a Porto Ferraio il noto anarchico avv. Pietro Gori. Egli era da lungo tempo ammalato di emottisi ed aveva trovato da qualche tempo ospitalità presso l'ex-deputato Pilade Del Buono. La vita di Pietro Gori fu tutta un romanzo. Egli era cresciuto fin da giovane al credo anarchico, al quale rimase fedele per tutta l'esistenza. Laureatosi in legge, egli esercitò la sua professione dapprima a Milano; poi si dedicò attivamente alla propaganda anarchica raggiungendolo con Enrico Malatesta ed altri del suo gruppo grande notorietà anche a causa delle continue persecuzioni dei Governi e specialmente del Governo italiano. Un episodio saliente della vita di Gori, il quale fu ripetutamente processato e condannato ed inviato al domicilio coatto sempre per la sua propaganda anarchica, si svolse nel 1894, quando allora scoppiati i moti della Lunigiana, nei quali Pietro Gori aveva avuto parte. Passò per la Lunigiana il deputato socialista Camillo Prampolini, amico di Gori, e fu vivo il rammarico di saperlo perchè era stato spiccato mandato di cattura contro di lui, che sarebbe stato arrestato. Il Gori fuggì a Lugano, dove iniziò una serie di conferenze anarchiche che in quell'elemento di profughi ebbero una larga ripercussione. Le conferenze anarchiche del Gori fecero cattivare nell'animo della Confederazione elvetica, il quale lo proibì e decretò quindi l'espulsione degli anarchici dalla Svizzera. Allora Pietro Gori partì e si recò a Londra. Sprovvisto di mezzi, egli decise di imbarcarsi come semplice marinaio a bordo di uno dei velieri che nei porti inglesi fanno servigio verso l'America con carico di bestiame. Egli compì, come marinaio, la traversata dell'Oceano e questa traversata diede occasione ad una delle sue migliori liriche dedicata alla madre, poichè Pietro Gori era anche poeta. Sbarcato in America, il Gori si dedicò nuovamente alla propaganda anarchica e percorse quasi interamente gli Stati Uniti, dove creò numerosi gruppi anarchici italiani, alcuni dei quali esistono tuttora. Gori, nella circostanza, ebbe vivaci polemiche con l'on. Giusto Calvi, deputato socialista, morto or non è molto ed Alessandro Marzoni, attualmente al capo dell'Amministrazione provinciale di Reggio Emilia. Quando scoppiarono i moti di Grecia, il Gori ritornò a Londra, dove dovette mettersi a letto, essendosi manifestato il principio dell'emottisi, che ora lo ha condotto alla tomba. Ristabilitosi alla meglio, tentò di formare una legione di volontari per la Grecia. In questa impresa fu ovidiuvato dal compagno di fede anarchica Enrico Malatesta, ma l'impresa fallì; Pietro Gori venne in seguito in Italia, dove pronunciò, in occasione dell'inaugurazione del monumento delle Cinque Giornate di Milano, uno dei discorsi della cerimonia. Quel discorso, vivacissimo, fu uno dei preludi del successivo moti di Milano del 1898. Continuando la sua vita randagia, Pietro Gori ritornò altre volte in America, fermandosi però a Buenos Aires anzichè agli Stati Uniti come prima. Anche nel sud America, Pietro Gori continuò la propaganda anarchica, fatta nel nord America. L'accoglienza avuta a Buenos Aires fu ottima, tanto che gli fu affidato un insegnamento nell'Università di Buenos Aires. Quando avvenne l'attentato contro re Umberto a Monza per opera di Bresci, si volle a torto ricercare una complicità da parte del Gori, il quale aveva organizzato il gruppo anarchico di Patterson. La Polizia italiana lo fece ricercare negli Stati Uniti; ma egli invece si trovava nell'America meridionale. La sua salute andò sempre peggiorando, tanto che egli si decise a ritornare in Italia, trovando un asilo tranquillo nella casa di Pilade Del Buono a Porto Ferraio. Pietro Gori, il quale era oratore eloquentissimo, fu anche, oltrechè poeta, autore drammatico. Egli scrisse altresì un'opera intitolata *Calendimaggio*, che, musicata da un maestro italiano, sta ora per affrontare il fuoco della ribalta.

Ferisce il fratello con due fucilate

Genova, 8, sattino.

Un orribile dramma si è svolto ieri verso le 17 a Pavelo presso Mignanego. In seguito a questioni di interesse derivanti da una eredità, non correvano da parecchio tempo rapporti troppo cordiali tra i fratelli Gazzo. I litigi e le discussioni che frequentemente si alternavano, ebbero stasera un tragico epilogo. Uno dei contendenti, Luigi Gazzo, d'anni 33, perduto il lume della ragione, in un impeto di collera, sparò due colpi di fucile contro il fratello Ernesto, di anni 45, che, colpito dalle terribili scariche, cadde a terra in un lago di sangue.

Il disgraziato aveva riportato orribili ferite al viso e la totale perdita della vista. Da alcune persone subito accorse, il ferito è stato soccorso; ma il suo stato è gravissimo e difficilmente potrà sopravvivere.

Accorse sul posto una squadra della Croce Verde di Pontedecimo: ma per consiglio del dottor Musso di Mignanego, non si potè effettuare il trasporto del ferito all'ospedale di Pons decimo.

Il fatto ha impressionato le popolazioni di Pontedecimo e di Mignanego. Sul posto si sono recati il pretore, il maresciallo dei carabinieri ed altre autorità.

La tragica morte di una fioraia

Milano, 8, sattino.

Una fioraia molto nota fra i noltambuli di questa città, per nome Leonia Damerv, di trentun'anno, è stata trovata strangolata e semisnuda sul letto della sua camerella. A lato di essa si trovavano fra le altre cose un guanto di pelle gialla da uomo con due bottoni, e un brutto bottone di peluche in rame. Tracce di sangue erano in diversi punti della camera. L'assassino deve aver portato via tutto il denaro che possedeva la donna, giacchè non si ritrovò grosso di lei che una moneta da cinque lire ed un libretto della Cassa di risparmio. La perizia medica ha stabilito che essa è stata strangolata senza lotta. E' stato arrestato in seguito ad una indagine di Commissario di Polizia Dufour, amante della vittima, e stato compreso delle sue ingiurie perchè si trovò nella camera del delitto una cartolina postale firmata col suo nome. Una donna che passava la scorsa notte nella via ove abitava l'uccisa vide costei che stava conversando con un uomo di cui però, a causa dell'oscurità, non potè discernere bene le fattezze; pondimeno alla dichiara che aveva baffi neri.

Pubblicazioni ricevute

Per questa rubrica rivolgersi a Rappresentanze e Vendite.

- ANTAGRA-BISLERI - per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI & C., Milano. 1333

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità faradica (ultimi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragie, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.

Dott. VIGLIEZZO — Dalle 1 alle 3.

Lo studio venne trasferito in via Cavour, 15.

Appendice della *Stampa* 1333

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Rascasse, — disse padre Giuseppe, — allontanate mantenete a cavallo e prendete la via di Blois. Vi sono delle pistole e delle doppio nelle tasche della sella. Cercherete e troverete, a qualunque costo, la duchessa di Guerande, che si reca a Blois. Una volta trovatala, non la lascierete più. Mi spedirete quel giorno un messaggiero per mettermi al corrente di tutto ciò che la riguarda, e, soprattutto, ascoltate bene questo: Soprattutto, con ogni mezzo, con ogni mezzo, cercate impedire alla duchessa di riunirsi al signor di Vendôme ed al Gran Priore, che l'aspettano a Blois. Partite, Rascasse, non vi è da perdere un istante.

Un'ondata di sangue salì alla testa di Rascasse, che spalancò stranamente gli occhi e cadde, come se il pugno di Coriolano l'avesse accoppato.

— Andiamo — mormorò padre Giuseppe, cedendo ad un movimento di collera. — Ecco il birbante che svieni; che le pesti le stranghi!

— Eh! — urlò Rascasse. — Arrivo vol, mio reverendo?... No, no! niente paste!...

All'istante fu in piedi.

— Avete ben compreso tutto? — disse padre Giuseppe.

— Tutto, monsignore — rantolò Rascasse, delirante. — Soprattutto impedire alla duchessa di raggiungere i due capi della cospirazione. Tutto! Tutto!

CRONACA DELLO SPORT

FOOT-BALL

La squadra ungherese
battuta dagli svizzeri con due goals a zero

(Dal nostro inviato speciale).

Zurigo, 8, sera.

Si è disputato oggi a Zurigo il match internazionale di foot-ball tra la squadra ungherese, giunta qui ieri da Milano, e la squadra del Foot Ball Club di Zurigo. A giudicare dal non numeroso pubblico che sin dalle ore 15 era intervenuto al campo, si potrebbe con sicurezza affermare che i nipoti di Guglielmo Tell hanno passato la vigilia della battaglia senza gravi preoccupazioni. L'ansia dell'esito deve essere stata solamente sentita dai giovani campioni svizzeri, che dovevano trovarsi oggi di fronte ad un nemico che giungeva preceduto da una fama così terribile per le vittorie riportate a Parigi ed a Milano.

Ma la popolazione sportiva di Zurigo non ha voluto disertare i campi di sky di Zuriberg e di Uliberg, e fin dall'alba nebbiosa ha lasciato le piccole abitazioni nevate per vincere i rigori della temperatura con i liberi movimenti sui vasti ghiacciai.

Gli altri ammiratori di questo genere di sport anch'essi hanno preferito rimanere avvolti nel tepore dei piccoli *chalets* e non hanno avuto prime calde per misurarsi coi dieci gradi sotto zero che affliggono oggi il clima di Zurigo.

La lotta del sole contro la nebbia, che si ostina a velare il magnifico panorama delle montagne, deve finire con la vittoria del cielo, ma il freddo è intensissimo, il campo è ricoperto da un soffice strato di neve, ed è perciò isolato da linee nere per le semplici dimensioni del campo ufficiale e delle linee di rigore. Arbitro della lotta era indicato il signor Dewilte, inglese, e residente a Ginevra da più di 32 anni. Questa sua qualità aveva sollevato le proteste da parte degli ungheresi. I quali si sarebbero rimessi volentieri a che arbitro fosse il capitano della Pro Vercelli.

Fu rimessa la decisione alla sorte, e venne ad arbitrare il signor Dewilte, che alle ore tre precise fa squillare la sirena. Proporzionalmente più numerosi sono gli spettatori venuti da Tedesco.

Moltissimi gli italiani, specialmente i milanesi, fra cui noto ammiratissimo, la contessa Porro, di Milano.

Alle ore tre i campioni ungheresi scendono in campo, limbercandi nei loro *pulcinis*, e fanno i primi allenamenti per conto proprio.

Grandi ammirazioni accolgono l'entrata degli svizzeri, salutati da applausi fragorosi prendono posto anche gli ungheresi, che hanno la maglia granata con calzoni bianchi.

L'una maglia rossa hanno gli svizzeri e ciò da luogo alle proteste del pubblico, perchè rende difficile poter riconoscere negli attacchi i singoli concorrenti.

La palla è agli ungheresi, che invadono subito il campo svizzero. Si segna subito un *corner* ed un minuto dalla apertura, a vantaggio degli ungheresi.

Con un bel colpo per parte degli svizzeri si rimanda la palla nel campo ungherese per due volte, si tenta subito segnare il primo goal, ma il portiere ungherese manda fuori la palla con una mossa rapidissima, che gli provocan i primi applausi. La palla è rimandata nella parte svizzera, ma viene col subito rimandata nel campo ungherese.

Gli ungheresi attaccano vivamente e mettono subito fuori campo *a* palla.

Lo smazio ungherese è occupato dagli svizzeri. La difesa sono sveltissime, ma in questo primo attacco è evidente la superiore allenamento di una non lieve superiorità degli svizzeri. Bellissimi gli attacchi degli svizzeri, che riescono la linea di contro a ballerare sui quasi al goal svizzero, indisturbati dagli avversari, provocando immensi applausi. Il terreno è dimelissimo, si fanno le prime cadute; la linea di attacco degli svizzeri è brillantissima, ma si teme per il momento in cui gli ungheresi prenderanno la difesa, che ancora è mancata.

Il giuocatore Sinos solitario nel campo ungherese decide l'annientamento di [illegible] perchè è allenatissimo e non fa passare la palla nel suo goal, ai rinnovano moltissime cadute nel campo svizzero e si deplora dai competenti che si sia tenuta la gara in un giorno così poco favorevole.

Si cominciano a segnalare anche qualche scorrerie per gli ungheresi: il portiere ha un bel colpo riesce a rimandare la palla al campo svizzero.

Il portiere svizzero questa volta si lascia sfuggire la palla.

Si ottiene finalmente il terzo *corner* per gli ungheresi. Vi sono perfettamente in [illegible] ed un attacco ardentissimo degli ungheresi nel campo svizzero. Gli svizzeri sentono evidentemente la mancanza dell'attacco, ma il loro portiere riesce a volare i proiettili che minacciano per tre volte consecutive di occupare il goal. Si hanno subito altri due *corners* per gli ungheresi.

Il goal svizzero è minacciato da vicino.

Grande colpo felicissimo degli svizzeri ed un *hurra* per ristorare passo passo gli svizzeri presso il *goalkeeper* ungherese, che con un maravigliosa colpo di *shot* libera la posizione minacciata e rimanda il giuoco dalla parte svizzera.

Dopo altri due *corners* a favore degli ungheresi, i tre quarti d'ora sono passati. Squilla la sirena, con zero a zero.

Dopo cinque minuti di riposo, il calcio è agli svizzeri, che naturalmente hanno lavorato il goal. Fin dai primi colpi nel secondo tempo si vede che gli ungheresi cambiano tattica, e si misurano col maggiore accanimento, ma ciò provoca le prime cadute tra gli ungheresi.

Dopo quattro salti di un giuocatore quasi a tradimento gli svizzeri, fra un subisso di applausi. Venti secondi dopo gli svizzeri attaccano più ardentemente e mandano di nuovo la palla al limite del goal ungherese.

Suona la sirena, e gli svizzeri sono riportati fino alla linea di rigore.

Per un colpo disgraziato, non per segnare così stessi un goal a proprio danno. Numerosi gli hurra degli svizzeri, i quali hanno ogni la fatica di ricorrere a questo mezzo estremo quando di punto è in pericolo, e così trovano modo di riordinarsi.

Ammirabilissimo in questa specialità il Müller.

A dodici minuti dalla fine della partita nessuna fase decisiva si ha ne per gli uni, ne per gli altri.

Molti scontinamenti, molte chiamate di sirena e qualche caduta, fra cui la più notevole della giornata è quella di Kerody, ungherese, che si trova a misurare violentemente con il naso la temperatura della neve del campo in un momento in cui il portiere svizzero non vide davanti a sè altro che l'ombra del pallone, che penetrava nella gabbia, ed è riuscito a respingerlo, ma abbracciando involontariamente il corpo dell'ungherese ne provocò la caduta.

Kerody, risollevandosi, fece atto di cercare nella neve qualche zeccia di sangue, che fortunatamente non venne. Poichè la partita è ora accanitissima, dopo una serie quasi [illegible] ed cadute, Weiss segna un nuovo goal a favore della squadra svizzera.

Sono le 16.10. Se in dodici minuti gli svizzeri hanno segnato così brillantemente due punti a proprio vantaggio, non difficile che nei cinque [illegible] ungheresi possano neppure pareggiare. Gli svizzeri hanno preso animo, ed ormai è evidente che la squadra svizzera è superiore, anche per i *corners*. Essi riescono a segnarne uno a proprio vantaggio.

Si ha l'impressione che gli ungheresi si siano lasciati impressionare dal primo insuccesso, altrimenti non si spiegherebbe come essi si lascino sfuggire la palla anche quando si trovano in gruppo di quattro e lascino facile presa ad uno solo degli svizzeri.

Splendide parate si hanno al terzo assalto per parte di quanti ultimi, e gli svizzeri ottengono a proprio favore il secondo *corner*. Mancano dieci minuti alla fine.

L'attacco ungherese è furibondo. Gli svizzeri però aumentano di vigilanza, ed il portiere svizzero, che si è guadagnato ogni la classifica di cerbero olimpico per il suo goal, riceve sorridendo come in una carezza fra le mani il pallone, che voleva questa volta penetrare a segnare il primo punto per gli ungheresi.

Vana speranza e nuovo subisso di applausi per gli svizzeri, che nella loro prima linea si sono rivelati meravigliosi in tutta la giornata.

La partita ha termine. La squadra del Foot-ball Club Svizzero di Zurigo ha riportato dunque una splendida vittoria con due goals a zero contro la squadra ungherese.

L'Andrea Doria ed il F. C. Casale fanno " match „ pari

Ci telefonano da Genova, 8, ore 10,50:

Oggi al campo sportivo di Marassi si svolse un *match* amichevole fra il F. B. C. Casale e la nostra *Andrea Doria*.

L'impressione fatta a Genova dalla squadra casalese è ottima; furono meravigliosi i loro passaggi; però vari giuocatori mancarono di decisione sotto il *goals*.

La Doria non ha giuocato con quella energia solita e i suoi attacchi furono sconclusionati ed individuali, mentre il F. C. Casale con gioco di assieme ha minacciato assai sovente la rete genovese. Nel primo tempo il F. C. Casale, dopo infiniti passaggi, riesce a segnare, per merito di Morgani, il primo goal. Nel secondo tempo prima di terminare la ripresa, Santamaria, su un calcio di punizione, riesce a pareggiare.

Alla ripresa la Doria riesce ad avvantaggiarsi su un nuovo calcio di punizione.

Il F. C. Casale inizia prima che il fischio della fine giunga.

Varese, con un potente *shot*, riesce a pareggiare.

Così finisce la partita applaudita da numeroso pubblico.

Referee era il signor Pippo, dell'*Andrea Doria*.

La composizione delle squadre era la seguente: *F. B. C. Casale*: Gallina, Cavasanza II, Scrivano, Boggio, Barbe, Gini, Gallisi II, Caire I, Morgiani, Beretta, Caire II, e Varese. *Andrea Doria*: Lanata, Leporati, Cali, Ansaldo, Isler, Kloeschman, Griffini, Frea, Santamaria, De Marchi, Giordano.

F. C. Piemonte

Con un'adunanza numerosa ebbe luogo ieri l'elezione della nuova presidenza del Piemonte F. C., che resta così costituita:

Presidente: signor Valvassori Emilio; Vicepresidenti: signori Talmone Amedeo e Berardo Enrico; Consiglieri: Quadri e dottor Carlo, conte Rocca ing. Alfredo, Cruzzi Tito, Faroppa dottor Luigi, Rubino Remigio, Cavalà Giacomo; Segretario: Berardo rag. Felice; Cassiere: Bruno Giorgio.

L'Unione Sportiva Milanese
contro il F. C. Veneziano

Ci telefonano da Venezia, 8, sera:

Oggi, alle ore 14, al campo di Sant'Elena, ebbe luogo un match di foot-ball tra la squadra veneziana del Foot-Ball Club e la prima squadra dell'Unione sportiva milanese, guidata da Desimoni.

Nella prima ripresa ciascuna squadra segnò un goal; nella seconda nessuna squadra riuscì vincitrice e così la partita fu chiusa alla pari.

Il match interessantissimo ha messo in evidenza il valore delle squadre acclamate dal pubblico che assisteva allo [illegible].

Match di foot-ball a Livorno

Ci telefono da Livorno, 8, notte:

Un *match* di foot-ball ha avuto luogo oggi tra la Firenze Foot-Ball-Club e la Società sportiva livornese Virtus Juventusque. Nel primo tempo la partita si è chiusa per tre goals a favore della Virtus contro zero. Nel secondo tempo sono state tre le parte che ha segnato la Firenze Foot-Ball-Club contro uno della Virtus.

AUTOMOBILISMO.

L'inaugurazione della scuola
per meccanici e conduttori di automobili

Ieri ebbe luogo l'inaugurazione della Scuola degli *chauffeurs* di Torino, che entra così nel suo 7.o anno di vita ed è ufficialmente riconosciuta dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e dei Lavori Pubblici.

L'ampia aula era stipata di allievi e di un eletto pubblico, tra cui si notavano parecchie eleganti signore. Del Consiglio direttivo erano presenti il cav. avv. Cesare Goria-Gatti, presidente; il cav. uff. Alfredo Rostagni, vice-presidente; il comm. ing. Mario Vicary; il cav. ing. Emilio Marenco, direttore; il prof. ing. A. Bertaldo, ecc. Tra le notabilità: il cav. Calcagno, in rappresentanza del prefetto; il comm. dott. Camillo Taconis per il sindaco; il colonnello Marchini, comandante la Scuola di Applicazione Artiglieria e Genio; il prof. cav. Bonferroni, per il Provveditore agli Studi; gli ingegneri Richetto e Levi dell'Ufficio Ispettivo delle Ferrovie; il cav. G. L. Arnaudo, per la Scuola Tipografica; gli ingegneri Felice Bertoglio, Malvano, maggiore Palmeggiani, ecc. ecc., e parecchi ufficiali dell'esercito.

Il cav. avv. Goria-Gatti, dopo avere dato il benvenuto agli intervenuti, fece la presentazione del conferenziere ing. Carlo Vila-Finzi, capitano del genio e professore nella R. Scuola d'Applicazione d'Artiglieria e Genio. Prese la parola il detto e geniale conferenziere trattò il tema « *Velocità del motore a scoppio* ». Mise in rilievo le proprietà di tale motore, ne rilevò l'importanza nel campo dell'automobilismo e dell'aviazione, ne fece la storia, e con numerose proiezioni luminose trattenne l'uditorio che accolse il fine della interessantissima conferenza con un lungo e nutrito applauso.

Le lezioni avranno principio oggi 9 gennaio.

AVIAZIONE.

L'assemblea generale
della Società Aviazione Torino

Sotto la presidenza dell'on. Montù, assistito dal segretario generale ing. Bonini, ha avuto luogo ieri inoltre l'assemblea ordinaria della Società Aviazione Torino, coll'intervento di numerosi soci.

Il presidente, esponendo quanto fu fatto nello scorso anno, e specialmente rilevando ancora l'ottimo risultato del Congresso tenuto nella primavera del 1910, annunciò che nel corrente anno questa Società ha preso l'iniziativa e indirà un grande Congresso internazionale di aviazione, da svolgersi in parte a Torino ed in parte a Roma, e pel quale sono già avviate le opportune pratiche colla Federazione internazionale dei Congressi.

Ricordando quali furono gli sforzi per la costituzione di un campo e per la organizzazione diretta di gare di aviazione, propose, e l'assemblea approvò, che la Società di [illegible] debba di proposito confermarsi nel suo preciso indirizzo di promuovere studi, pubblicazioni, esperienze, gare ed esposizioni di aviazioni, dando alle diverse manifestazioni tutto il suo più largo appoggio morale e materiale, ma non intervenendo direttamente in manifestazioni che inevitabilmente comprendono e presentano rischi ed alee di speculazioni.

Propose per ultimo, e l'assemblea approvò con plauso, che il colonnello Mario Morris fosse nominato nel Comitato d'onore della Società.

Si esaminò quindi il bilancio preventivo e, dopo osservazioni e proposte dell'avv. Levi, del barone Savio Federico, del signor Rovere, dell'ing. Casabella e finalmente dei capitano Demaria, che propose di far indire dalla Società studi per prevenire i troppi frequenti infortuni, l'assemblea approvò in ogni sua parte il bilancio preventivo 1911.

Procedutosi quindi alle nomine di rinnovazione delle cariche, furono con splendide votazioni nominati consiglieri triennali ordinari i signori: avv. Goria-Gatti, avv. Ros, Matteo Cairano e Rossi dottor Ornate; a consiglieri annuali fondatori: ing. Marenco, il signor Ornodei Zorini e l'ing. Giuseppe Sciopis; a revisori dei conti: l'ing. Casabella, il rag. Valletta ed il cav. Porazzi.

Gli aviatori borghesi
espulsi da Centocelle

Roma, 8, notte.

E' avvenuto al campo di aviazione militare di Centocelle uno spiacevolissimo incidente. Sono stati espulsi gli aviatori borghesi. Come è noto, il ministro della guerra aveva destinato esclusivamente agli ufficiali della Scuola militare di aviazione l'aerodromo di Centocelle. L'ing. Darbesio ha già portato via il suo biplano *Asteria*; l'ing. Sant'ori vi ha già portato il suo *Meriot*; di apparecchi borghesi non erano rimasti nell'aerodromo in questi giorni che l'aeroplano di Raimondo Marra, il quale, come è noto, si è diviso da Vincenzo Altieri.

Raimondo Marra aveva avuto dal [illegible] della guerra una speciale autorizzazione di poter tenere per un certo periodo di tempo il suo apparecchio in uno degli hangars militari. Ultimamente però fu anche a lui intimato di sgombrare per il 29 dello scorso dicembre. Dopo varie pratiche, il Marra ottenne di poter trasferire il suo apparecchio, sempre provvisoriamente, in un altro *hangar* che avrebbe fatto costruire presso quello antichissimo del Club degli Aviatori. Stanno così una proroga fino al gennaio. Ieri sera il Marra tornò a Centocelle; ma la costruzione dell'*hangar* non era ancora ultimata, e perciò egli pregò il colonnello Montezemolo di volergli concedere una nuova proroga. Il colonnello Montezemolo però non volle acconsentire; e dopo un vivace diverbio, il Marra se ne tornò in città senza aver nulla concluso. Più tardi, gli ufficiali aviatori facevano trasportare l'aeroplano del Marra in un altro *hangar borghese*, un po' sconquassato, e nell'interno del quale circolava l'acqua, rimasta per le piogge dei giorni passati. Stamane il Marra ha nuovamente vivacemente protestato, ma senza nulla ottenere. Informati del caso, si sono recati a Centocelle molti giornalisti, i quali hanno avuto così occasione di assistere ad uno di questi sciocchi incidenti provocati dall'esasperazione degli aviatori borghesi.

La ripresa delle lezioni a Pordenone

Ci telegrafano da Pordenone, 8, notte:

Con una splendida giornata si sono oggi riprese le lezioni di pilotaggio al campo della Scuola italiana di aviazione. Il maestro Umberto Cagno ha fatto un lungo volo, su apparecchio *Farman*, coll'allievo-pilota Grilli, di Parma; poi, su *Blériot*, sono usciti gli allievi Mosca, Wildmer di Trieste, Lettis di Pola, Pozzi di Mozza, Gamer di Roma, che conseguiranno prossimamente il brevetto di pilota.

Stamane il campo è stato visitato dall'onorevole Romolo Murri, che si è vivamente interessato degli apparecchi e del funzionamento della Scuola.

TIRO A VOLO.

Gruppo tiratori al volo - Martinetto

Risultati del Tiro del giorno 8 gennaio 1911:

Con un tempo splendido e con gran concorso di tiratori ebbero luogo oggi le prime gare allo *stand* del Martinetto.

Ecco i risultati della Gara:

Tiro di prova — Diviso fra i signori Grasso e Colombo.

Tiro generale — 1.o e 2.o premio divisi tra i signori Auchentaller e Colombo con 8 piccioni su 8; 3.o premio rimor avv. Manelli, con 7 su 8; 4.o e 5.o premio divisi tra i signori Buscaglione e Gritti, con 6 su 7; 6.o e 7.o premio divisi tra i signori Teppa e avv. Missy, con 5 su 6.

Poule di chiusura — Divisa tra i signori Colombo e Lesano.

AERONAUTICA.

Una bella ascensione dell' "Ausonia „
di N. Piccoli

Verona, 8, sera.

Questa mattina, alle 10, veniva tratto dall'hangar militare di Boscomantico, ove si trova per concessione del ministro della guerra, il pallone sferico *Ausonia* di Nico Piccoli.

Poco dopo l'*Ausonia* si elevava nel cielo. Nella navicella si trovavano, oltre al Piccoli, il tenente Bonini della brigata specialisti del genio ed un meccanico. L'aerostato si elevò subito a circa duemila metri, ove trovava delle correnti di aria che, nonostante gli sforzi degli aeronauti, erano per allontanarlo da Verona, e che lo fecero girare per oltre cinque ore sulla nostra provincia.

Alle 15 l'*Ausonia* prendeva felicemente terra, dopo cinque ore e mezzo di viaggio, presso Montesale, circa 30 Km. da Verona, senza il minimo incidente. Gli aeronauti tornarono a Verona in automobile.

La gita riuscì magnifica per la vastità del panorama, dovuta alla serenità del cielo, ed anche emozionante per il continuo mutarsi delle correnti aeree, che obbligarono i naviganti ad una continua manovra.

Tra 15 o 20 giorni Nico Piccoli spera di poter fare i primi esperimenti del suo nuovo dirigibile, che si trova pure all'hangar militare di Boscomantico.

PODISMO.

Un incidente in una corsa a piedi a Genova
Il pubblico invade la pista

Genova, 8, notte.

Dopo un triplice rinvio, oggi finalmente lo stadium del Lido d'Albaro si è riaperto per una rivincita podistica, alla quale era annunziato l'intervento di Luoghi, Zanti, Blasi e Dorando Petri. Un pubblico di quasi 6300 persone affollava il recinto in una grande aspettativa per l'incontro dei valentissimi campioni. Il primo match-marcia, Km. 5, venne vinto da Fontana, in 25'4", seguito da Pavesi in 25'10". Nella gara 600 metri giunse 1.o Luoghi Emilio in 27'15"; 2.o Marini Giuseppe, della Sport podestile di Genova, a 30 metri; 3.o Andreri Carlo, a 10 metri; 4.o Pirotto Michele; 5.o Sandrio.

Nell'ultima gara di Km. 5 dovevano misurarsi Blasi, Zanti e Dorando Petri. Si presentarono invece allo starter solamente i primi due, cominciando ad indisporre il pubblico. Quando Zanti, che conduceva un passo assai lento, arrivò all'undecimo giro (Km. 3,333), venne fermato dalla folla che ha invaso la pista reclamando la presenza di Dorando. La Direzione ha annunziato che il campione di Carpi non aveva potuto intervenire per la morte del padre; ma il pubblico, maggiormente irritato, rompe ogni riparo ed invade il campo, reclamando la restituzione dei biglietti. L'impresa però si era opportunamente cellulata; e la folla si riversò verso lo stabilimento del Lido; ma venne trattenuta dalla forza pubblica.

La Sport pedestre intanto ci trasmette una lettera nella quale dichiara che era stato chiamato a dirigere la manifestazione, ma non aveva alcuna responsabilità nella organizzazione delle gare.

L'audacia di due ladri
Collutazione nell'arresto di uno di essi

Alessandria, 8, sera.

La scorsa notte due audaci ladri hanno tentato di penetrare nello studio del ricco industriale sig. Ugo Pezzi; ma mentre erano intenti alla loro criminosa impresa, vennero visti dal portinaio, che a mezzo del telefono fece avvertire i carabinieri. Il brigadiere Serra ed il milite Branca sono accorsi sollecitamente sul posto, ed ancora in tempo per arrestare uno dei ladri, certo Demaria Pasquale, d'anni 18, da Alessandria, mentre l'altro riusciva a svignarsela. L'arresto fu tutt'altro che facile perchè il Demaria oppose accanita resistenza; e con una leva di ferro colpì ripetutamente il carabiniere Branca, fatto che questi dovette entrare la scalmata, ed a sua volta colpire il ladro, che alla fine potè essere ammanettato e trasportato all'Ospedale Civile, ove gli furono riscontrate cinque ferite, di cui [illegible] grave.

Il Demaria era uscito il mese scorso dal reclusorio di Pallanza, dove aveva scontato due anni di reclusione per complicità in furto.

L'Arma dei carabinieri e la pubblica sicurezza [illegible] lodeglini per l'energica ed ardimentosa [illegible].

In città il fatto ha destato gravissima impressione, tanto più che era corsa voce che il ladro aveva ferito gravemente i due carabinieri, mentre che fortunatamente il carabiniere Branca, nella fiera [illegible] sostenuta col Demaria, ha riportato solamente alcune contusioni di poca entità. I ladri però dovevano aver preparato il colpo e speravano di poter fare un grosso bottino, sapendo che il signor Pezzi ha nel suo ufficio una cassa-forte, nella quale credevano trovare forti valori, essendo il Pezzi [illegible] uomo molto danaroso.

Commerciante suicida

Napoli, 8, sera.

Ieri sera, in un villino a Capodimonte, il signor Gabriele Collman si uccideva con un colpo di rivoltella alla tempia. Il signor Collman, commerciante molto noto nella nostra città, viveva con una giovane e noto cantoncettista, di nome Alice. La giovane si dimostrava assai premurosa verso l'amante, ed in molte circostanze gli aveva offerto somme del patrimonio assai considerevole da lei posseduto in seguito ad una eredità avuta diversi anni fa. I due vivevano nel massimo accordo e nel reciproco affetto; questo affetto sembrò divenire assai più vivo per una malattia del Collman, che in quella occasione ebbe le cure più amorevoli ed assidue dalla giovane donna. Il Collman aveva accompagnato due settimane fa un suo figliuolo a Firenze, in collegio, ed era ritornato otto giorni fa, allorchè la malattia si manifestò assai violentemente in modo violentissimo. Il Collman dovette mettersi a letto, fra le premurosissime cure di tutti e specialmente della giovane donna. Ieri sera il Collman, approfittando di un momento in cui era restato solo, si tirò un colpo di rivoltella mortale. Subito [illegible] gli altri sopraggiunti il suicidio senza rimedio che il Collman, abbattuto dalla malattia, in un momento di sconforto, abbia voluto morire. La notizia ha prodotto grande impressione.

ARTI E SCIENZE

NOVITÀ VIENNESI

"La Sirena„

Vienna, gennaio.

(v. g.) — L'operetta muore? C'è molta gente rispettabile che lo afferma. A Vienna nessuno lo crede. Gli autori continuano a scrivere: i cittadini non si stancano di applaudire; e i teatri del genere, che regolarmente invariabilmente affari d'oro, annunciano ogni settimana sui loro cartelli una « novità ». Per persuadervene del resto pensate solo un istante al caso di Leo Fall, che in questa stagione è il più tipico di Vienna. Stasera al Carl Theater si è data la 63.a replica della sua *Ragazza della bambola*; all'Au der Wien tra pochi giorni, come annuncia già un manifesto, si festeggiarà con solenni onoranze la 50.a replica della sua *Bella Risetta*; e questa sera ancora, nell'Yohann Strauss Theater, si è rappresentato dinanzi a un pubblico eccezionale la sua terza novità dell'anno, *La Sirena*. Tre novità in due mesi! Leo Fall è veramente inesauribile. Egli è l'uomo dell'abbondanza. Potrebbe bastare da solo a tenere su tutti i teatri d'operetta di Vienna. Ed ha sempre un successo entusiastico, quale i cronisti teatrali degli altri paesi non supporrebbero neppure immaginare.

In tutto questo v'è certamente del meraviglioso. Vi è poi anche dell'abitudine. E' la virtù della *routine*. V'è gente che, con l'abitudine, fa a memoria, in un baleno, moltiplicazioni con fattori di tre o più cifre: vi può essere gente che in una stagione rappresenti tre e più novità. Quando si sanno applicare praticamente le regole di fa questo. La ricetta dell'operetta viennese è molto semplice. E poi: s'è già scritta tanta musica! E' certamente più facile scriverne ancora. Si prende di qua e di là con un po' di furberia, con un po' di discrezione, quanto basta per non inospettir troppo il pubblico più grosso, si mette insieme una serie di *couplets* e di arie da ballare, e possibilmente da cantare, e la fatica è compiuta. Con successo? Anche questo viene con l'abitudine. Per esempio, Leo Fall e i suoi due librettisti della *Sirena*, Leo Stein e A. M. Willner, ne sono sicuri per principio. Bisogna conoscere, come si dice, il pubblico. Il libretto della *Sirena*, che, mettendo in scena Parigi, ha però dimenticato di essere anche un po' spiritoso, e che è ricolmo di versi coloriti, agili e pittoreschi come questo: *die Gelgen singen tjatja tjatja* (i violini cantano *tjatja, tjatja*), ha fatto ridere il pubblico e l'ha immalinconito alternativamente, secondo la ricetta, e si è avuto la sua parte speciale di applausi.

C'è in scena Napoleone: anche nei teatri viennesi domina ora la moda epidemica napoleonica. Napoleone è terribilmente influente. Una lettera anonima ha messo in piazza un suo antico capriccio per una piccola ballerina italiana. Tutto Parigi ride. E' naturale che Napoleone sia incollerito. Al ministro di polizia Fouché egli ha ordinato di scoprire ad ogni costo l'autore. Fouché, con il suo fiuto fine, ha già intuito il colpevole e ne è sulle buone traccie: sospetta del marchese Armando di Ravaillac, ma non è ancora riuscito a trovare una prova sicura. Gli occorre un suo scritto per confrontarne la calligrafia con quella della lettera indiscreta, ma Ravaillac, che sta all'erta, ha bruciato tutte le sue lettere e i suoi quaderni e non scrive assolutamente più. Parla, ride, è galante, fa all'amore, ma non si compromette con una sola riga. Invano Fouché gli mette a torno un esercito di *detectives* femminili: gale femminucce mondane che gli dànno il loro amore, per averne una lettera: il marchese è abile, prende l'amore e non scrive la lettera.

Però anche per la polizia ci sono talvolta dei piccoli di alati della Fortuna; per Fouché c'è Lolotte Boncourt, che è bionda e sua cugina, che è ridente di grazia e di giovinezza e viene a Parigi per la prima volta da un paese di campagna, fuggendo le persecuzioni di un suo adoratore, il veterinario Carcassin. Tutte queste affascinanti qualità conquistano il cuore di Armando. Ravaillac s'innamora perdutamente di Lolotte. Ciò è naturale anche in una operetta. Ma l'amore del marchese è in una situazione complicata: il buon Ravaillac aveva già amato Clarissa, la moglie di Fouché, il poliziotto, quand'era da marito, e le aveva dedicato, come s'usava già ai tempi di Napoleone, un piccolo poema autografo. Adesso il romanzo è finito, ma il poema, che sarebbe un'eccellente prova per Fouché, è rimasto. Clarissa se ne serve per una scena di gelosia. Quando scopre il piccolo *fiirt* innocente del marchese e di Lolotte, minaccia al suo antico adoratore infedele una denuncia implacabile. Ravaillac non se ne preoccupa. Ma evidentemente la sua fantasia amorosa non è inesauribile. Infatti, in una dichiarazione galante ch'egli fa a Lolotte in un ballo in casa di Fouché, ripete esattamente i versi dolcissimi del poema, dedicati all'amante passata. Clarissa assiste alla scena non vista e poi, com'è naturale, ne provoca un'altra con Lolotte, che cade dai suoi sogni, quando apprende la verità.

E' necessaria una piccola vendetta. Fouché aveva promesso un dono magnifico a Lolotte se fosse riuscito a fargli avere uno scritto di Ravaillac, col quale aveva impegnato, diceva, una scommessa. Lolotte, che non sa della lettera di Napoleone, pensa che la vendetta non è pericolosa se fa solo perdere una scommessa ad Armando, e dà a Fouché il poema galante. Ravaillac è scoperto, bandito da Parigi e per giunta dolorosamente deluso, perchè crede che Lolotte lo abbia ingannato in un perfido giuoco combinato con il ministro della polizia.

Ma è una delusione breve. Al terzo atto egli è graziato da Napoleone, scopre la verità della denuncia, riconosce la vera della sua antica amante incensabile, e, stringendosi a Lolotte, se ne parte in diligenza verso la Provenza. E il povero Octavio Carcassin innamorato? Anch'egli, non si sa bene perchè, è sulla vettura che conduce i due amanti verso il sole e l'azzorre: ma sta fuori, in cassetta, solo, senza compagnia e senza rassegnazione, con i suoi pensieri tristi...

La musica? E' la musica della ricetta, come vi spiegavo. Certo non è quella dei tempi migliori di Leo Fall. E' una musica di *routine* e un po' di tutti. Chi ama le ricerche genealogiche troverà in questa strana il sangue di Puccini e di Leoncavallo, di Wagner e dei vecchi Strauss. In un'aria: *Gib' Acht, es sind Sirenen* (guardati, sono Sirene) si ritrova perfino qualche cosa dell'*Aida*. Però ci sono, insieme a molte marcie, innumerevoli *valser*. Uno, che è il clou della serata, trionfa grandioso nel secondo atto. I viennesi lo hanno fatto replicare quattro volte. Era veramente un po' curioso sentire suonare e cantare nella grande sala del ministro Fouché — Parigi, 1810 — un *valser* viennese modernissimo, ma nessuno se ne ha avuto a male.

Alla fine di ogni atto s'è chiamato alla ribalta l'autore, insieme ai librettisti, e gli si sono offerti cesti di fiori, in un clamore di voci e di battimani indicibili. Leo Fall ha ringraziato e, guardando in platea la facile buie dei critici, ha sorriso un poco.

Il successo parigino di un dramma
del figlio di Tolstoi

Parigi, 8, sera.

Gli studenti della Sorbona, per iniziativa dell'Associazione franco-russa, recitarono ieri sera un dramma dello scrittore Leone Tolstoi, figlio del grande: un dramma in due atti, intitolato: *Marco*.

Marco, il protagonista, è un giovine russo, educato nelle dottrine rivoluzionarie e appartenente ad una società segreta militante. Egli vive fra la fidanzata Anna e la sorella Maria; ma ha più fiducia nella prima, che a poco a poco si lascia vincere e sedurre dalla sua propaganda. Così a lei sola confida che la società rivoluzionaria è stata sciolta per ordine del governatore, e che il Comitato segreto ha deciso di [illegible] una vendetta con cui attentare contro il governatore stesso. Marco è designato dalla sorte a commettere l'attentato. Indarno la fidanzata lo supplica di rinunziare al suo proposito: ella invoca il soccorso di Maria, che non riesce neppur essa a smuovere il fratello.

L'ora della vendetta si avvicina. Marco l'attende fremendo, sordo alle ultime suppliche della fidanzata. Egli cerca la rivoltella, ma non la trova. Maria se ne è impadronita. Marco le chiede imperiosamente di restituirgli l'arma, ma la giovinetta si appoggia la canna della rivoltella al petto e grida: « Se tu mi passo, mi uccido. » Marco cede alle prime, poi si slancia verso la sorella, ma questa fa scattare l'arma e cade a terra. I due fidanzati si precipitano su di lei, e mentre Anna cerca di rianimare la povera amica morta, Marco afferra la rivoltella. Anna non vede il gesto, si slancia nel fidanzato per strappargli l'arma, vi riesce e la getta dalla finestra. Ma ella non è riuscita a vincere in lui la terribile passione rivoluzionaria, poichè Marco, allontanando lo sguardo dal cadavere della sorella e malgrado le lacrime della fidanzata, si precipita fuori della casa gridando: « Ora all'opera ».

Il dramma, tradotto dalla signorina Hermine Sky e messo in scena dall'attore Adès, ha ottenuto un vivo successo.

La vedova del principe Eugenio Savoia-Carignano
morta a Verona

Verona, 8, sera.

All'*Hotel di Riva San Lorenzo*, ove da un mese era alloggiata, con la vecchia e fida cameriera, moriva per *angina pectoris*, assistita e circondata dai figli e dalle figlie, la contessa Felicita di Villafranca Solaro, vedova del principe Eugenio Savoia-Carignano.

La contessa era solita ogni gli anni venire a Verona per un mese, prendendo alloggio all'*Hotel Riva San Lorenzo* allo scopo di stare con la figlia sua Maria, moglie al barone Nasi, tenente colonnello di artiglieria, di stanza a Verona. Lunedì la contessa doveva dare una festa da ballo quando, uscita dall'albergo in *landau* per alcune visite, fece ritorno accusando forte malessere.

La camera, ove è morta, è stata trasformata in cappella ardente. La salma è vegliata continuamente da due suore. I funerali avranno luogo domattina. La salma sarà trasportata a Torino.

La contessa Felicita di Villafranca Solaro aveva 68 anni.

Disgrazia o delitto?

Brescia, 8, sera.

Un fatto gravissimo, tuttora avvolto nel più fitto mistero, è avvenuto stamane a Castegnato, piccola borgata a pochi chilometri da Brescia. Alcuni contadini, che si recavano al lavoro, trovarono in aperta campagna, steso a terra ferito, in una pozza di sangue, il giovane possidente Antonio Arcelli, d'anni 21. Avvertiti si al corpo immobile, i contadini constatarono che aveva riportato una gravissima, orribile ferita all'addome, dalla quale uscivano gli intestini. Fu raccolto con ogni cura e trasportato d'urgenza al civico ospedale di Brescia; ma egli cessava di vivere poche ore dopo, senza avere ripreso i sensi. Si crede da alcuni che sia stato vittima di un accidente di caccia; ma altri dubitano seriamente che si tratti di delitto.

L'Autorità, di fronte al un fatto così misterioso, ha ordinato che il cadavere venga sottoposto all'autopsia.

Appendice della *Stampa* (7

ZIGOMAR

ROMANZO

di **LEONE SAZIE**

— Sei o sette mesi... Ne siamo contentissimi.... Ce lo mandò, raccomandandocelo vivamente, uno dei nostri amici, il conte di Marnais.

— Il conte di Marnais!.... — esclamò in tono singolare. — Allora, siamo a posto...

Paolino Broquet sapeva che il conte di Marnais era l'intimissimo del conte della Guarinière. Ma non lo disse ai due fratelli. Solo riflesse, a voce bassissima:

— Mi chiedete la mia opinione? E' quella che la legge, dopo la ritrattazione di vostro padre, impone al mio capo e ai giudici istruttori... Non debbo averne un'altra, ufficialmente... Ma cosa potrebbe cambiare.

— Come?

— L'atto che il signor Béjanet e il signor Grillard hanno mostrato a vostro padre, contiene la verità su quell'uomo.... Solo tale documento ci può dire se è un criminale o nè permetterebbe, infine, di mettere a colpo sicuro la mano al collo del conte della Guarinière...

— Ci consiglierete, dunque, — disse Raoul, — di recarci da Béjanet a chiedergli comunicazione di quell'atto?

— E' necessario!

— Bene. Vi andremo subito dopo i funerali.

— Ma — osservò Roberto — e se Béjanet si rifiuta di comunicarci l'atto?

Paolino Broquet distese le braccia:

— Il vostro cuore, in tal caso, vi dirà la vostra condotta. Quanto a noi, magistrati, non ne possiamo nulla... Senza un fatto nuovo è impossibile riprendere a trattar l'affare...

— A noi, dunque! — dichiarò Rao

Cronaca Cittadina

La nuova sede della Congregazione di Carità

inaugurata dal sottosegretario Calissano

Il Municipio aveva, con speciale deliberazione, annesso alla Congregazione di Carità, per un periodo di venticinque anni, l'uso gratuito della palazzina che sorge in via della Zecca, 31. L'Istituto di beneficenza fece eseguire i necessari lavori di adattamento, sotto la direzione dell'ing. Vandone, col concorso del Municipio, delle Opere Pie di San Paolo e della Cassa di Risparmio, e ieri mattina alle ore 10 la nuova amplia e comoda sala veniva inaugurata con particolare solennità alla presenza del sottosegretario per l'interno, on. Calissano, giunto appositamente da Roma.

Le autorità

Il salone del primo piano accoglieva così un fitto stuolo di invitati, fra i quali erano molte signore. Intervennero alla cerimonia il Sindaco senatore Teofilo Rossi, il Prefetto nob. Vittorelli, il primo Presidente della Corte di Cassazione, S. E. Ravvini, ed il Procuratore generale De Blasio, il comm. Taglietti primo presidente della Corte d'Appello ed il Procuratore generale della Corte medesima, comm. Bacchialoni, il presidente del Tribunale Bellavita, i senatori Frola, Cibrario, Bertetti, Angelo Rossi, Chiesa e Badini, il quale rappresentava la Cassa di Risparmio, i deputati Daneo, Panè, Di Rovasenda, Rebaudengo, Ciarlo-so, Casalini e Cesare Rossi, il comm. Usseglio per l'Ordine Mauriziano, il Presidente della Deputazione comm. Giordano, l'Intendente di Finanza comm. Barisone, il comm. Reyna, il comm. Salvadori delle Opere Pie di San Paolo, il comm. Bianchi vicepresidente dell'Esposizione, il questore commendator Carmarino, gli assessori e consiglieri comunali Tacconis, Cauvin, Pombu, Lacleire, Bonino, Abramo Levi, Bona, Carlo Barberis, il conte Tornielli di Crestvolant, il conte Toesca di Castellazzo, il conte Galateri di Genola, il comm. Sacheri presidente della Promotrice dell'Industria, il marchese Ferrero di Palazzo, il marchese Ernesto Del Carretto, il comm. Sabbione presidente della Unione Monarchica, il consigliere provinciale avv. Richelmy, l'ing. Vandone, l'avv. Pola, i segretari particolari del Sindaco, del Prefetto e del Questore comm. Rovelli, avv. Motta e cav. Donvito, il prof. Vittorio Valletta e vari altri consiglieri della Congregazione.

Sua Eccellenza Calissano giunse accompagnato dal Sindaco e dal Prefetto e fu ricevuto dal presidente della Congregazione di Carità, cav. Giovanni Calandra.

La relazione

Al Presidente, appunto, spettava di prendere per primo la parola. Più che un discorso, il cav. Calandra fece una relazione sintetica, precisa e chiara di quella che fu la vita della Congregazione di Carità specialmente nell'ultimo ventennio.

Egli, portato un saluto all'on. Calissano ed alle autorità, aveva anzitutto ricordato la fondazione degli Ospizi di soccorso ai poveri, fatta da Vittorio Emanuele II nel 1627 e la istituzione avvenuta nel 1719 di vere e proprie Congregazioni di Carità. Quella di Torino fu costituita per la legge del luglio 1890 e succedette alle quaranta Congregazioni parrocchiali allora esistenti nella città, concentrando poco a poco le ottantasei istituzioni elemosiniere.

E a questo punto il cav. Calandra imprese a spiegare gli scopi e le funzioni della benefica opera, fra le quali la più delicata ed importante e quella che si riferisce all'esistenza ed alla tutela dei minorenni orfani ed abbandonati, dei quali assume provvisoriamente la cura, provvedendo poscia al loro ricovero presso Istituti Educativi o Famiglie, e promuovendo la regolare loro tutela.

Il Presidente ricordò quindi i benemeriti che dal 1891 al 1906 lo precedettero nell'carica: il comm. Giuseppe Demichelis il barone Luigi Cova, il conte Cesare Valperga di Masino ed il comm. Leopoldo Usseglio.

La relazione è seguita con vivissima attenzione dall'uditorio che si compiace delle precise e chiare informazioni che il cav. Calandra dà sul funzionamento dei soccorsi e sull'ordinamento generale della Istituzione. La conclusione elevata ed efficace del Presidente è quindi accolta da vive approvazioni.

Il saluto del sindaco

Il senatore Teofilo Rossi, in nome della città, porge il più caloroso saluto a S. E. Calissano, vanto della Deputazione Piemontese, ringraziandolo d'essere intervenuto a questa che è un poco la festa della Carità e col rappresentante del Governo saluta e ringrazia per l'opera sua il Prefetto i cui meriti venivano ancora recentemente riconosciuti con il conferimento di una nuova onorificenza. Al Presidente della Congregazione, cav. Calandra, il Sindaco rivolge l'espressione della riconoscenza di tutti i buoni per l'opera costante ed illuminata ch'egli dispiega a profitto di tanti infelici. Si augura che Torino veda una non lontana era di benessere anche per coloro cui natura fu matrigna spietata e che al raggiungimento di tale miglioramento economico concorra la risoluzione del problema del caro-viveri imposto alle Autorità cittadine. Esprime la certezza che la Congregazione di Carità potrà sempre più ravvivare l'opera sua in avvenire a lenimento di tutti gli infelici.

L'attenzione si fa vivissima quando sorge a parlare l'on. Calissano.

Il discorso di Calissano

L'on. Calissano esprime anzitutto il suo compiacimento nell'assistere all'odierna festa per l'inaugurazione della nuova sede della Congregazione di Carità, la cui Amministrazione, senza menomare in alcun modo il patrimonio dei poveri, col concorso munifico della sempre esemplare Torino e di altri benemeriti istituti, ha voluto dare nuovi ed ordinati collocamenti ed adattamenti ai suoi servizi, sotto la guida di un tecnico valente e generoso.

L'INTERVENTO DEL GOVERNO.

L'intervento del Governo a queste funzioni non è un semplice atto di doveroso riguardo verso chi rappresenta così degnamente l'Istituzione, ma vuole a testimonio della semplice, ma cara funzione inaugurale, ma è l'espressione del gradimento con cui i poteri dello Stato accompagnano le varie manifestazioni delle attività degli istituti volti alla pubblica beneficenza, e specialmente a quelli ai quali sono affidate nel Comune la diretta tutela, la organizzazione, la disciplina e lo svolgimento di ogni funzione che si riferisca alla conservazione ed all'incremento del patrimonio dei poveri.

D'altronde, anche nel campo della beneficenza, Torino è sempre ossequente di fare conoscere, e argomento per gli italiani tutti di legittimo orgoglio e di fede in tutto ciò che rappresenta l'amore delle varie classi sociali. I canoni pubblicati dalla Presidenza negli ultimi anni di vita della Congregazione di Carità destano occasione, per chiunque li esamini attentamente, ad utili riflessioni.

L'on. Calissano dice che, mentre dall'esame degli amministratori che nel governo della Congregazione si succedettero dal 1891 al 1910 si scorge la cooperazione di molte persone di ogni ordine di cittadini al nobilissimo ufficio, d'Italia.

Questa mattina era stato spedito al gentiluomo di Corte di S. M. la Regina questo telegramma:

« La Congregazione di Carità, oggi, generalizio di S. M. la Regina, inaugurando sua nuova Sede con intervento S. E. Calissano, Autorità, Rappresentanti Opere Pie, prega V. S. porgere devoto omaggio a S. M. che nelle opere di carità e di beneficenza è a tutti nobilissimo esempio ».

Nell'occasione dell'inaugurazione della nuova Sede, venne pure fatta una elargizione straordinaria dalla Congregazione, (in memoria del suo maggior benefattore Giorgio Lafleur) di lire cinque per ciascuna delle famiglie dei poveri inscritti ed appartenenti alla prima categoria.

Un banchetto offerto dalla Colonia Albese

all'on. Calissano

Ieri sera la colonia albese di Torino ha offerto un banchetto a S. E. l'on. Calissano. Vi hanno partecipato circa centocinquanta persone, fra i quali tutte le più alte personalità della colonia e molti altri venuti da Alba. Notati l'on. Clarioso, il comm. Bona, il conte Mirafiori, il comm. Lissone, il sindaco di Alba, l'abb. Bonino, ecc.

Allo *champagne* ha preso per prima la parola il comm. Bona, presidente della Società albese, seguito dall'on. Clarioso e da vari altri, tra i quali il sindaco di Alba ed il tenente di vascello Roggiero.

A tutti risponde commosso ringraziando l'on. Calissano. Comincia con l'affermare il carattere di affettuosa famigliarità che ha avuto questa manifestazione e la continua corrispondenza di affetti cari e sinceri. Brinda ai lavoratori modesti che nulla e a nessuno chiedono se non alle proprie braccia ed alla clemenza del cielo, e dice: « Pace ed amore a tutte le terre nostre! ».

Parla di tutto lo squisito sentimento della vita famigliare ed inualza un inno alla gracile inastà di Elena di Savoia che vive per la famiglia esempio a tutte le madri e sorelle italiane.

Le ultime parole dell'oratore sono turbate dall'applauso spontaneo e sincero di tutti i convenuti.

Al levar delle mense venne spedito al cavaliere d'onore di S. M. la Regina il seguente telegramma: « La colonia albese in Torino, riunita stasera per festeggiare il suo presidente onorario, S. E. Teobaldo Calissano, applaude alle parole di lui salutanti la Regina d'Italia, esempio il ogni virtù e presidio di tutto ciò che rappresenta la beneficenza, la pietà, l'amore degli umili. — Il presidente: Avv. *Adolfo Bona* ».

La giornata dell'on. Calissano

Questa mattina S. E. Calissano compirà l'annunziata visita agli edifizi dell'Esposizione. Oltre ai membri del Comitato esecutivo, parteciperanno alla visita il prefetto ed altre personalità in rapporti di personale amicizia coll'on. Calissano. I visitatori converranno quindi nel *Ristorante del Parco* per la colazione.

Nel pomeriggio, verso le 14,30, l'on. Calissano farà una visita alla sede delle Opere pie di San Paolo, ed alla sera intervenga al un pranzo, a cui è stato invitato dai senatori e deputati residenti nella nostra città. Il banchetto avrà luogo nel *Ristorante della Stazione*.

Il compleanno di S. M. la Regina

Ieri S. M. la regina Elena ha compiuto il 38.o anno. La ricorrenza è stata ricordata nella nostra città dall'esposizione di numerose bandiere nazionali e dalla consueta illuminazione alle caserme ed edifizi.

A. S. M. furono pure inviati devoti telegrammi di omaggio e di augurio.

Protesta di ex-sottufficiali in attesa d'impiego

« La Sezione torinese della Federazione impiegati Guerra:

« Considerato come il Ministero continui a tenere per lungo tempo numerosi posti vacanti nelle varie classi dell'organico degli applicati;

« Considerato come vi siano dei sottufficiali che da circa due anni attendono la nomina all'impiego cui hanno diritto e pel quale furono riconosciuti idonei;

« Protesta contro questo sistema, che non ha giustificazione alcuna e danneggia ad un tempo gli impiegati da nominarsi e quelli già nominati;

« Ed invita l'organizzazione tutta a volersi adoperare nel modo migliore perchè cessino questi metodi, e gli applicati dell'Amministrazione della Guerra vengano trattati, a somiglianza degli altri funzionari dello Stato, col rispetto dovuto ai loro diritti ».

Grave incidente

all'arrivo a Porta Nuova di un treno da Roma

Cinque contusi

Ieri mattina l'arrivo del primo treno di Roma delle 7,50, è stato contrassegnato da un incidente che ha prodotto un grande panico fra i viaggiatori e offrì una violenta emozione alle persone che si trovavano nell'interno della stazione di Porta Nuova.

Il treno che era giunto con 30 minuti di ritardo, entrò in stazione sulla 5.a linea, a una velocità superiore alla normale, dimodochè invece di arrestarsi alla consueta distanza dai respingenti di fermata che sono alla estremità del binario, il capo violentemente scontrandosi e frantumandoli. Per fortuna la macchina — di sistema col N. 3857 — uscì dai regoli. La vettura fortunatamente non ebbero la stessa sorte, ma per la scossa ricevuta i viaggiatori furono sbalzati qua e là e cinque di essi riportarono delle contusioni leggere e senza conseguenza, se non furono i danni, forte è però stata l'emozione e lo spavento. Sul luogo del sinistro accorsero — chiamati dal rumore dell'urto — tutte le persone che si trovavano nello scalo. Ci è stato assicurato che senza l'abilità del macchinista Ferrero, l'incidente sarebbe riuscito assai più grave. I funzionari superiori delle ferrovie hanno iniziato immediatamente un'inchiesta per accertare le cause del sinistro, che è l'ottavo del genere che avviene nella stazione di Porta Nuova.

Si è annegata una donna nel Po?

L'altra notte, poco prima delle 24, una degli agenti daziari di fazione alla barriera dell'Regio, udì una voce di donna gridare disperatamente al soccorso e poi udì un'altra voce, all'agente parve che la grida provenissero di sotto l'arcata del ponte Regina Margherita.

Il brigadiere del posto incaricò allora una guardia di scendere al fiume, dove si trovavano alcune barche. Accorsero anche diverse persone e furono subito iniziate attive ricerche. Le acque del fiume furono scandagliate, ma senza risultato.

È stato però raccolto un boa di piume, il quale deve appartenere alla donna che avrebbe annegato.

Si è pensato ad un suicidio, ma fu avanzata anche l'ipotesi che possa trattarsi di una mistificazione compiuta da una donna che vuole farsi credere morta.

La prima spiegazione è però quella che trova maggior fede.

Con l'acqua bollente

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato l'operaio Francesco Menardi, d'anni 45, abitante in via Don Bosco, 6, il quale aveva riportato ustioni al braccio sinistro, essendosi versato addosso un recipiente d'acqua bollente. Fu visto soccorso dai militi della Croce Verde e da una guardia municipale.

Fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Non dieci giorni

Il giovane Lorenzo Scirea, che come abbiamo detto, in seguito a caduta da una carrozza, riportava uno stato inedimo di contusioni, giudicate guaribili in 10 giorni, è venuto a farci visita, prendendoci di rilevare che fortunatamente il male riportato fu assai più lieve di quanto sembrava: tanto vero che fu potuto intervenire ad un trattenimento di

Per l'Esposizione del 1911

191ª lista di sottoscrizioni

Totale lista precedenti L. 5,505,500

Comune di Torre Pellice 100
Hahnel Max 200
Bigliani Giuseppe 200
Belleli ing. Vittorio 500
Rissone Leonie 200
Garda Elsa 200
S. C. 100
S. V. L. 100
S. A. 100
Ottolenghi Giuseppe fu Leone 100
Cavallino Francesco 150
Turati Ambrogio 100
Rore rag. Renato 100
Tassino Giacomo 100
Tassino Armida 100
Rossano Luigi (parrucchiere) 100
Cali rag. Vincenzo (negoz. in pro. assil.) 100
Cali Filomena 100
Molassi cav. Luigi 100
Molassi Melvina 100
Ceppi Giacomo (uscc. R. Telegr. gover.) 100
Monaco Renato 100
Todaro Agostino 100
De Giovannini Giuseppe 100
Albenga Clemente (pensionato governativo 100
Tedeschi Emanuele 100
Negri Marianna (Fontanetto Po) 100
Serafino-Bruno Angela 100
Marziano Sottor Carlo 100
Prato avv. Giovanni Mario 100
Dapra rag. Pietro 100
Alessandro avv. Paolo 100

Totale L. 5,507,000

Le sottoscrizioni si ricevono presso i seguenti istituti: Banco Commerciale Italiano, Credito Italiano, Banco di Sconto e Sete, Banco di Napoli, Banco di Roma, Società Bancaria Italiana, Cassa di Risparmio di Torino, Istituto delle Opere Pie di S. Paolo, *Gazzetta del Popolo* ed alla Casa della Commissione Esecutiva via Po, 2.

Sorpreso in flagranza di furto

fugge perdendo giubba e soprabito

Il cascato tragicomico è accaduto ieri sera, alle 22,30, nella casa N. 6 di corso Vittorio Emanuele, dove la signora Clotilde Garbolino Chiariglione esercisce un negozio di salumerie.

Saliva nell'alloggio per alcune faccende, la signora fu sorpresa di trovarvi un individuo, il quale aveva già aperto un cassetto e lasciati alcuni oggetti d'oro e d'argento, una catena, tre anelli, due spille, una piccola croce ed una medaglia.

La signora Chiariglione fu turbata, ma non sopraffatta dalla presenza dello sconosciuto, anzi lo afferrò per il soprabito tentando di trattenerlo e gridando al soccorso.

Il ladro, vistosi a mal partito, si dibattè e, per fuggire, pensò di lasciare tra le mani della signora il soprabito. Non ci fu verso. Arrivava in quel momento il marito e la donna si era aggrappata al ladro che, non sapendo più come cavarsela, si slanciò la giubba. L'indumento rimase nelle mani della derubata, ma il messere potè prendere la fuga. La signora Chiariglione allora prese una scaletta che era lì a portata di mano e lo gettò addosso al ladro che fuggiva, di modo che i carboni devono aver bruciacchiato il collo ed i capelli al malandrino, il quale, nella colluttazione, aveva anche perduto il cappello.

Malgrado la lotta disperata sostenuta dalla donna, il ladro riuscì a mettersi in salvo, così com'era ridotto, cioè in maniche di camicia.

Per fortuna la signora Chiariglione ha potuto ricuperare tutti i suoi oggetti, poichè il malandrino li aveva messi nelle tasche del soprabito rimasto sul campo di battaglia.

Probabilmente il ladro deve anche aver rimesso il portafoglio, se pure nella giubba ne aveva uno.

I coniugi Chiariglione hanno sporto denuncia alla Questura Centrale.

Una mondana vittima di una rapina a domicilio

In via Bertola, N. 31, abita da circa 24 anni Carla Cicoria Maria, d'anni 50, da Voghera, figlia di ignoti. La sciagurata appartiene alla categoria pur troppo numerosa delle mondane del marciapiede che trascinano penosamente la vita nei bassi fondi sociali, vittime dei loro istinti e della bruttezza che le rende la soggezione con le minaccie e le percosse. Ieri mattina la disgraziata si recò al San Giovanni a farsi medicare delle abrasioni e delle contusioni al collo ed al costato giudicate guaribili in pochi giorni. Dopo la visita medica la sciagurata narrò che la notte dell'Epifania, un ventenne, sconosciuto, a cui aveva dato momentaneamente ospitalità, l'aveva improvvisamente afferrata pel collo e percossa con pugni. Atterrita, essa fu presa come da svenimento. Quando ritornò in sè, alcuni minuti dopo, si trovò sola nella camera e rilevò che il furfante aveva approfittato del suo stato per derubarla di un borsellino contenente una quindicina di lire.

Per l'emozione avuta e per il dolore delle lesioni la disgraziata dovette rimanere a letto tutto subito.

La squadra mobile ha iniziato indagini per identificare se sarà possibile l'autore della ruffianesca impresa.

Un ladro preso al volo da una guardia

Il carrettiere Mattia Vincenzo, d'anni 18, si introdusse ieri nell'abitazione di Gabrielotto Caterina, in via Verolengo, N. 31 *bis*, e impossessatosi di una scatola contenente vari oggetti d'oro e d'argento, tascabili di un portafogli contenente L. 50, si diede alla fuga.

Dell'avventura si avvidero però subito i casigliani, ed uno di essi, certo Genna Biagio, coraggiosamente si mise alla caccia del ladro per fermarlo. Durante l'inseguimento, presso la Barriera di Valdocco, il Genna si incontrò nella guardia municipale Pacculi Pietro, che procedeva in bicicletta, e l'avvertì del fatto. Benchè il ladro si trovasse alla distanza di forse un trecento metri, l'agente riuscì in pochi istanti a raggiungerlo un non gli fu fatto fermarlo, poichè il furfante gli opposè un'energica resistenza. Coll'aiuto del Genna, che giunto sul posto prese in governo la bicicletta, la guardia riuscì infine a trasportare il ladro alla caserma dei carabinieri di Lucento, ove fu trattenuto. La refurtiva venne naturalmente ricuperata.

Il cadavere d'un giovinetto ritrovato

I barcaiuoli Michele Rossi e Giuseppe Ramone hanno tratto dalle acque del Po, presso il ponte Regina Margherita, il cadavere di un giovinetto quindicenne. Trasportato alla camera mortuaria degli Istituti universitari, si è rilevato il cadavere fu riconosciuto per quello dell'Antonio Stroppiana, annegato il giorno di Natale durante una gita in barca. Fu la madre che ebbe la tristissima prerogativa di identificare la povera vittima.

Investiti dalla tranvia

In piazza Solferino, certo Vincenzo Rivaira, d'anni 58, fu urtato e gettato a terra dal carrozzone tranviario N. 2, della Società Belga-Torinese. Nella caduta il malcapitato riportò alcuni malanni e dovette essere accompagnato al suo Giovanni.

— Al medesimo ospedale poco dopo venne trasportato il giovane contadino Carlo Monticone, d'anni 16, che pure era stato investito da una tramvia, sul corso Vittorio Emanuele, ed aveva riportato contusioni al capo. Entrambi furono giudicati guaribili in 8 giorni.

Le vittime dei ladri

Ignoti ancora dello scalo d'altri penetrarono, mediante chiave falsa, nell'abitazione della signora Fautino Luisa, in via Orto Botanico, N. 19, e vi rubarono una borsetta di pelle, contenente da 200 di orecchini d'oro, una catenina ed altri oggetti, del valore di una sessantina di lire.

Altri ignoti penetrarono nell'abitazione del signor Rojetti Giuseppe, in via Galliari, N. 54, e vi rubarono L. 75.

Stato Civile di Torino

8 gennaio 1911.

NASCITE 24 (12 maschi 12, femmine 11).

MATRIMONI: Adami Guido con Moraglia Paolina — Celestini Federico con Bustico Annetta — Festiati Lorenzo con Pasqua Maria — Gironda Battista fu Bernardo Maddalena ved. Nicola — Grigna Gennaro con Gatta Adele — Martino Carlo con Chiarla Rosa — Mauro Francesco con Peralto Luisa — Navone Pasquale con Nicolò Domenica — Remiasi Paolo con Bello Maria — Tammaro Carlo con Mercandino Margherita ved. Mariano — Torchio Michele con Barbero Agnese.

MORTI: Mistrot Felicita (ved.) n. Barbero, d'anni 72, di Asti, Azzolo, via Carmagnola, 1, Milano Pietro, di 30, di Lampore, operaio, via [illegible]

Testa Margherita (ved.) n. Broccardo, id. 30, di Murazzano, negoziante, via Vanchiglia, 36.
Perona Camilla n. Moscarola, id. 49, di Cossila, sarta, piazza Vittorio Emanuele 12.
Colombo Agostino fu Ambrogio, id. 64, di Savigliano, pensionato, via Bareiti 6.
Galeazzi cav. Eugenio, id. 67, di Torino, impiegato, strada Stupinigi, 65.
Boccia Ernesto, id. 52, di Grecì, capitano contabile, corso Vittorio Emanuele, 67.
Fergero Maurizio Mario, id. 20, di Torino, falegname, via Galliari, 28.
Serre Maria n. Fantone, id. 30, di Oneino, casalinga, via Venezia, 8.
Guglielmino Caterina n. Grosso, id. 58, di Montalenghe, contadina, via Aosta 121.
Giordanino Maria (ved.) n. Bessino, id. 83, di Cassa, casalinga, strada Lucento, 57.
Morelli Luigi in Bartolomeo, id. 78, di Acqui, pensionato, via Circonvallazione, 579.
Castagnetto Giuseppe, id. 50, di San Giorgio Canavese, minatore.
Grosso Mario n. Cirio, id. 3?, di Melazzo.
Pittarello Caterina n. Nicola, id. 66, di Torino.
Barbasso Biagio, id. 63, di Levni, tessitore.
Reale Antonia, id. 69, di Solonghello, contad.
Boccardo Teresa, id. 99, di Torino casalinga.
Pavesio Anna Maria (ved.) n. Benedetti, id. 77, di Savarolo, casalinga.
Canesco Giovanni Battista, id. 61, di Torino.
Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 66, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 8.

La crisi amministrativa di Asti

Il prefetto deciso ad inviare il commissario

Asti, 8, sotte.

Oggi, alle ore 16, il sottoprefetto cav. Serolli ha dato comunicazione al sindaco avv. Botrino di una lettera del prefetto stesso nella quale questi annunciava che il Ministero, il cui intervento era stato chiesto dai popolari, si rimetteva alle disposizioni che il nuovo della provinciale fosse per dare in esecuzione della sentenza della Giunta provinciale amministrativa. In ordine a ciò il prefetto aggiungeva che avrebbe inviato il commissario prefettizio a prendere possesso dell'amministrazione, lasciando le elezioni per il giorno 29 corrente. Ove però il Consiglio di Stato, annullando l'urgenza del ricorso Misso avesse sospeso l'esecuzione della sentenza, come invocano i popolari, allora anche il prefetto avrebbe provveduto alla revoca del provvedimento, sia richiamando il commissario, sia annullando la data delle elezioni per il 29.

La decisione del prefetto si baserebbe, a quanto si dice, sull'art. 94 del Regolamento per l'esecuzione della Legge Comunale e Provinciale, l'articolo dice: « Le elezioni vengono annullate dopo l'entrata in carica dei nuovi eletti: questi non possono prender parte alle sedute consiliari, anche che sia stato prodotto ricorso contro la deliberazione di annullamento e l'esecuzione di questa sia stata sospesa dal competente collegio giurisdizionale. »

I popolari osservano però che l'articolo in discorso contempla il caso in cui in una elezione parziale, questa sia annullata totalmente, ed allora il Consiglio continua a funzionare col consiglieri che erano precedentemente in carica. Nel caso attuale, invece, non si tratta che dell'annullamento di alcune sezioni, cinque, cioè meno di un terzo delle intere operazioni; quindi la proclamazione dei consiglieri fatta dai seggi elettorali deve durare finchè non sia annullata da una successiva definitiva decisione della Giunta provinciale.

In altri termini: nell'ipotesi dell'art. 94 si rinnovano totalmente le elezioni con nuova costituzione del corpo e con nuova proclamazione di tutti i consiglieri, si rinnova cioè completamente l'elezione, e la procedura elettorale risponde il suo scopo dal principio. La Giunta P. A. ha esaurita la sua giurisdizione. Quindi si comprende che, caduta nel nulla la procedura elettorale, le stesse pure annullati gli effetti: fra cui è la proclamazione dei consiglieri.

Ma nell'ipotesi delle elezioni di soli, l'elezione rimane valida per alcune sezioni — la maggior parte: 12 su 17 — e si rinnova soltanto in cinque. Evidentemente si ricostituiscono i segni elettorali soltanto nelle stesse sezioni nelle quali si fa la votazione; il risultato di queste sezioni viene trasmesso alla Giunta Provinciale Amministrativa che fa poi la proclamazione definitiva.

Così si è sempre praticato nel caso di annullamento parziale di elezioni; per conseguenza la decisione della Giunta Provinciale Amministrativa — sostengono sempre i popolari — è interlocutoria: finchè non sia definitiva rimangono in carica i consiglieri proclamati dai seggi elettorali, perchè spetta alla Giunta Provinciale Amministrativa di fare la nuova proclamazione, annullando la precedente e sostituendo ai consiglieri illegalmente proclamati, quelli che hanno diritto di essere come dispone l'art. 98 della legge.

I bloccardi, dopo la comunicazione della lettera del prefetto, non hanno ancora preso alcuna deliberazione e quelli fra essi da me interrogati, non mi hanno saputo dire se l'ordine del giorno approvato ieri sera dal Consiglio Comunale sia sufficiente orientamento dei loro atti.

I socialisti alessandrini

preparano per le elezioni comunali una lista di maggioranza

Alessandria, 8, sette.

Oggi si è riunito la Federazione collegiale socialista per discutere l'attuale situazione comunale. La riunione è riuscita abbastanza importante. Era presente anche l'on. Zerbaglio. I socialisti, dopo ampia discussione, si trovarono d'accordo nella necessità di preparare per le future elezioni amministrative una lista di Maggioranza con elementi propri, escludendo i repubblicani ed i democratici, che fin qui condivisero con essi il potere.

A quanto pare, in città verranno portati sulle piazze, ed altri otto posti saranno riservati ai socialisti, diremo così, intellettuali. Nei sobborghi si porteranno trenta candidati. Generalmente, dato come si è svolta l'ultima crisi comunale, si credeva che i socialisti si sarebbero posti in Minoranza, e questa era anche opinione di alcuni dei loro maggiorenti; ma poi è prevalso il concetto della lista di Maggioranza, nell'intento di ostacolare la vittoria dei costituzionali. I socialisti sono, cioè convinti che i costituzionali, pur riportando una vittoria in città, non riuscirebbero ad avere un numero sufficiente di consiglieri dei sobborghi, tale da formare una Amministrazione duratura. In tal modo si avrebbe dopo le prossime elezioni una nuova crisi a non lunga scadenza, e finirà per imporsi la questione della riunione dei sobborghi alla città, salvo che crearne tanti Comuni autonomi, ciò che farebbe per essere un bene per la città, poichè attualmente i sobborghi rappresentano per il Comune di Alessandria una passività di 180 mila lire annue, passività che ha tendenza ad aumentare.

Gli imputati

del processo Cuocolo rimasti a Napoli

Napoli, 8, sera

Dei detenuti nel processo Cuocolo non sono ancora stati trasportati a Viterbo la Maria Stendardi e don Ciro Vitozzi. La Stendardi sarà tradotta fra pochi giorni. Per Ciro Vitozzi ogni decisione è rinviata, causa le condizioni di salute del detenuto, che, sofferente di *angina pectoris*, da qualche tempo è ricoverato all'Ospedale degli Incurabili. Ciro Vitozzi ha recentemente avuto un altro attacco, del quale si riebbe solo dopo le energiche cure dei medici.

Un duello quasi... parlamentare

Roma, 8, sera.

Oggi nel pomeriggio si sono battuti alla scherma, in seguito ad una questione personale, il figlio del ministro delle poste on. Ciuffelli ed il figlio del vice-presidente della Camera onorevole marchese Cappelli. Al primo assalto, il marchese Cappelli è rimasto leggermente ferito al collo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 8 gennaio 1911:

Altezza barometrica in millimetri a 0 grad. di temperatura, ore 9: 709,6; ore 15: 709,0; ore 21: 709,6.

Temperature minime al nord in gradi centesimali:

Massima — 1,0 Minima — 3,2

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 7 + 2,5
Temperatura minima dalle ore 0 del 7 all'8 — 4,7
10 gennaio 1911. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 9; tramonta alle ore 17, minuti 5.
Giorno della luna 16.

Stazione termometrica Borelli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 7 — 0,7
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 — 9,6

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	
Genova	8,8	5,2	sereno	Pietroburgo	— 4,6
Milano	5,6	— 3,5	»	Odessa	— 1,4
Brescia	4,4	— 1,0	1/4 coperto	Amburgo	0,8
Venezia	7,0	1,4	sereno	Vienna	0,4
Bologna	4,1	1,7	1/4 coperto	Trieste	3,8
Ancona	7,8	4,0	coperto	Madrid	— 0,6
Livorno	9,7	0,6	1/4 coperto	Alessandria	16,6
Firenze	8,4	2,2	sereno	Parigi	0,4
Roma	9,8	1,7	1/4 coperto	Nizza	2,4
Bari	8,8	4,2	piovoso	Ginevra	7,1
Napoli	9,6	6,2	coperto	Costantinop.	—
Palermo	14,5	6,5	piovoso	Malta	14,5
Messina	11,6	9,7	»	Tunisi	8,8
Cagliar.	12,0	0,0	sereno		

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — (Società Anonima spettacoli teatrali). — (Compagnia drammatica italiana di Rosa-Gabrielli) — Ore 20,45: *Gino Ritorta*, dramma. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella). — (Compagnia d'opere comiche Bragaglia-Carmini) — Ore 20,45: *La figlia del brigante*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. (Novissima). La rappresentazione. — Ingresso platea, palchi e galleria L. 1 50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà F. Chiarella. — (Compagnia comica italiana Gallo-Masi-Falconi) — Ore20,45: *L'art. 301*, commedia in tre atti — Ingresso L. 0 60.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savio-Zerboni). — (Compagnia drammatica Ruggero-Ruggeri). — Ore 20,45: *I mariti*, in rimpatrio, commedia in tre atti, di Bayard e Dervalx; *Il settenario*, farsa L. 0 60.

TEATRO BALBO. — (Compagnia d'operette e opere comiche di Carmen Marioni) — Ore 21: *Primavera empirista*, operetta in tre atti, musica del maestro G. Strauss — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teatro Cuniberti) — Ore 20,45: *I mali sposi*, dramma in cinque atti, di Mario Leoni — L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO EDEN — Grandioso spettacolo di varietà.
KURSAAL DUEMI — Skating — Permanente martedì, giovedì e sabato riservato alla Società Pattinatori — Gli altri giorni e tutte le sere pubblico.

Alle ore 4,30 spirava cristianamente in brevi ora il

Cav. Giuseppe Omarini

Fondatore e già comproprietario del Grand Hotel des Iles Borromées — Presidente dell'Asilo infantile — Consigliere municipale.

Commossi ne danno il triste annuncio la moglie TERESA PICCOLI, i figli LUIGI M. colla moglie MARIA e figlio, ed ARTURO, il fratello cav. LUIGI, il cognato GIUSEPPE PICCOLI col nipote PIETRO PICCOLI, e consorte, ROSA col marito EDOARDO MARINI e figlia, le cognate ERMINIA OTTOLINI ved. OMARINI, col figlio ROMEO, PALMA ed AMALIA coi mariti ANSELMO e LUIGI DONNINO e figli, col nipote ANTONIO CARATI e fig., LUIGIA MICOLA ved. OMARINI e figli CARLO, RICCARDO, MARIO e consorte, i nipoti POLLINI e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 9 corrente, alle ore 14.

Stresa, 7 gennaio 1911. (69)

Sabato, alle 19, dopo lunga malattia sopportata serena con tutti i conforti della Santa Religione

Barbero Felicita ved. Migliore

Nel dolore la sorella ANNA MESSA, i figli PIETRO, GIOVANNI BATTISTA, CATERINA, LUIGIA ANNARATONE, EUGENIA MACCHI, ADELAIDE DURANDO e MARGHERITA CAROZZI, nipotine, pronipoti e nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

La salma verrà trasportata ad Asti e tumulata nella tomba di famiglia, ove cola avranno luogo i funerali lunedì, 9 corrente, alle ore 9, partendo dalla stazione. (A

Le famiglie RODINA e BABY porgono vivissimi ringraziamenti a tutti coloro che in occasione della morte del

Dott. Cav. Gaspare Rodina

hanno voluto portare loro un rimpianto ed un conforto. 559

Sabato, alle 19, dopo lunga malattia sopportata con tutti i conforti della Santa Religione

Barbero Felicita ved. Migliore

Nel dolore la sorella ANNA MESSA, i figli PIETRO, GIOVANNI BATTISTA, CATERINA, LUIGIA ANNARATONE, EUGENIA MACCHI, ADELAIDE DURANDO e MARGHERITA CAROZZI, nipotine, pronipoti e nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

La salma verrà trasportata ad Asti e tumulata nella tomba di famiglia, ove cola avranno luogo i funerali lunedì, 9 corrente, alle ore 9, partendo dalla stazione. (A

Le famiglie RODINA e BABY porgono vivissimi ringraziamenti a tutti coloro che in occasione della morte del

Dott. Cav. Gaspare Rodina

hanno voluto portare loro un rimpianto ed un conforto. 559

I nipoti ed i parenti tutti annunciano, addolorati, la morte del loro amatissimo

ARZANI Cav. DOMENICO

Maggiore dei Reali Carabinieri

avvenuta ieri in Brescia.

I funerali avranno luogo in Brescia Arzine il giorno 8 corrente, alle ore 10. (60

Non si mandano partecipazioni personali.

Brescia, 7 gennaio 1911.

LA STITICHEZZA
abituale e sua conseguenze: emorroidi, emicranie catarri intestinali e dello stomaco, gastricismi, malattie di fegato, stanze intestinali, congestioni cerebrali sono guarite dalle premiate Pillole
FRERICHS-MALDIFASSI
Non confondersi con imitazioni di nomi simili, si esige fedele marca
50 ANNI DI MERITATA NOTORIETÀ - Per l'Italia L. 1.50 per posta L. 1.70
Farmacia MALDIFASSI - Milano, Palazzo Durini e in tutte le Farmacie del Regno

ATTENTI
Per avere il pr

ULTIME NOTIZIE

Cordialità austro-italiana

A proposito della visita a Roma del vice-presidente della Camera austriaca

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, sette.

Da qualche tempo si nota nei giornali viennesi, o più precisamente nella stampa liberale, un fiorire di articoli tutti improntati a cordialissima simpatia verso l'Italia.

Questo fatto può essere notato come un sintomo che esso esprime veramente un sentimento generale del pubblico, ed è da accogliersi colla massima cordialità.

Oggi è la volta della *Vienner Tageblatt*, che si occupa del significato politico della recente visita fatta dal vice-presidente del Parlamento austriaco, il dottor Steinwender, a Roma, e l'accoglienza fattagli da parte del sindaco Nathan.

« Solamente uno spirito mefistofelico, dice il giornale, potrebbe immaginare che esista in Austria un'effettiva inimicizia, un odio del popolo austriaco contro l'Italia. Questo odio non è mai esistito e non esiste, e vi è da sperare che non esisterà mai. Gli Italiani trovano dappertutto, da noi, una certa predilezione, e nessuno di essi può dire di avere sofferto per l'ostilità del nostro popolo. Per la gente che si occupa di politica, naturalmente, la cosa va in tono diverso; ma questo accade agli uomini politici di ogni nazione, e anche tra gli uomini politici della stessa nazione. Perciò gli Italiani non devono considerare con una particolare odiosità ciò che è invece una naturale caratteristica della vita politica quotidiana. Se vengono creati ad arte, da qualche interessato contrasti tra l'Austria e l'Italia, tanto più sono da accogliere con piacere le parole di pace, di amicizia, di fratellanza fra il popolo, che furono pronunziate al di là delle Alpi. Dallo stesso punto di vista deve essere considerata la visita del vice-presidente del Parlamento austriaco, dottor Steinwender presso il sindaco di Roma, Nathan non è veduto con molta simpatia dal partito clericale austriaco e ciò, non perchè sia italiano, ma perchè ha parlato contro il Papa. Il partito clericale austriaco avrebbe perciò desiderato che anche il dottore Steinwender si fosse dichiarato contro il sindaco Nathan; ma, se al posto di Nathan fosse Sindaco di Roma un altro italiano, il quale avesse dimostrato la sua deferenza al Papa, il clero austriaco avrebbe salutato con simpatia la visita fatta dal vice-presidente del Parlamento al Sindaco di Roma. Si tratta dunque di un conflitto tra clericali e liberali e non già di un conflitto tra due Stati, e in Italia si avrebbe torto se si considerasse l'atteggiamento di un determinato partito in Austria come la tendenza generale dell'opinione pubblica austriaca. Certo, i clericali hanno in Austria un'importanza, ma la maggior parte dei clericali austriaci si occupa solamente di cose religiose e molto poco di politica.

Invece, se i clericali militanti, che rappresentano in Austria la minoranza, e i clericali politici avessero avuto una influenza sulla politica dello Stato, avrebbero da molto tempo impedito l'alleanza con l'Italia. Essi però non hanno potuto esercitare alcuna azione. Questo deve essere notato. Il riavvicinamento tra Austria ed Italia deve poi stare a cuore in particolar modo ai tedeschi, perchè la Germania è in stretta alleanza con l'Italia, perchè la Germania ritiene che sia un interesse europeo che l'Austria, la quale è sua stretta alleata, viva anche nel miglior rapporto con l'Italia. Tutti i tedeschi e cattolici austriaci apprezzano, dobbiamo salutare con gioia ogni fatto, che conduce al consolidamento della triplice alleanza. Perciò la visita del dottor Steinwender, il quale è un tedesco, deve avere per i tedeschi un grande valore politico ».

I probabili nuovi ministri austriaci

Francoforte, 8, sette.

Telegrafano da Vienna alla *Gazzetta di Francoforte*: La nomina del Ministero sarà ufficiata domani o posdomani. Il conte Adalberto Schoenborn prenderà, a quanto si dice, il portafoglio dell'agricoltura, e Grobar, professore della Scuola speciale ceca di Praga, diverrà ministro del lavoro.

Re Alfonso a Melilla

(Servizio speciale della Stampa).

Melilla, 8, sette.

Gli arabi si mostrano molto soddisfatti della visita di re Alfonso XIII. E' da segnalare una nota originale nella decorazione della città.

La Camera di commercio, avendo chiesto al re il suo intervento per ottenere la concessione indispensabile all'Esposizione di commercio, e non avendo ottenuto soddisfazione completa, ha ricordato al sovrano il suo progetto, innalzando soltanto per metà un arco di trionfo con questa iscrizione: « La Camera di commercio ad Alfonso XIII ».

Il re, messo al corrente di questa manifestazione sintomatica, ha riso ed ha promesso che la Camera sarà soddisfatta.

Domani il re visiterà i porti interni.

La nuova residenza dell'esiliato re del Portogallo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, sette.

Sulla quieta strada di Richmond Hill, dove si trova Abercorc, si poteva notare quest'oggi un via vai insolito. Abercorc, come si sa, sarà la residenza dell'esiliato re del Portogallo e di sua madre la regina Amelia. Tutto è già pronto per l'arrivo dei reali esuli; una grande quantità di bagagli appartenenti al re ed alla regina sono stati trasportati ad Abercorc. Durante questa settimana molto personale di servizio ha già preso posto nel reale appartamento. I negozianti della piccola borgata hanno già fatto alcuni buoni affari. La casa del re in esilio è una casetta a due piani, ma tuttavia abbastanza comoda, perchè la piccola Corte vi possa stare a suo agio. Il segretario del re, marchese di Lavradio, ha affittato una villa vicina. Il ciambellano di Corte risiederà ad Abercorc. Il cald Harry Mac Lean aveva abitato quella villa al suo ritorno dal Marocco nella primavera del 1909, e l'aveva lasciata completamente immobiliata. La villa era stata costruita una cinquantina di anni fa da un ricco negoziante neo-zelandese. Intorno si estende un piccolo parco, ma assai ben disposto. La casa contiene pure parecchie curiosità moresche. Salvo poche suppellettili che appartengono in questo momento a re Manuel ed a sua madre, il mobilio non è stato aumentato. Re Manuel e sua madre prenderanno possesso della loro nuova residenza ad Abercorc in questa settimana.

(*Daily Chronicle*).

Una dimostrazione in chiesa

Montpellier, 8, sette.

Stamane a Saint Thibery un certo numero di gente ha fatto una dimostrazione in chiesa ed ha impedito al parroco di celebrare i servizi divini. I dimostranti rimproverano al curato di trovarsi in disaccordo con un sacerdote che dirigeva una scuola libera e che era stato licenziato.

Vescovi e giornali francesi in lotta

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi 8, sette.

E' sintomatico il vivacissimo tono di un giornale amico del Governo che esprime la sua opinione a proposito del recente decreto vescovile. Parecchi giornali repubblicani sarebbero accusati specialmente di non credere ai dogmi e di avere poca fede. Con una vibrata nota dunque, stamane il *Siècle* insorge contro i vescovi, dicendo che fra i cattolici battezzati non ve n'è uno su cento, il quale creda all'Immacolata Concezione, all'infallibilità papale, ecc.

« Senza dubbio, scrive il giornale della sera, i vescovi rimpiangono l'epoca in cui queste colpe conducevano ai peggiori supplizi, ma da Galileo in poi la terra si è messa a girare, ed oggi i fulmini episcopali non sono più che uno spavento per i pusillanimi ».

Il giornale continua, ricordando la legge di separazione che ha ben marcato i confini fra dominio spirituale e dominio temporale. Esprime pure l'opinione a proposito della questione che i vescovi ed i loro giornali, approfittando del loro carattere sacro, fanno concorrenza ad un commercio di onesti cittadini che hanno il mestiere di pubblicare i giornali, ed in questo caso si ha diritto ad una riparazione, visto che ogni danno merita risarcimento.

A questo punto il giornale sostiene il buon diritto della *Tribuna repubblicana* di Lione, la quale ha intentato un processo contro i vescovi, ed invita tutti i periodici a seguirne l'esempio. Infatti la *Tribuna repubblicana*, dopo aver rivelato la baldanza con la quale i vescovi hanno lanciato una sfida così sconcordante col linguaggio tollerante di Briand, annunziava di aver chiesto al Tribunale civile riparazione per l'inammissibile aggressione.

La vivacità del linguaggio del *Siècle* fa supporre che il Governo cominci ad essere impressionato del contegno bellicoso dei vescovi francesi, i quali da qualche tempo in qua danno molto da fare ai cronisti. E' di questi giorni il sermone del vescovo della Rochelle, il quale proclamava che i cattolici sono stanchi della cattiva legislazione attuale, e rilevano indispensabile rovesciare la repubblica per edificare sulle sue rovine la monarchia, unico mezzo col quale il popolo francese potrà salvare la sua fede minacciata.

Naturalmente la recente sentenza sulla difesa dell'insegnamento, e la conferma a Roma al cardinale Luçon, per la famosa lettera ai padri di famiglia, hanno rinfocolato le ire episcopali. Ieri a Rennes il cardinale Luçon, durante la messa solenne, ha protestato contro la condanna confermata in appello, ed ha annunziato che ricorrerà in Cassazione. Ma più che di questo nuovo dibattito giudiziario, l'opinione pubblica sarebbe in apprensione ed in curiosità per l'importante lotta ingaggiata tra i vescovi e i giornali, lotta che sarà certamente molto interessante e significativa.

Due discorsi politici pro e contro il Gabinetto Briand

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, sette.

Alla vigilia di battaglie parlamentari inevitabilmente vivaci, è opportuno segnalare le varie voci di guerra che si cominciano ad udire da una parte e dall'altra. A parte il movimento che i ferrovieri annunziano a proposito dei nuovi progetti di legge presentati da Briand, e degno di nota l'atteggiamento al quale si dispongono i varii partiti politici. Oggi la cronaca parigina registra due discorsi politici, il primo pronunciato a Melle dal guardasigilli Girard durante un banchetto di 800 coperti dato in suo onore. Il ministro ha esposto il programma del Gabinetto, specialmente in materia ferroviaria. Egli ha dichiarato che il programma del Gabinetto è il programma di concentrazione repubblicana, che si riassume in questa vecchia formula: né reazione, né repressione. L'oratore ha aggiunto che il presidente del Consiglio ha parlato delle ragioni di puro sociale. E' questa condizione che le conquiste già realizzate dalla Repubblica non saranno poste in discussione. Il Governo continuerà l'opera iniziata dal Gabinetto precedente. Il ministro Girard ha insistito, terminando il suo discorso, sulla necessità di votare proposte intese ad impedire il *sabotage* e ad assicurare la difesa sociale.

L'altro discorso di questa domenica politica è stato tenuto dall'ex-ministro Caillaux. Egli ha lanciato un vero grido di guerra: *Sceglieremo!* L'oratore ha attaccato vibratamente il Governo e coloro che lo seguono nella politica di pacificazione. La battagliera posizione assunta da Caillaux ha accentuato il gravissimo dissidio che già esisteva tra i radicali, giacchè i seguaci dell'oratore di Lilla scenderanno in campo a fianco a fianco di armi a dispetto della frazione più temperata e docile del partito radicale.

Continuano i Comizi pro Durand in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, sette.

Il Sindacato dei muratori, sterratori e minatori del dipartimento della Senna aveva organizzato per stamane un grande Comizio di protesta contro la condanna di Durand, segretario dei carbonai dell'Havre. Circa duemila lavoratori erano presenti. Il Comizio era stratamente privato ed un controllo rigoroso veniva esercitato alla porta. Due oratori presero successivamente la parola per protestare contro il verdetto di classe del Giurì di Roma; essi dichiararono che gli operai dovevano essere pronti a rispondere al primo appello della Confederazione generale del lavoro per la sciopero generale, quando sarà giunta l'ora di imporre la revisione del processo. A mezzogiorno gli intervenuti si sono sciolti, dopo avere votato un ordine del giorno reclamante la revisione del processo di Italia, affermando che lo sciopero generale sarà dichiarato nella corporazione dietro ordine della Confederazione generale del lavoro.

Anche il Sindacato dei muratori ha tenuto questa mattina alla Borsa del lavoro un grande Comizio. La sala degli scioperi e il grande salone erano zeppi. Al principio della seduta i membri del Comizio sindacale resero conto delle pratiche effettuate presso gli imprenditori per fare riuscire le rivendicazioni della corporazione. Essi hanno egualmente protestato contro la nuova organizzazione padronale, che si è costituita per combattere la Confederazione generale del lavoro. Sono poi stati pronunciati numerosi discorsi in favore della liberazione del Durand.

Un Comizio di protesta in favore di Durand è stato tenuto nella Borsa del lavoro di Avignone. Dopo violenti discorsi è stato approvato un ordine del giorno, col quale gli operai si impegnano a dichiarare lo sciopero generale per la liberazione completa ed immediata del Durand e per la revisione del processo, rivolgendosi infine agli uomini di cuore per salvare un innocente.

La polemica sulla tragicommedia di Sidney Street

Il ministro Churchill difende la polizia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, mattina.

La battaglia di Sidney Street continua a sollevare polemiche e le discussioni più svariate. Le critiche, però, che generalmente si formulano, non implicano un biasimo alla polizia, la cui popolarità è sempre grandissima; ma piuttosto si rivolgono al ministro degli Interni.

Gli agenti non chiedevano che di essere autorizzati a prendere a viva forza i due delinquenti di Sidney Street nonostante il pericolo che offriva tale impresa, ed è evidente che è in alto luogo che si è commesso un errore, se pure c'è errore. Quando il Parlamento si riunirà, questo affare sarà oggetto di interessanti interpellanze. Il ministro Winston-Churchill ha pubblicato quest'oggi sull'argomento una lettera in cui, tra l'altro, dice: « Sono veramente sorpreso che si siano numerosi conciliatori inclini ad accettare le sempre critiche che la stampa continentale ha creduto di far seguire ai fatti di Sidney Street, ma la maggioranza degli inglesi ha piena fiducia nella disciplina e nel coraggio e nel buon senso delle forze di polizia di Londra e di coloro che le comandano e che sono sempre pronti ad affrontare qualsiasi pericolo per compiere il proprio dovere.

« Quello che si doveva fare si è fatto. Non bisognava che, per cullurare due belve feroci, si corresse il pericolo di spargere dell'altro sangue inglese.

« D'altronde, continua Churchill, quando si tratterà della cosa in Parlamento, io sarò al mio posto a rispondere e ad assumere tutta la mia responsabilità. »

In ogni caso è assai spiacevole che i due delinquenti di Sidney Street non abbiano potuto essere presi vivi per essere giudicati e condannati con tutte le norme della giustizia, sanio più che perdura il dubbio sull'entità dei due uccisi: ciò è ancora un altro motivo per cui si lamenta il modo con il quale le autorità hanno proceduto. Si vuole, in seguito a tutto ciò, una legge più rigorosa verso gli stranieri. Una revisione dell'*Alien Act* del 1905; si vuole che sia rifiutato l'ingresso nel Regno Unito a tutti gli anarchici ed agli altri individui pericolosi; ma anche qui ci sono grandi difficoltà. La prima di tutte è quella di distinguere un anarchico da uno che non lo è.

Per alcuni che sono conosciuti o segnalati come tali, la cosa è relativamente facile; ma per un anarchico conosciuto, quanti ce ne sono non conosciuti! Almeno si pretende l'iscrizione degli stranieri che vengono a stabilirsi in Inghilterra ed una ispezione più rigorosa sugli alberghi, camere ammobiliate, ecc., da per tutto dove si affitta a stranieri; ma dati i costumi inglesi e le abitudini delle famiglie di qui, le quali affittano una o due camere e, se possono, almeno un letto nel loro modesto alloggio, le difficoltà in questo senso saranno enormi.

(*Daily Chronicle*).

L'arresto del presunto assassino del francese Beron

Londra, 8, sette.

Il mistero del delitto di Clapham Common è entrato oggi in una nuova fase. Dopo parecchi giorni i *detectives* ricercano l'uomo colpevole dell'assassinio del possidente francese Béron, ed il cui nome era pronunziato a bassa voce fra la popolazione del quartiere dell'est.

Al momento della colazione, stamane, un certo numero di *detectives*, che da parecchio tempo erano rimasti in agguato intorno ad un Cafè-Ristorante dell'*East End*, entrarono nello stabilimento e si diressero verso un individuo sospetto straniero.

Un *detective* disse:

— Ah voi siete qui allora.

— Sì, io sono qui. Vengo.

Ma nello stesso tempo lo straniero mel'eva la mano in tasca.

Il suo gesto fu scorto da uno dei *detectives*, che si affrettò a mettere l'omicida presunto nella impossibilità di fare uso delle armi.

Esso venne immediatamente accompagnato all'ufficio di polizia di Leman Street.

Il rivoltatore è certo Stein, e conosce benissimo l'inglese.

Al ristorante, dove l'arrestato è conosciuto, egli aveva l'abitudine di venire a prendere i pasti in circa un mese.

Da domenica scorsa non si era rivisto nello stabilimento.

Il presunto assassino era vestito con abito marrone, una sciarpa verniciata e paletot foderato di pelliccia.

Aveva in testa un piccolo berretto di colore.

(*Journal*).

Tumulti ed arresti a Metz

durante una riunione di lorenesi

Metz, 8, sette.

Questa sera la Società *Lorena Sportiva* offriva un concerto ai suoi membri onorari in un albergo della città. La sala era gremita. Il pubblico era composto esclusivamente di indigeni. Prima dell'apertura, numerosi agenti di polizia circondarono l'albergo. La *soirée* era appena cominciata, ed il presidente Sanain aveva preso la parola in francese per dare il benvenuto all'assemblea, quando l'ispettore di polizia, Schantge, uniformandosi agli ordini giunti dalle Autorità di Strasburgo, fece irruzione nella sala, dichiarando che il concerto non poteva aver luogo. Egli invitò l'assemblea a sciogliersi, aggiungendo che la riunione era pubblica ed in contraddizione con la legge tedesca sulle riunioni. Le parole dell'ispettore furono coperte dalle grida del pubblico. Il presidente consultò l'assemblea sulla questione di sapere se la riunione era pubblica ovvero privata. La domanda fu accolta da formidabili ovazioni e da grida di: « Viva la Lorena! Continuate la seduta! ». La fanfara della Lorena suonò allora la marcia della *Sambre et Meuse* fra gli applausi degli ascoltatori. In questo momento l'ispettore di polizia uscì dalla sala e ritornò subito accompagnato da otto agenti di polizia, i quali arrestarono il presidente ed il direttore d'orchestra, conducendoli fuori dell'albergo. L'orchestra continuò tuttavia il concerto, sempre acclamato dal pubblico. La polizia occupò allora la sala, ma il pubblico non si mosse. I presenti intonarono la *Marsigliese*; mentre la musica suonava inni patriottici francesi.

Banchetto cattolico a Madrid per protestare contro il liberalismo

Madrid, 8, sette.

E' stato dato oggi un grande banchetto di ottocento coperti in onore dei deputati che hanno combattuto alla Camera il progetto di legge del matrimonio civile. Sozzanto, integralista, e Vasquez Mella, carlista, hanno pronunciato discorsi nei quali hanno elogiato vivacemente il liberalismo ed hanno esortato tutti i cattolici a essere uniti e concordi per dare battaglia al liberalismo.

Giornali monarchici a Lisbona assaliti da dimostranti

Lisbona, 9, mattina.

Gli uffici di tre giornali monarchici sono stati stasera assaliti da dimostranti: tutto il materiale è stato distrutto. La truppa, prontamente accorsa, ha disperso i dimostranti, e sorveglia le località.

Carnegie annuncia la pace universale pel 1913

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 8, sette.

Andrea Carnegie ha pronunziato un discorso al Club repubblicano, nel quale ha applaudito altamente alla proposta fatta dal presidente Taft di un istituto di arbitrato anglo-americano.

E' coll'arbitrato che si dovrà evitare, per quanto sia possibile, le dispute tra i due paesi. « Non c'è nessuna ragione — disse Carnegie — perchè le nazioni nelle questioni di onore non si assoggettino alle corti di arbitrato come usano fare i semplici privati. Se un accordo di questo genere avverrà colla Gran Bretagna, la guerra potrà dirsi praticamente abolita. La pace mondiale potrà essere assicurata a partire dal 1913 ».

Il miliardario considera che, ora, il terreno è ben preparato per i negoziati e che, da un lato gli Stati Uniti, dall'altro l'Inghilterra, hanno la migliore buona volontà. Le opinioni sono assai migliorate in questi ultimi. La proposta fatta da Taft nel 1908, e non approvata allora, è accolta oggi con maggiore favore.

Qualcuno osservò a Carnegie che egli predicava la pace dopo aver fatto fortuna fabbricando corazze...

« E' vero! — rispose egli. — Ho fabbricato corazze ed anche delle buone! Vuol dire che a guerra abolite avremo delle migliori navi per la pace e per il commercio mondiale... ».

Le nozze d'argento dei principi di Bülow

Roma, 9, sette.

In occasione del 25.o anniversario del loro matrimonio, il principe e la principessa di Bülow, che abitano a Roma alla villa Malta, hanno ricevuto in questi giorni gli omaggi e gli onori di moltissime personalità politiche europee, del mondo berlinese e tedesco. A Villa Malta si sono recati a presentare ai principi omaggi ed onori numerosissimi personaggi del mondo diplomatico, del mondo politico e della aristocrazia romana. Ieri sera nelle splendide sale della loro villa, i principi hanno dato un ricevimento che ha avuto un carattere molto intimo, non che è riuscito brillantissimo.

Il Comitato della Camera nord-americana riconosce la scoperta di Peary

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 8, sette.

Il comandante Peary ha ottenuto oggi di essere inteso dal Comitato della Camera dei rappresentanti, che non aveva mai voluto saperne del racconto di Peary e che si era rifiutata di accordare gli onori che il comandante sollecitava.

La questione fu finalmente portata innanzi al Comitato, quest'oggi. Il comandante venne richiesto per dare tutte le necessarie spiegazioni, ed egli, di buon grado, esibì documenti assai importanti, ancora inediti.

Un commissario chiese se era possibile falsificare uno di quei documenti in modo da potere imbrogliare la Giuria. Il comandante, francamente, rispose che era possibile, ed il Comitato gli fu grato della franchezza usata.

Peary continuò per tutta la giornata ad esporre i risultati della sua esplorazione.

Il Comitato, finalmente, si dichiarò soddisfatto, e Peary è stato promosso al grado di vice-ammiraglio.

La moneta di bronzo è condannata

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, sette.

Si sa che la Commissione delle monete lavorava da molto tempo a risolvere la questione della demonetizzazione del bronzo e della sua sostituzione mediante nichel o alluminio. Diverse leghe erano state provate, ma nessuna aveva, a quanto pare la qualità necessaria. La Commissione cercò altra cosa, ed ecco che ogni cosa ha trovato il metallo ideale: è questo il bronzo alluminio.

« Non è una sciocchezza — ha detto un membro della Commissione — noi abbiamo provato tutto e verificato tutto; mediante alliminazione siamo riusciti a scegliere come moneta pratica il bronzo alluminio. La sua qualità? Eccola riassunta in poche parole. E' un metallo leggero, bastevolmente duro e duro, dolce al tatto, non aderente le mani e non ha l'odore di rame come le attuali monete. E' di un bel colore giallo-oro inalterabile. La Commissione, per evitare confusioni, ha creduto opportuno di limitarne delle monete bucate, che formeranno una garanzia efficace. Questa nuova moneta l'avrete in un avvenire prossimo; non a Pasqua, senza dubbio per la Trinità certamente, ma l'avrete. La lega sarà formata di 90 per cento di rame e di 10 per cento di alluminio. Saranno fatte nuove da 5, 10 e 20 centesimi.

Si uccide perchè in lite colla portinaia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, sette.

Sinora i volontari della morte lasciavano solo dalle lettere in cui registravano come causa del suicidio dissesti finanziari, malattie e disinganni amorosi. Oggi le statistiche parigine registrano un suicidio, che è curioso ed interessante, per le cause che l'hanno provocato. Una donna si è uccisa per far rabbia ad un'altra donna, e la poverella non solo ha raggiunto il suo scopo, sacrificando la vita, ma ha perduto ogni occasione per fare alla nemica sua qualche altro dispetto. Il fatto triste sarebbe avvenuto stamane, al N. 50 di via Sant'Elena. Ivi dimorava certa Paolina Scholtz, di 55 anni. Ella aveva i litigi ed odiava la portinaia. Paolina abitava in una casa al sesto piano e gli inquilini della casa spesso la vedevano discutere e litigare colla portinaia, alla quale faceva spesso dei brutti scherzi. Stamane, passando davanti alla portineria, Paolina la fatto una delle sue solite scenate e, montata su tutte le furie, concluse con questa minaccia: « Vecchia arpia, vedrai tra poco, come ti farò arrabbiare io sul serio! ».

Infatti la Paolina, correndo, è salita sino al suo alloggio, ha aperto la finestra, e si è sparato due colpi di rivoltella alla testa, lasciandosi poi cadere nel vuoto.

La morte della disgraziata fu istantanea. La portinaia, accorsa al rapo tonfo, non si è minimamente turbata.

Sulla frontiera turco-montenegrina

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 8, sette.

Le frequenti scaramuccie alla frontiera fra turchi e montenegrini cominciano ad inspirare una grande inquietudine, tanto più che le popolazioni dei due paesi si unisce ai soldati. Il Governo ottomano ha deciso di affrettare la riunione della Commissione mista per la delimitazione della frontiera.

Il cadavere visto in sogno

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, mattina.

Da qualche giorno i vicini di casa e gli amici del signor Thomas Cook Vebdale, direttore di un istituto religioso il cui scopo è di catechizzare i bassi quartieri di Londra, non avevano più avuto notizie di lui. Però nessuno dapprima aveva nutrito timori: si credeva che il signor Vebdale si fosse allontanato momentaneamente, come talvolta soleva fare. Solo stamane la sua assenza cominciò a preoccupare. Cominciavano a farsi le più strane supposizioni, quando una signora, certa Copperwilked, dichiarò di avere sognato, la scorsa notte, di avere veduto il corpo del signor Vebdale nella piccola cappella della Missione. La signora aveva sognato che il corpo era trasportato ai piedi della seconda colonna a destra, proprio in faccia al pulpito, e raccontò anche che il corpo ch'ella aveva veduto in sogno aveva una ferita di rasoio al collo. Il rasoio si sarebbe trovato poco lontano. La mano sinistra teneva stretto un libro di innari.

Si corse alla cappella: era chiusa e chiusa dall'interno. La porta allora venne sfondata.

Il cadavere appariva precisamente come la signora l'aveva veduto in sogno. Il disgraziato Vebdale era immerso in un lago di sangue, ai piedi della seconda colonna di destra, in faccia al pulpito. Il rasoio era pure ai suoi piedi. Il morto aveva stretto nella mano sinistra un libro di inni sacri.

Si era suicidato.

La gara pel " bracciale d'oro ,,

Parigi, 9, sette.

Una folla considerevole assisteva oggi al Velodromo al « match » per il bracciale di oro, che mette alle prese Dupré, attuale detentore, e Jaquelin Lucian, detentore del bracciale nel 06.° anno in cui fu creato. Luciano Jaquelin, con tre settimane di accanito allenamento, è riuscito a fare immensi progressi, dopo l'ultima sua apparizione sulla pista, tre settimane or sono.

Luciano Jaquelin ha portato ancora le sue qualità tattiche, gli scatti fulminei, che fecero di lui anni addietro l'invincibile campione. Egli però non ha acquistato quella velocità di gamba, che lo rendevano leggendario nel 1896 e nel 1900. Forse col continuo allenamento potrà riuscire. Intanto oggi è stato battuto da Dupré, ma la vittoria ottenuta da quest'ultimo fu molto difficile.

Un'altra prova interessante era la corsa dei 50 chilometri in motocicletta, vinta con grande facilità dal noto *recordman* Guignad, e ciò malgrado vari incidenti, tra cui una foratura... Secondo fu il noto corridore di resistenza, Tgone, che faceva il suo debutto e che tuttavia riuscì a battere il grande rivale di Guignad Darragon.

Il " City of Cardiff ,, partito per Londra in ferrovia

(Servizio Speciale della « Stampa »).

Parigi, 8, sette.

Willows, il simpatico e tenace pilota del *City of Cardiff*, aveva stesso ancora qualche giorno per spiccare il volo di ritorno a Londra, ma ancora una volta ha avuto contro di sè la dogana. Infatti, l'Amministrazione doganale ha rifiutato il permesso di prolungare il soggiorno del dirigibile, minacciando, in caso contrario, di far pagare i diritti d'entrata, che Willows non potrebbe pagare. In seguito a ciò, l'aeronauta inglese prese una decisione eroica, e cioè quella di sgonfiare il pallone e spedirlo per ferrovia a Londra, visto e considerato che la stagione cattiva iniziata non gli avrebbe permesso molto presto il suo viaggio, e fuggire così anche alla bisocrazia inflessibile dei doganieri. Il dirigibile sarà rigonfiato a Londra la prossima primavera, con propositi sempre più grandiosi. Intanti, appena la buona stagione sarà sopraggiunta, Willows partirà sulla sua macchina per iniziare nientemeno che il giro d'Europa.

Milionario ucciso

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 8, sette.

In seguito a divergenze che esistevano da molto tempo fra il milionario Neeley ed un commerciante residente in una piccola città del Kansas, certo Truscott, quest'ultimo uccise con una rivoltellata il milionario, che si era da lui recato per avere una risposta definitiva, relativamente ad un terreno petrolifero di cui i due uomini si disputavano la proprietà.

(*Journal*).

Bambina morta bruciata da un falò della Befana

Treviso, 9, sette.

Nei paesi di campagna è consuetudine accendere la sera dell'Epifania dei grandi falò, chiamati dai villici *del pan e del vin*, perchè vuole la superstizione del contado che questi falò servano ad invocare da Dio una stagione prospera di prodotti.

L'altra sera, al villaggio di Follina, nel Comune di Fontanella, il falò più grandioso fu acceso dalla famiglia del colono Pietro Furlan.

Intorno alle fiamme i Furlan si abbandonarono alla più sfrenata allegria, cantando e danzando sino a tarda ora.

Nel pomeriggio di ieri, la piccola Elena Furlan, di 7 anni circa, insieme con un fanciulletta coetanea, ritornò come la sera innanzi al residuo dell'acceso falò, a circa 300 metri dalla casa. Le due ragazzine rovistarono tra le ceneri, e trovandovi ancora qualche residuo acceso, la Elena si mise a saltellare festosa; ma in quel momento si destò dalle brace spente una fiamma che investì la piccola Elena. La disgraziata fanciulla, fra spasimi atroci, cessava qualche ora dopo di vivere.

Gli esercenti e commercianti di Cuneo in agitazione contro il Municipio

Cuneo, 8, sette.

Essendosi quest'anno rilevato che il bilancio comunale presenta un rilevante *deficit*, per il quale occorre un aumento della sovrimposta ed un nuovo cespite di tasse, i negozianti esercenti e commercianti si sono messi in agitazione di protesta, ed hanno già tenuto alcune adunanze per stabilire la loro linea di condotta da assumere di fronte al Comune. Venne approvata l'idea di compilare un apposito Memoriale contro ogni tentativo di inasprimento, specialmente riguardo alle tariffe daziarie.

Avrà luogo precisamente ancora una nuova adunanza degli aderenti all'agitazione, allo scopo di presentare, nell'interesse delle diverse classi commerciali, le loro proposte alla Giunta, contro a cui proposte finanziarie si è assolutamente in serio agitazione.

Intanti i caffettieri hanno già deliberato fin d'ora un aumento del prezzo di diverse consumazioni.

Il maltempo nelle valli cuneesi

Cuneo, 8, sette.

Ieri a Limone e a Vernante sono cadute due enormi valanghe, di cui una supera l'altezza di 200 metri. La linea ferroviaria è stata completamente distrutta. Accorsero subito circa 150 persone, che almanco gli operai ed aprire la strada; gran parte del lavoro venne compiuto dai soldati alpini.

Da diversi giorni numerosi viaggiatori provenienti dalla Valle Roia erano bloccati dalla neve, e dovettero attendere lungamente a Ventimiglia per poter ripartire, passando poi fra due enormi muraglie di neve.

La nostra Provincia ha già operato diverse riaperture di strade; ora si sta sgombrando la strada della Valle Gesso.

Il maltempo si è avuto anche in montagna calmato.

L'elezione di Città Sant'Angelo

Teramo, 9, sette.

Nell'elezione politica del Collegio di Città Sant'Angelo, si ha finora il risultato di 8 sezioni. Iscritti 1247. Votanti 989. Delfico 456. Chiaraviglio 318. Colella 196. Nulle e disperse 5. Contestate 13.

I funerali delle sette vittime di Altavilla Irpina

Come avvenne il disastro

Altavilla Irpina, 8, sette.

Fra Tufo ed Altavilla Irpina, gli stabilimenti e depositi dell'azienda mineraria dell'on. Capone, ceduta nel 1905 al notissimo industriale cav. Giuffici, e rilevata dopo il fallimento del Giuffici dalla Società Immobiliare di Roma, apparivano quest'oggi dall'alto della strada provinciale come un immenso formicolaio brulicante.

Quando sono arrivato sul posto qualcuno ha creduto che io fossi il pretore di Montefusco, atteso da ben 27 ore per le constatazioni di legge. Mi si fanno incontro il direttore generale tecnico delle limitrofe miniere dei signori di Marzo ed alcuni assessori. Apprendo da loro, la notizia di questo sciopero inverosimile della Magistratura. Il pretore di Montefusco fece ieri sera una rapida apparizione sul posto; ma come privato, e promise che stamane sarebbe ritornato alle 10 col cancelliere. Sono le 15 di sera e nessuno è comparso. La folla imprecа minacciosa contro questo formalismo giudiziario. Le vittime sono ancora laggiù nel fondo della galleria, ancora allineate sul suolo, nude, e nessuno dei parenti ha potuto vederle. A stento i carabinieri si oppongono a viva forza contro la folla accalcata all'ingresso della galleria; e le povere salme cominciano a decomporsi.

Entro nella galleria. Si scende nello stretto corridoio lungo e caldo, sulle cui pareti rivestite di travi di sostegno la luce della lampada della guida fa danzare ombre macabre.

Si arriva ad un crocevia: quivi sotto la luce di molte lampade elettriche, sospese per l'occasione tutto intorno per allontanare i topi, giacciono da ieri sette salme, allineate sul suolo a due a due, coperte da un lenzuolo. Tutte hanno il volto congestionato. Un cadavere ha la fronte orribilmente sfondata, e la guida mi dice che la ferita deve essere stata cagionata dal cozzo contro il carretto, mentre lo sventurato trasportava nel buio.

Poi mi dice i nomi delle vittime: quello della fronte sfracellata è certo Alfonso Tartaglia, di 36 anni; vengono poi il capo squadra Gaetano Recchione, di anni 72; Giuseppe Di Proja, di 38 anni; Domenico Landonfi, di 17 anni; Giuseppe Napolitano, di anni 20. Meno il Landolfi tutti erano ammogliati e parecchi di essi lasciano numerosa prole.

Intanto la folla diventa sempre più minacciosa: i carabinieri resistono ancora, ma se il pretore tarda, essi saranno travolti dalla marea impetuosa.

Il signor Primo Fiorentino, direttore tecnico della miniera, profondamente accasciato, mi espone il suo parere sulla causale del disastro. Per l'accensione di alcune mine si è sviluppato un incendio nel cantiere di lavorazione e, data l'enorme quantità di anidride solforosa, si è prodotta l'infiammazione del minerale. Pare non sia stato sufficiente il rifiuto, in modo da determinare così un ristagno nella circolazione della corrente d'aria.

In breve tutto il piano della miniera è rimasto ingombro di gas. Sette, dei 55 operai occupati in quel momento nella miniera, sfracellandosi alla base del piano inclinato e morirono per asfissia. Gli altri riuscirono a fuggire, ma in Altavilla vi sono ancora 9 feriti, di cui 4 in condizioni disperate.

Siamo alle 16.30, ed il vice-pretore non è ancora giunto. La folla tumultuante non concede più tregua.

Il sindaco ed un assessore comunale di Altavilla, ed infine, telegraficamente, il prefetto della provincia, per motivi d'ordine pubblico, devono pur mettere la rimozione dei cadaveri, fra gli urli angosciosi dei parenti delle vittime.

Poco dopo si forma un corteo, composto delle Associazioni di Altavilla e di moltissime altre. Numerose corone sono deposte sulle bare. Al fianco della collina la nebbia del fiume continua a distendere un sottile velario d'argento. Il corteo se ne è andato così, preceduto dalla Banda civica, in un coro di note e di singhiozzi. E sotto le ultime gallide nubi del tramonto, le sette umili casse di abete hanno recato al cimitero sette nobili sacre vittime del lavoro.

Muore ingoiando in un boccone tutta una porzione di carne

Milano, 8, sette.

Barutti Umberto, d'anni 40, primo caporale del reggimento Nizza cavalleria, entrò stamane verso le 21,30, nel negozio di vini dei fratelli Acciarli, in piazza San Nazzaro, ed ivi ordinò una pietanza di carne in umido con piselli. Alcuni presenti presero a scherzare con lui, e fecero finta di volergli togliere la pietanza. Il Barutti, partecipando allo scherzo, ad un tratto afferrò la carne e la ingoiò d'un colpo, per impedire che gliela sottraessero; ma in quel momento si sentì male e cadde al suolo. Allora un cameriere del locale ed il cocchiere *mangagione* Pasquale Altobello, credendo che egli fosse ubbriaco, lo trasportarono fuori del negozio e lo lasciarono sulla strada. Alcuni passanti, vedendo quest'uomo per terra, impietositi, telefonarono alla Croce Verde, i

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE

a base di Fosforo-Ferro-Cacao Chinina pura-Coca-Stricnina

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, della OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo dalle nostre specialità " Ischirogeno, Acidolesi, Glicerofosfina, Ipnotina " si spedisce gratis dietro carta da visita chiedendo all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Verro - Corso Umberto I, N. 112, palazzo proprio, NAPOLI

IL RACCONTO DI UN CURATO

L'abate Dubois, curato dei dintorni di Poitiers, era colpito da una grave malattia di stomaco. Egli rigettava tutti gli alimenti che prendeva.

« Avevo anche, dice egli, una grande costipazione, ed ero talvolta 8 a 10 giorni senza potere andare di corpo. Io ero di un pallore e di una magrezza estrema. Mentre, quando sono in buona salute, io sono di un carattere dolce e calmo, io ero divenuto impressionabile all'eccesso; la mia sorte mi rendeva triste e la minima contrarietà mi irritava; perdendo così ogni giorno più pazienza e sangue freddo, talvolta io ero ingiusto e violento. Avendo avuto occasione di sapere quanti successi si erano ottenuti coll'uso della polvere di Carbone di Belloc, andai un giorno a Poitiers e ne comprai un flacone.

« Alcune ore dopo aver cominciato l'uso provai un benessere sì deciso ed istantaneo, che mi sembrava soprannaturale. La malattia che aveva era grave. Presi del Carbone di Belloc a forti dosi, 3 a 4 cucchiaiate la mattina ed altrettante la sera; ne mangiavo con piacere, con avidità.

Rev. Parroco DUBOIS

« Ho divenuto per me un bisogno. Le prime cucchiaiate fecero cessare i vomiti. Quattro giorni dopo la mia costipazione si persistente cessò, e non ricomparve mai più. Da quel momento potei digerire gli alimenti, il mio sonno fu tranquillo e potei lavorare e leggere e preparare le mie prediche. In breve tempo ricuperai il mio buon colore e il mio buon umore naturale. Continuai la cura per un mese e consumai quattro flaconi di Carbone di Belloc. Da allora mangio quello che mi piace ed ho ricuperato interamente la salute senza essere mai più stato malato da quell'epoca, che fu tre anni fa. *Firmato:* Adriano Dubois, il 9 d'cembre 1889 ».

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più invecchiati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentano un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2,20. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 2. Si trovano in tutte le farmacie.

Flacone liquido L. 2 - Flacone Capsule L. 2.50.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Delara, Viale Romana, 40, Milano. 56-6

Il Carbone Belloc è il migliore rimedio per preservarsi dal Colera.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi.

Guarigione sicura della *Blenorragia cronica.*

Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 9, dalle 1 alla 3. 271

Malattie Segrete pelle e degli Organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Principe Amedeo, 12, p. 2° — Visite tutti i giorni 9-10, 13-15, 17-19 — 139

Azienda Elettrica Municipale DELLA CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI CONCORSO AL POSTO DI RAGIONIERE ECONOMO

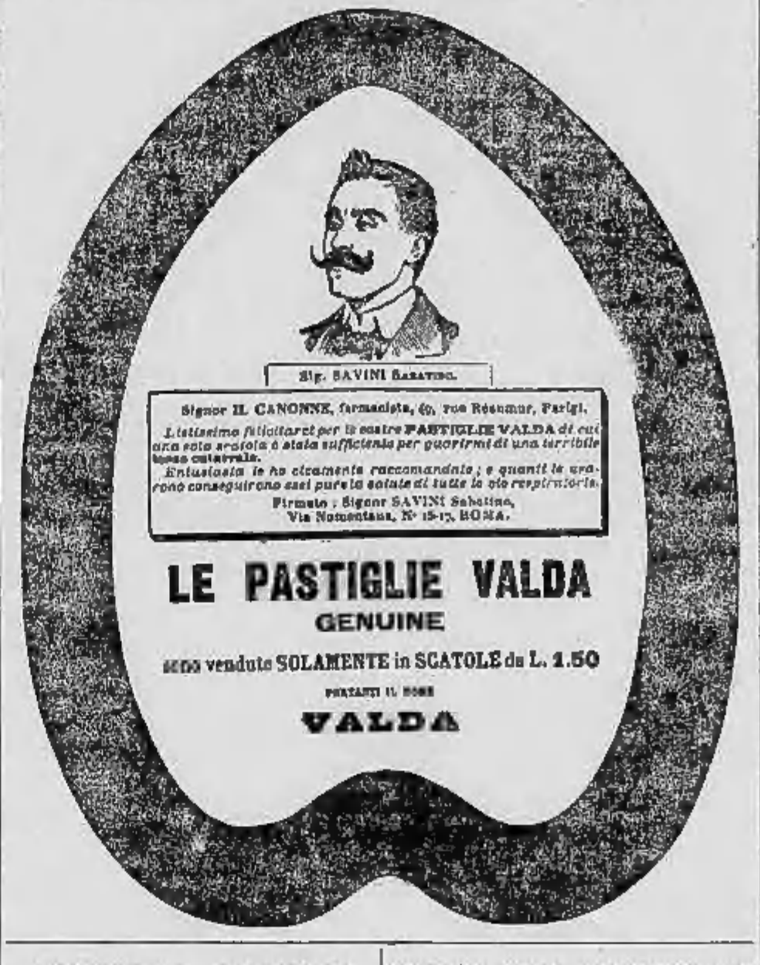
E' aperto un concorso per titoli e per esami al posto di Ragioniere Economo dell'Azienda Elettrica Municipale colla stipendio annuale di lire 3500 oltre la imposta di ricchezza mobile, assicurabile secondo l'ordinario dell'Azienda vigente a L. 6250. 61/n

La scadenza per la presentazione delle domande e relativi documenti è fissata per le ore 17 del 25 corrente corrente.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'Azienda Elettrica Municipale (Palazzo municipale).

Torino, 5 gennaio 1911.

Il Presidente: PEYRON.



CHE BUON CAFFE'! Società "LA BRASILIANA" applicazione elettrica per la torrefazione (Spedizioni pacchi postali) CRUDO - TOSTATO MINUTO Torino - Via S. Massimo, 14 INGROSSO 42286

GELONI e tutte le dolorose enfiagioni e purulenti screpolature delle mani, delle labbra, delle orecchie, deformanti la bellezza e la freschezza della pelle scompaiono in breve e guariscono radicalmente coll'uso del 450

"GELIFOB" di fama mondiale

Poche frizioni bastano a comprovare l'efficacia di questo unico e più volte premiato rimedio. Cura completa L. 2.50 - franco in tutto L. 3.

Concessionario esclusivo per l'Italia

Officine Chimico Farmaceutiche CARLO NAI - Milano, via Daniele Crespi, 7, telefono 28-2

DIFFIDA

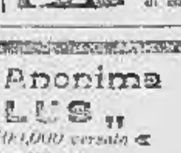
Avendo qualche concorrente fabbricante di **radiatori** per automobili diffuso la voce che i radiatori a **cubi rotondi**, che formano oggetto dei miei brevetti di privativa ottenuti in Italia, Germania, Inghilterra, Francia, Belgio ed America, possono costituire violazione di qualche brevetto della **DAIMLER MOTOREN GESELLSCHAFT**, ed essere quindi da questa perseguitati, devo tranquillizzare i numerosi utenti dei miei radiatori che essi possono liberamente usarli, e che la stessa società DAIMLER MOTOREN GESELLSCHAFT mi ha scritto **riconoscendo non solo che i miei radiatori non costituiscono violazione del suo brevetto, ma dichiarando anche che se qualche suo rappresentante ha molestato qualche mio cliente, ciò è avvenuto ad insaputa di essa Società DAIMLER MOTOREN GESELLSCHAFT, e contro il di lei parere.** 191-3

Le lettere **ORIGINALI** della **DAIMLER MOTOREN GESELLSCHAFT** contenenti queste dichiarazioni portano la data 1-4 febbraio ed 8 marzo 1909, e trovansi presso il Dott. Notaio **MUSSO GIULIO**, Torino, via Stampatori, 25, ove chiunque può prenderne visione.

Dr. OTTO ZIMMERMANN
Spezialfabrik für Röhrenapparaten
Ludwigshafen a/M.

Malattie Veneree Medico specialista, 23-m. Via S. Quintino, 20, p. 1° 223

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie. Consulti ore 2 - 4, p. 2° - Ore 11-12 3-5 7-8 no 177



La SOMARUGA TORINO Via Lagrange, 37, p. p. da CONSULTI di malattie di stomaco e cuticola, di prescrizioni per corrispondenza 42255

BRONCHITE ASMATICA GUARITA senza piaghe né dolori col celebre Antiasmo Dr. Zenzo. **ULCERE VARICOSE** GUARITE con l'immediato sollievo dei dolori colla Cera Rytes. Opuscoli gratis Dr. C. CAMBIERI - S. Celso 26, Milano. Depositari: SCHIAPPARELLI, Sant'Ambrogio, Torino 33

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CIANI, polli, incubatrici. — Chiedere catalogo Establissement Avicoltura L. Pachini, Firenze. 1371 F

EMORROIDI guariscono senza operazioni. — Scrivere a Istituto », corso Magenta, 10, Milano. 623 M

QUATERNA immediatamente vincente. Inviando lettera con 0,15. — Alfredo Leone; Rapondi. c 1288

RATE mensili: Letti, ottomano, coperte, tappezzerie. — Ceppi Domenico, posta. c 1317

SARTI, sarte, chiedete campionario ultime creazioni, mille disegni. — Dalbrun, Verona. 1272 V

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

RIVIERA Bonifacio (Nervi). Pension Bristol; ogni comfort moderno; 5, 6 oltre. 1275 G

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ENGLISH. Jeune dame (native) donne leçons. — Rivolgersi giornalaio San Carlo. c 1325

GIOVANE studente corso lezioni italiano, conversazione, cambiando con lezioni francese, tedesco, spagnuolo, oppure pagando. — Scrivere cassetta 1149 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1282

LEZIONI mandolino diamo a ore serali. — Scrivere, all'indirizzo prossimo, cassetta 1160 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1319

PARISIENNE 24 leçons, oral française, anglaise. — Via Massena, 7, pianterreno. c 956

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA ufficio, con bella calligrafia, cercasi subito. — Scrivere cassetta 1137 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1161

CAPO tessitore 35-40 anni, desiderasi migliorare, perchè occupante presso Tintoria provinciale Canavesana. — Scrivere cassetta 1151 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1305

CERCASI dattilografa seria, abile, cognizioni francese, pratica lavori ufficio, mai pretese essere ricca italiana, da importante Fabbrica, subito. — Scrivere cassetta 1120 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1089

CORISTE, comparse, balle ragazze, ingaggiamento ritorno primavera Compagnia operette diretta Augusto Angrisani, prossimo imbarco America. — Presentarsi ufficio, 13, via Garibaldi, 40, 3.o piano, Diamanti. c 1335

COMMESSO, cominciante pratica articoli casalinghi, chincaglieria, cercasi. Offerte. — Scrivere cassetta 1151 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1290

GARZONE pratico vini, liquori cercasi. — Vercasca e Negri, via Giuseppe Grassi, N. 12. c 971

SIGNORINA forestiera cerca per qualche ora al giorno signorina che conosca e parli bene italiano. — Scrivere cassetta 1152 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1324

URGENTEMENTE cercasi per Parigi Casa bancaria signorina distinta, istruita, giovane, bella presenza, esperta stenodattilografia, stipendio proporzionato capacità, assumibile se possibile subito assegnato. — Scrivere con ogni dettaglio Americain, Bureau, 53, Paris. 1160 M

Domande d'impiego. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE elettricista, meccanico, vuol anni perfezionamento, all'estero, galvanizzazione, incisioni, documenti premio ordine, cerca impiego. — Galvani, posta, Torino. c 1295

CAMERIERA, perfetta conoscenza servizio e francese, disponibile subito; certificati di primarie Case. — Scrivere cassetta 1158 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1179

CAUZIONE fino centomila offre giovane signore relazioni, desiderando impiego. — Germinal, Palmi, Calabria. c 1291

CONIUGI trenta anni, con una prole, cercano portinaia portineria. Buone referenze. Amen Giacinto, via Bastida, 12. 1220

CONIUGI soli cinquantenni, sani, cercano portieria, disposti qualunque occupazione. Buone referenze. — Scrivere cassetta 1153 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1316

CONIUGI cinquantenni, senza prole, cercano portieria, Parla francese. Referenze. Cavaliere. — Rivolgersi via Roma, 20, Ivrea. 1273

CONTABILITA' corrispondenza francese tenebbe attualmente ragioniere. — Scrivere cassetta 1167 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1219

DISEGNATORE prima officina, desiderando migliorare condizioni, cerca posto. — Scrivere Fortunato, posta, Torino. c 1326

DISEGNATORE decorazioni, mobili, tappezzerie, ferro, conoscenza tecnica, referenze ottime, occuperebbesi mattinata. — Pedit, Marsa. 1277

FARMACISTA italo-inglese, pratica internazionale, prenderebbe servizio ove possa usare in Torino. — Casella postale 360, Torino. c 1175

GIOVANE attivo, bella calligrafia, disponendo intera giornata, accetta qualsiasi lavoro compatibile con propria occupazione. Massima prezzo. — Ottimo, posta. 1328

SIGNORINA bella presenza, contabile, occuperebbesi subito, ipotesi impiegata, cassiera, serva posto. — Scrivere cassetta 1155 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1303

VENTICINQUENNE, tiepida licenza, desiderosa vivere campagna, cerca occupazione adeguata. — Pricelli, posta. c 340

2 donne, grande pratica commercio, italiano, francese, tedesco, inglese, contabilità, viaggi, primissime referenze, cercano posto Ditta industriale esportatrice. — Scrivere cassetta 1140 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1173

Capitali. Società. Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ALBERGO moderno ingrandito città industriale Provincia Piemonte; affare lucrosissimo. — Scrivere Annuncio, posta, Torino. c 952

CERCANSI mutuo 20,000, solide garanzie, interessi 5 per cento. — Presso avvocato Rolle, piazza Solferino, 9. 1260

CORRISPONDENTE lingue, amministrazione, esperienza, Ditta industriale importazione. — Scrivere cassetta 1140 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1174

DESIDERERESI conoscere persone competenti e Ingegnere o Ditta per attuare costruzione nuovo tipo d'acciaio-auto. — Scrivere cassetta 1161 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1320

EMPORIO libri, cartoline, ecc., posizione centrale, avviato, cedesi per ritiro commercio. — Schiarimenti rivolgersi A. Dessi, via Barbaroux, 9, Torino. c 1142

FABBRICA vermouth e liquori cerca persona con L. 25,000 per aumento causa mensile. — Offerte C. B., fermo posta. c 972

INDUSTRIA aeronautica per sviluppare produzione cerca L. 5000; interesse 8 0.0. — Scrivere cassetta 1157 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1313

INGEGNERE industriale galvano, reforzzo, con capitale, desidera acquisto od assicurarsi in uno Stabilimento industriale. — Scrivere cassetta 1105 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1331

OCCASIONE per famiglia. Per motivi di salute cedesi avviatissimo negozio commestibili, vini. — Per trattative scrivere cassetta 1151 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1320

RIMETTESI avviata Cartoleria, posizione centrale, blasco, lauto affare. — Re'Fiore, posta. c 1318

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA abitazione civile, adiacenze via Cibrario, reddito 11,000, vendo 130,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 1149

VILLINO gusto Sperin, posizione ridentissima, dieci vani, ammobiliato, divisibile in due appartamenti indipendenti, affittasi fino a maggio condizioni ultimissime. — Scrivere cassetta 1053 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 1274 G

L. 23,500 vendo casa angolare, reddito 6132. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 1150

L. 8,000 vendo casa abitazione civile, buon reddito. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 1151

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA angolo, camerini, tettoia, sette camere, cantina, cortile, vicino stazione. — Via Lanzo, 23, Industriali, albergatori. 1331

CERCASI qualsiasi località ufficio, magazzino ingrosso, 6, 7 ambienti, preferito cortile, tettoia. — Offerte cassetta 1100 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 943

CERCASI dopo Esposizione locale regolare 100 mq. circa, località centrale. — Offerte notaio Signoretti, Stampatori, 8. c 1297

CERCO pensione per cavallo e rimessa pensione, indicando località. — Scrivere cassetta 1152 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 1093

INDUSTRIALI. Locale angolo corso Venezia, vicino stazione Dora, fuori dazio, mezzi quadrati 500, cortile grande, divisibile. 1159

LOCALI uso grande terrazzo 1.o piano per alloggio ed ufficio, corso Valdocco. — Via Giulio, 26 (2.o piano). 579

NEGOZIO di 4 locali a retro affittasi al prossimo via Napione, 23. c 1113

Si aprite, via Roma, 20, alloggio 2.o piano, nove vani. c 343

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGIO mobiliato 4, 5, 7 camere, cucina, cono di 1.a ordine, luogo, salubrissimo. — Navarotti, via San Massimo, N. 35. 640

DISTINTISSIMA signora studentessa cerca camera presso discreta, seria famiglia. — Signora Gina, posta. 1327

DISTINTISSIME signore e signorina tolgono cercano due camere ammobiliate, con piccola cucina, in Borgo San Salvario. Indirizzare subito presso e locanda. — Cassetta 1156 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1310

DISTINTISSIMA pensione famigliare per signora e signorina. — Per informazioni rivolgersi Istituto Maffei, via Ponza, 4. c 804

LIBERISSIMO appartamento (piedi-à-terre), tutto comodità interno. — Portinaia corso Umberto, 80 bis. 1307

PENSIONE in famiglia. — Via Maxini, 13. c 1286

SIGNORINA cerca camera mobiliata, con pensione, entrata libera. — Scrivere cassetta 1148 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1293

SIGNORINA impiegata cerca pensione con camera, presso seria famiglia. — Scrivere cassetta 1155 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1302

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

SERIO, avviato Studio rappresentanze cerca Caso da rappresentare Piemonte, Liguria. — Scrivere cassetta 1153 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1304

VIAGGIATORE cappelli, berretti, bon introdotto clientela Piemonte, offresi a seria Ditta corpo stagionale. — Scrivere cassetta 1126 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1026

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AETTERO 10. In ritardo, fornidi augurii. Vorrei cambiarli? Come ti ritrovo? c 1300

AUTOMOBILE elettrico Krieger landaulet eleganza, completo, con apparecchi carica, vendesi prezzo occasione. — Portineria corso Re Umberto, 64.

BICICLETTA Eagle americana, come nuova, 110 vendesi. — E. L., San Maurizio, 56. c 1311

EUROPE — Prestito obbligazionario importo 1 Lira; pronti interessamento, vivendo tuo amore. Accordi miei. c 1297

INFORMAZIONI private, investigazioni segrete, confidenziali, speciali, delicatissime; scrupolose richieste accurati ragguagli, assume rappresentanza Istituto e Scuola v. Milano, Durini, 29. 1275 M

INGEGNERE trentottenne, cinquecentomila annue, avrebbe splendida, bella parrinonia, cerca signorina 25-30enne, pari condizioni, scopo matrimonio. — Scrivere fiduciari: Tesoro Torino 70605, posta, Torino. 1314

MATRIMONIO. Signorina 26enne, distinta famiglia modesta, sola, elevata, gustosa bella, priva conoscenze, desidera conoscere signore distinto, buona posizione. Serietà, segretezza. — Scrivere: « Bastian, 44 », posta, Torino. Ritiro 14 corrente. c 1299

PROPRIETARIO professionista, anni 25, distinto, sposerebbe signorina, dote 15 mila. — T. T., posta. 1291

GIOIE D'OCCASIONE Oro - Argenterie SOMPERO e VEGLIANI C. VIGLIANI Corso Regio Parco, 4 (immezzat.) Casa di Confidenza 257

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

La guarigione del DIABETE

dopo lunghe ricerche, si è trovata col VINO URANE PESQUI, rimasto inoppugnabile per questa pericolosa malattia e rebelle con applicazioni, la sete diventa, gradatamente è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico. Il quale ottiene l'approvazione del Corpo Medico, ed è usato specialmente, con successo per la **guarigione del diabete.**

IL VINO URANE PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.

si trova presso tutte le farmacie.

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE Riceve come prima e dà consulti. Corso Regio Via Po, 4, p. 2°. 845

Per acquisto di mobili visitate i MAGAZZINI di GIUSEPPE CELESTINO via XX Settembre, n. 51 — Telefono 1172 — Stabili: via S. Donato 16. 265

Sig.ra RITA Consulti colle carte, L. 1 — Via Mazzini, 15, p. 1.o 1259

48-96 IN VIA VIOTTI **45-95**

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali Cure speciali Dott. SI NOPOLI, via Lagrange, 45, 1o p. nobile. Orario dalle 8 alle 20. 274

DESTINO Consulta colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicole, via Madama Cristina, 87, p. 2°, Torino 42254

Società Anonima "GALLO" Capitale L. 1,000,000 versato Torino - Milano Genova - Venezia - Bologna Novara - Spezia.

Presso i FRATELLI PAISSA Fornitori delle Reali Case Piazza San Carlo, n. 8 (Telefono 13-64) — Torino

★ VINI ★ CHAMPAGNE

Mumm - Möet & Chandon - Veuve Cliquot - Pommery - Greno - Roederer - Heidsieck - Poiron - Gancia.

VINI Spagna, Ungheria, Reno, Portogallo, Bordeaux, Bourgogne, Riesling, ecc. ecc.

Marche d'origine — Cataloghi e Listini a richiesta.

LIQUORI DI LUSSO

Bénédictine dell'Abbaye de Fécamp

Curaçao WYNAND, FOCKINK, e C. ERVEN LUCAS BOLS HERMANN STIBBE

GRANDE MARNIÈRE e GRANDE CHARTREUSE

CREME OLANDESI di Thè — Cacao — Moka — Vaniglia — Prunelles Anice — Cherry Brandy — Mandarino, ecc.

ANFORE VERE FAJENCE contenenti liquori finissimi

COGNAC MARTELL I. F. MARTELL MARASCHINO LUXARDO marche d'origine

presso FRATELLI PAISSA - Società Anonima "Gallo" TORINO - Piazza San Carlo, 8 - TORINO